

**GLI ITALIANISMI NELLA LINGUA SPECIALE
DELLA GASTRONOMIA: UNO STUDIO SU LIBRI DI CUCINA
PUBBLICATI IN FINLANDESE TRA IL 1997 E IL 2016**

Outi Pinomaa

Tesi di laurea magistrale

Italianistica, indirizzo di traduzione

Istituto di Linguistica e Traduzione

Facoltà di Lettere e Filosofia

Università di Turku

Novembre 2018

The originality of this thesis has been checked in accordance with the University of Turku quality assurance system using the Turnitin OriginalityCheck service.

TURUN YLIOPISTO

Kieli- ja käännöstieteiden laitos / Humanistinen tiedekunta

PINOMAA, OUTI: Gli italianismi nella lingua speciale della gastronomia: uno studio su libri di cucina pubblicati in finlandese tra il 1997 e il 2016

Pro gradu -tutkielma, 92 s., 10 liites.

Italia, käännösviestinnän opintopolku

Marraskuu 2018

Questa tesi di laurea studia i prestiti linguistici, in particolare gli italianismi usati nella lingua speciale della gastronomia finlandese, sulla base di quanto rilevato nei libri di cucina italiana pubblicati in Finlandia tra il 1997 e il 2016: un corpus che permette di analizzare non soltanto la formazione e le tipologie dei prestiti, ma anche l'uso e le funzioni linguistiche degli italianismi.

Il riscontro lessicografico si basa sul confronto con vari dizionari, tra cui il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT, Accademia della Crusca, 2008) diretto da Harro Stammerjohann e le opere lessicografiche finlandesi relative alla gastronomia.

Nel mio studio la definizione del termine *italianismo* di Stammerjohann è stata fondamentale per la distinzione tra italianismi e pseudoitalianismi: questa divisione è stata completata dalla classificazione dei calchi secondo Manfred Görlach, editore del *Dictionary of European Anglicisms* (2001). Inoltre, le funzioni linguistiche sono state analizzate sulla base delle *metafunzioni linguistiche* della teoria *sistemica-funzionale* introdotta da M. A. K. Halliday.

Le occorrenze sono state analizzate con l'applicazione di analisi di dati testuali e concordanze *AntConc*, successivamente elaborate in *Excel*.

I prestiti integrali rappresentano il 50% circa delle 4.052 occorrenze presenti nel corpus, mentre gli pseudoitalianismi rappresentano più del 50% delle 1.000 unità lessicali considerate. La grande quantità degli pseudoitalianismi è principalmente formata dai nomi finlandesi delle preparazioni alimentari a causa della formazione diversa del calco rispetto al lessema italiano, invece la grande quantità dei prestiti integrali indica il prestigio degli italianismi e il fatto che l'uso delle denominazioni italiane si è stabilizzato nella lingua finlandese.

Tra le 355 unità di italianismi individuati nel corpus, figurano prestiti in diverse modalità di formazione: prestiti integrali, prestiti adattati, prestiti con chiarificante, prestiti di locuzioni, prestiti ellittici, acronimi e calchi di traduzione. Nel campo semantico delle denominazioni delle vivande troviamo il numero maggiore di italianismi, ma nelle occorrenze sono altrettanto frequenti quelle dei formati di pasta. Inoltre, negli italianismi del corpus sono state individuate 68 denominazioni che non appaiono nelle opere lessicografiche di riferimento e che possiamo considerare *nuovi italianismi*.

Asiasanat: italianismi, lainasanat, vierassanat, sitaattilainat, erikoislainat, käännöslainat, prestiti linguistici, calchi, ruokaohjeet, resepti, ricette, keittokirjat, ruoanvalmistus, ruoanlaitto, ruokakulttuuri, libri di cucina italiana, gastronomia

INDICE

INTRODUZIONE	1
1. PREMESSE LINGUISTICHE	3
1.1. I prestiti nel finlandese	4
1.2. Il purismo finlandese	5
1.3. Prestito o code-switching?	6
1.4. Tipologia dei prestiti linguistici	7
1.4.1. Prestiti integrali	10
1.4.2. Prestiti adattati	10
1.4.3. Calchi	11
1.5. Italianismi	13
1.6. Pseudoitalianismi	15
1.7. Il caso delle lingue speciali	16
2. FORMAZIONE LESSICALE DEI PRESTITI	19
2.1. Trattamento fonetico dei prestiti	20
2.2. Caratteristiche morfologiche dei prestiti	21
2.2.1. Parole composte	23
2.3. Semantica	26
2.4. Caratteristiche linguistiche dei prestiti dall'italiano	29
3. FUNZIONI DEI PRESTITI LINGUISTICI	33
3.1. Metafunzione ideazionale	33
3.2. Metafunzione interpersonale	34
3.2.1. Generi	36
3.3. Metafunzione testuale	38
4. PRESTITI ITALIANI NEI LIBRI DI CUCINA FINLANDESI	39
4.1. Il contesto storico e culturale del corpus analizzato	39
4.2. Presentazione del corpus	42

4.3.	Metodologia della ricerca	43
5.	ANALISI DEL CORPUS	45
5.1.	Caratteristiche dei libri	45
5.2.	Criteri di selezione, inclusione ed esclusione delle occorrenze	47
5.3.	Esclusione di italianismi	48
5.4.	Definizione degli italianismi	48
5.5.	Caratteristiche degli italianismi nella lingua finlandese	49
5.6.	Presentazione degli italianismi analizzati	54
5.6.1.	Campi semantici individuati nel corpus	59
5.6.2.	Nuovi italianismi nel corpus	69
	CONCLUSIONI	72
	BIBLIOGRAFIA GENERALE	78
	APPENDICI	93
1.	Suomenkielinen lyhennelmä	
2.	I campi semantici e gli italianismi del corpus	

INTRODUZIONE

Questa tesi di laurea vuole presentare alcuni italianismi, ovvero prestiti italiani nella lingua finlandese, presenti nella terminologia della gastronomia e attualmente in uso in Finlandia. Gli italianismi vengono presentati allo scopo di indicare le caratteristiche dei prestiti linguistici ed esaminare le loro funzioni linguistiche nella lingua di arrivo.

Sono stata motivata alla redazione di questa tesi dal mio interesse personale verso le relazioni multiculturali e linguistiche, in particolare per le questioni di gastronomia italiana. Dopo un'esperienza di vita di otto anni a Milano e di due anni in Francia, ho notato come in Finlandia fosse avvenuto un cambiamento linguistico e culturale e più in generale come sia visibile un generale aumento dell'uso del "linguaggio gastronomico" nella lingua finlandese. Ho voluto per questi motivi condurre una ricerca puntuale che permetta di conoscere in modo più approfondito i cambiamenti e registrarli. Ci sono pochi studi in questo settore, perciò le ricerche presentate in questa tesi di laurea arricchiscono le conoscenze sulla situazione attuale degli italianismi nella lingua finlandese.

La metodologia di ricerca è basata sull'analisi quantitativa e qualitativa del corpus lessicale degli italianismi usati nei libri di cucina italiana pubblicati in finlandese, sulla base delle occorrenze degli italianismi in uso nel linguaggio gastronomico finlandese negli ultimi due decenni, dal 1997 al 2016. L'analisi degli italianismi segue la definizione del termine *italianismo* data da Harro Stammerjohann, direttore del *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (2008) e la classificazione dei calchi secondo Manfred Görlach, editore di *Dictionary of European Anglicisms* (2001). Inoltre, le funzioni linguistiche sono state analizzate sulla base delle *metafunzioni linguistiche* introdotte da M. A. K. Halliday.

Data la mia ipotesi di lavoro, la ricerca si concentra sui libri di cucina stampati, escludendo i siti web che riportano ricette, anche quando questi siano strutturati come dei libri veri e propri. Inoltre, sono escluse le pubblicazioni che hanno fini didattici e i libri di cucina specializzati in dolci e caffè. Quanto da me descritto si può considerare

una continuazione delle ricerche sugli italianismi condotte da Marianne Maass (1996), Leena Haanpää (1996) e Elisa Vesanen (1991) presso l'Università di Turku.¹

L'utilità dei risultati presentati in questo elaborato consiste nell'approfondimento dell'esame delle caratteristiche e delle funzioni dei prestiti linguistici, nonché nell'analisi della diffusione degli italianismi gastronomici nella lingua finlandese. È molto importante che l'argomento della mia ricerca venga definito nelle premesse linguistiche che seguono a questa introduzione.

¹ Cfr. Maass, M. (1996), *Prestiti italiani nel linguaggio gastronomico finlandese: i primi libri di cucina scritti in finlandese 1893-1915* (Tesi di laurea inedita), Università di Turku; Haanpää, L. (1996), *L'uso di italianismi dei nomi di esercizi pubblici in Finlandia: ristoranti, pizzerie, barbieri e parrucchieri* (Tesi di laurea inedita), Università di Turku; Vesanen, E. (1991), *Un'indagine sugli italianismi integrali e quelli adattati contenuti nell'enciclopedia Facta 2001* (Tesi di laurea inedita), Università di Turku.

1. PREMESSE LINGUISTICHE

Prestito (ling.) Adozione di elementi di tradizione linguistica diversa, con o senza adattamento fonetico e morfologico

Enciclopedia Zanichelli²

I prestiti linguistici sono parole che entrano da altre lingue nell'uso di una lingua (Serianni & Antonelli 2011: 178): questo fenomeno è da una parte un'interferenza linguistica, dall'altra significa un arricchimento della lingua (Gusmani 1981: 7; Serianni & Antonelli 2011: 176). Sempre secondo Roberto Gusmani (1981: 11) un prestito viene creato usando un modello e un'ispirazione straniera, pertanto è

necessario dunque provare o almeno rendere plausibile il rapporto storico di dipendenza tra l'elemento in questione e il modello straniero escludendo per esempio che possa trattarsi di creazione indipendente. Laddove questo rapporto non è dimostrabile o non è verosimile o addirittura va sicuramente negato, non ha senso alcuno di parlare del prestito [...]. (1981: 8)

Paolo Zolli (1991: 2) ricorda che i prestiti arrivano da una lingua che all'epoca del prestito si trova in una condizione di supremazia in un determinato settore. I prestiti sono legati a fattori extralinguistici: la lingua riceve prestiti tramite scambi culturali, che possono essere per esempio di natura economica, o conseguenza di invasioni militari (Zolli 1991: 1; Serianni & Antonelli, 2011: 181). Mediante i contatti commerciali sono trasmessi nomi di oggetti (merci di scambio), mentre i contatti culturali mettono in circolo sia concetti che verbi e aggettivi (Zolli 1991: 2).³ Manfred Görlach (2008: 738) afferma che un prestito entra nella lingua per nominare un concetto in modo preciso, in un determinato contesto.

² *La Zanichelli: Grande Enciclopedia di Arti, Scienze, Tecniche, Lettere, Storia, Filosofia, Geografia, Musica, Diritto, Economia, Sport e Spettacolo* a cura di Edigeo© 2013, 2007, 1992 by Zanichelli editore s.p.a, Bologna. In linea: utu.finna.fi

³ Linguisti italiani soprannominati sono autori delle seguenti opere:

Serianni, Luca (1988). *Grammatica italiana: Italiano comune e lingua letteraria: Suoni forme costrutti* (Rist. ed.). Torino: UTET.

Cortelazzo, Manlio & Zolli, Paolo. *Dizionario etimologico della lingua italiana* (DELI): Volume 1, A-C, 1979; Volume 2, D-H, 1980; Volume 3, I-N, 1983; Volume 4, O-R, 1985; Volume 5, S-Z, 1988. Bologna: Zanichelli.

Gusmani, Roberto (1981). *Saggi sull'interferenza linguistica. 1 e 2* (1983). Firenze: Le Lettere.

L'evoluzione delle lingue è continua (Häkkinen 1990: 12). Kaisa Häkkinen (1990: 11) ricorda che dai cambiamenti lessicali delle lingue possiamo distinguere le diverse epoche caratterizzate da lingue dominanti, nonché elementi di storia culturale. Lauri Hakulinen (1979: 427) dichiara inoltre che una lingua non potrebbe svilupparsi senza influenze internazionali.⁴ Se in passato i prestiti si diffondevano a seguito degli spostamenti di persone, oggi giorno i prestiti sono trasmessi dai mezzi di comunicazione di massa (Serianni & Antonelli 2011: 181). Oltre all'internazionalizzazione recente, nelle lingue è visibile anche il passaggio dalla società agraria verso quella fortemente urbanizzata (Kolehmainen 1995: 273).

Il termine "prestito linguistico" non è ritenuto preciso da alcuni linguisti (Gusmani 1981: 11; Koivisto 2013: 201; Serianni & Antonelli 2011: 179) per il fatto che non si tratta di un vero "prestito": esso infatti rimane nella cultura ricevente, senza che avvenga una restituzione nei confronti della cultura di origine.

Lo studio dei prestiti linguistici, incluso negli studi della lessicologia e in genere definito nelle opere di lessicografia, si trova all'incrocio di tanti settori della linguistica ed è collegato anche agli studi culturali (*cultural studies*), in una prospettiva pluridisciplinare. Nella lessicologia si studiano sia i prestiti antichi, le questioni etimologiche (Häkkinen 1990: 9) e di sviluppo della lingua (nel nostro caso della lingua finlandese), sia lo sviluppo e il cambiamento attuali nell'arrivo di nuovi prestiti, senza dimenticare l'analisi dell'influenza dei prestiti nel lessico contemporaneo (v. per esempio Rautiainen 2011). Una trattazione a sé merita l'osservazione di prestiti tra due o più lingue straniere, come si vedrà in questo studio.

1.1. I prestiti nel finlandese

Il vocabolario della lingua finlandese, una delle principali lingue ugrofinniche (Häkkinen 1990: 10; de Anna 1994: 11), è aumentato principalmente grazie ai prestiti provenienti da altre lingue (Häkkinen 1990: 86), alla derivazione (Häkkinen 1990: 101) e alle parole composte (Häkkinen 1990: 144). Si può tranquillamente affermare

⁴ Dei due linguisti finlandesi qui citati ricordiamo qui in particolare le seguenti opere: Häkkinen, Kaisa (2009). *Nyky-suomen etymologinen sanakirja (Dizionario etimologico della lingua finlandese contemporanea)*, 3^a ed., Helsinki: WSOY; Hakulinen, Lauri (1979). *Suomen kielen rakenne ja kehitys (Struttura e sviluppo della lingua finlandese)*, 4^a ed. corretta e ampliata, Helsinki: Otava.

che la parte principale dei prestiti è arrivata nella lingua finlandese dalle lingue indoeuropee (Häkkinen 1990: 229). Paula Sajavaara (1989b: 67) ricorda come l'origine delle parole sia stata spesso difficile da stabilire, perché i nomi di nuovi concetti, in quanto termini internazionali, non sempre erano o sono riconoscibili come espressione di una sola lingua nazionale. Fino agli ultimi decenni del XX secolo, i prestiti sono arrivati nel finlandese soprattutto tramite la lingua svedese (Häkkinen 1990: 258), ma dal XX secolo in poi la fonte principale delle nuove parole è la lingua inglese (Sajavaara, P. 1989b: 69). Attualmente il 20% circa delle parole che costituiscono il lessico della lingua finlandese comune è di origine straniera, inoltre una quantità considerevole si trova nelle lingue speciali (Sajavaara, P. 1989b: 64). Nuovi prestiti sono entrati nella lingua con l'aumento dei processi e dell'importanza dei mezzi di comunicazione, con la diffusione sempre maggiore di parole internazionali e grazie alle traduzioni (Kulonen 1996: 24). Una ricerca eseguita dal norvegese Sandøy (2014: 237) sulle lingue nordiche ci fa sapere che la quantità di prestiti nel finlandese è aumentata del 483% nel periodo che va dal 1975 al 2000.

1.2. Il purismo finlandese

In Finlandia esisteva, nella seconda metà dell'Ottocento, una forte tendenza di purismo linguistico che si manifestava soprattutto nell'attitudine a "proteggere" la lingua finlandese, a cercare di trovare nuovi nomi "finlandesi" che sostituissero parole dotte e latinismi (Itkonen 1990: 15). Una grande quantità di neologismi si introdusse nella lingua finlandese, nel periodo che va dagli anni '20 agli anni '70 del XIX secolo, per accelerare lo sviluppo la lingua letteraria (Häkkinen 1990: 137)⁵ e sappiamo che gran parte delle parole di questo periodo venne creata da Elias Lönnrot (Häkkinen 1990: 256)⁶, autore del *Suomalais-Ruotsalainen Sanakirja* (*Dizionario finlandese-svedese*)

⁵ Nel 1863 lo Zar Alessandro II decretò che entro venti anni la lingua finlandese sarebbe divenuta l'altra lingua amministrativa in Finlandia, omologandola allo svedese (Lyytikäinen, 2016: 164; <http://suomifinland100.fi/project/1863-kieliasetus/>).

⁶ Elias Lönnrot (1802-1884), il "secondo padre della lingua finlandese" (il primo fu Mikael Agricola all'epoca della riforma protestante nel 16° secolo), dopo avere raccolto nel 1828-1845 i tesori della poesia popolare finnica, creò il poema epico nazionale *Kalevala*, pubblicato nel 1849 (Majamaa, R. (1997). *Lönnrot, Elias*, In *Kansallisbiografia* edizione elettronica, Studia Biographica 4. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura, 1997-; <http://neba.finlit.fi/kalevala/> (consultato il 27.1.2018).

che consta di 217 000 lemmi (Lyytikäinen 2016: 92) e venne pubblicato tra il 1867 e il 1880 (Lyytikäinen 2016: 164).

Più in generale, i prestiti nelle lingue nordiche sono aumentati drasticamente dopo la seconda guerra mondiale, quando anche la “simpatia” verso i prestiti è aumentata. Le ricerche di Kari Sajavaara (Sajavaara, K. 1981: 14; cit. in Sajavaara, P. 1989a: 201) ci dicono che non è possibile evitare il contatto con altre lingue, che i contatti internazionali continuati proteggono la cultura dagli elementi stranieri, perché la lingua costituisce un sistema di difesa contro le interferenze. Il già citato Sandøy (2014: 228) afferma che il purismo sarebbe in un certo qual modo legato alla formazione della lingua, visto che il finlandese e l’islandese, che hanno una struttura diversa rispetto a norvegese, svedese e danese, sono lingue in cui è più forte la tendenza al purismo linguistico. Il fatto di accettare dei nuovi prestiti linguistici sarebbe inoltre una prova dell’esistenza di cambiamenti politici e sociali, oltre che un misuratore del grado di apertura culturale di una determinata comunità linguistica.

Gli scambi linguistici avvengono generalmente in ambedue le direzioni, sia verso le lingue che ricevono che verso quelle da cui provengono i prestiti linguistici. Lingue come l’italiano e il francese hanno subito cambiamenti a causa dell’aumento degli anglismi, così che fenomeni di purismo, ovvero di resistenza culturale (Haspelmath 2009: 47), esistono anche in queste lingue, nei confronti dell’interferenza linguistica dell’inglese (Migliorini 1990: 92, 107). Görlach (2001: xvii) osserva, nell’introduzione al *Dictionary of European Anglicisms* (Dizionario degli anglismi nelle lingue europee) che *the European languages are likely to become more similar to each other in due course, but there will also be special developments, such as the consequences of recent French legislation.*⁷

1.3. Prestito o code-switching?

Un termine vicino a quello generalmente usato di “prestito linguistico” è *code-switching* (traducibile come *commutazione di codice*), che indica l’uso occasionale di una parola di un’altra lingua (oppure, in Italia, l’alternanza dell’italiano standard con

⁷ Görlach si riferisce probabilmente alla legge francese numero 94-665 del 4/8/1994 (*Loi Toubon*) e ai regolamenti in essa contenuti, relativi all’uso della lingua francese.

un dialetto (Alfonzetti 2010)). Martin Haspelmath (2009: 40) definisce il *code-switching* principalmente come un'alterazione nel discorso, invece che un cambiamento nella lingua. Non è possibile distinguere completamente le parole usate nei casi di *code-switching* dai prestiti linguistici, ma ci sono alcune differenze notevoli: i prestiti sono lessemi entrati nel lessico "mentale" del parlante; mentre il *code-switching* è usato per lo più da parlanti bilingui, i prestiti possono essere usati anche dai parlanti madrelingua. Haspelmath (2009: 41) afferma inoltre che un prestito linguistico viene usato nella lingua ricevente come tutte le altre parole in essa presenti, mentre il *code-switching* non contempla l'adattamento delle parole interessate.

Carol Myers-Scotton (1993) dichiara che il *code-switching* veniva usato per la comunicazione, in passato, prima che l'uso del prestito venisse stabilito (cit. in Haspelmath 2009: 41), mentre Görlach (2008: 733) osserva che, recentemente, i fenomeni di *code-switching* sono di moda nella lingua parlata dai giovani e sono entrati fortemente sia nel linguaggio della pubblicità che nelle lingue parlate dagli immigrati.⁸

1.4. Tipologia dei prestiti linguistici

Poiché la mia analisi si concentra sugli italianismi nella lingua finlandese, devo necessariamente riflettere sui concetti (significati) e sui termini (significanti) che la linguistica finlandese utilizza nell'analisi di questo fenomeno. Tra le varie denominazioni per i prestiti linguistici, adotteremo come definizione generale quelle che distinguono da un lato i prestiti del tipo *lainasanat* (in tedesco *Lehnwort*), adattati nella lingua ricevente, dall'altro il tipo *vierassanat* (in tedesco *Fremdwort*)⁹, che differiscono dalle parole originali della lingua finlandese (Sajavaara, P. 1989b: 65). Paula Sajavaara (1989b: 70) indica in *lainasanat* un termine generico usato per i prestiti linguistici in varie epoche, mentre il termine *vierassanat* verrebbe usato per i prestiti giunti in epoche più recenti. A questi tipi aggiungiamo i *calchi*, che corrispondono in finlandese alle due categorie, *käännöslainat* (calchi di traduzione) e

⁸ Il *code-switching* è secondo Gumperz (1982, cit. in Lappalainen, 2009: 136) un modo di dare un segno contestuale, nonché una strategia del discorso (Gumperz 1982, cit. in Gafaranga 2007: 280).

⁹ I termini tedeschi *Lehnwort* e *Fremdwort* sono spesso usati, già dal XIX secolo, negli studi linguistici che mirano all'individuazione dei tipi di prestiti linguistici (Gusmani 1981: 21).

merkityslainat (calchi semantici); secondo Olli Nuutinen (1989: 112), la divisione tra le due categorie non è assoluta.

La linguistica italiana raggruppa tradizionalmente i prestiti in

- 1) *prestiti non adattati*,
- 2) *prestiti adattati e*
- 3) *calchi* (Zolli 1991: 4).

I prestiti non adattati sono chiamati anche *prestiti integrali* (Serianni & Antonelli 2011: 180). In altre fonti i prestiti linguistici sono denominati anche *forestierismi* (Fanfani 2010b), un termine chiaramente iperonimo poiché include vari tipi di prestiti.

In questo lavoro userò la denominazione di *prestito* sia per il tipo *lainasanat*, riferito al contesto storico, sia per il tipo *vierassanat*, per i prestiti nella lingua finlandese di oggi.

I prestiti possono essere definiti qualitativamente come *prestiti di necessità* o *prestiti di lusso* (Zolli 1991: 2); Myers-Scotton (1993: 168-170, cit. in Nurmi 2009: 192; 2002: 41; 2006: §8.3, cit. in Haspelmath 2009: 46) ha introdotto a questo proposito il termine *cultural loan* o *cultural borrowing* (prestito culturale) che corrisponderebbe al termine *prestito di necessità*; *core borrowing* (prestito di base) per il termine *prestito di lusso*. I prestiti di necessità comprendono le denominazioni di nuovi concetti e di nuovi oggetti, prima sconosciuti nella lingua di arrivo. I prestiti di lusso entrano invece in una lingua per altri motivi, per esempio per dare un nome più specifico e “trasparente” a un oggetto o a un concetto. Il prestito può essere usato per ragioni di moda, di stile, per richiamare l’attenzione o aumentare l’apprezzamento sociale (Sajavaara, P. 1989b: 70). Haspelmath (2009: 35, 46-47) riflette sulla difficoltà che si trova nello spiegare i motivi del perché un prestito entri in una lingua: una ragione può essere che, usando il prestito per il nuovo concetto culturale in questione, non è necessario creare una nuova parola nella lingua di arrivo. Inoltre, con l’uso di una parola più conosciuta in altre lingue, facilita la comunicazione.

Nel finlandese la suddivisione in ulteriori categorie dei prestiti linguistici del tipo *vierassanat* segue il seguente schema:

1) *yleislainat* (prestiti generici)

2) *erikoislainat*¹⁰ (prestiti speciali)

3) *sitaattilainat* (prestiti di citazione) detti anche *vieraskieliset sanat*, cioè parole di lingua straniera (Itkonen 1990: 11; Sajavaara, P. 1989b: 70).

Il nome *vierassanat* è stato usato nella linguistica finlandese a partire dagli anni '70 del Novecento. In precedenza (e in parallelo) veniva usato anche il termine *sivistyssanat*, che si potrebbe tradurre come “parole di cultura” o come un prestito internazionale (Sadeniemi 2002: 224), anche quando si tratta di parole di origine endogena. Originariamente il termine *sivistyssanat* era usato per indicare le parole dotte, tipiche del linguaggio delle persone colte, come per esempio *eepos* (epos/epopea), *hemoglobiini* (emoglobina) o *sofistikoitunut* (sofisticato) (Itkonen 1990: 9-10). Oggi, tante parole di questo genere sono diventate di uso comune e il termine migliore da usare sarebbe *vierassanat* anziché *sivistyssanat* (Sajavaara, P. 1989b: 71). D'altra parte, vari termini tecnici o scientifici in uso nel linguaggio specialistico, appartengono alle lingue speciali (Sajavaara, P. 1989b: 70; Serianni & Antonelli 2011: 117).

Secondo Terho Itkonen (1990: 9-10) non tutti i prestiti linguistici sono considerati veramente tali, quando sono adattati nella lingua finlandese. Ci sono poi prestiti di tipo *vierassanat* che non sono perfettamente adattati, né corrispondono alle regole morfologiche e fonetiche del finlandese. La caratteristica significativa principale dei prestiti è che si tratta di parole internazionali, sia quando sono dei veri prestiti che quando si parli di termini creati nella lingua finlandese seguendo, per esempio, il modello delle lingue classiche. Kari Sajavaara (1981: 14) è dell'opinione che all'inizio dell'uso si presentino diversi problemi di adattamento nella lingua quotidiana, nella pratica e nel riconoscimento delle parole nuove, nel loro uso contestuale, nella pronuncia e nella flessione (declinazione).

¹⁰ In *Uusi kieliopas* di Itkonen & Maamies (2011: 41) si usa il termine *erityislainat* al posto di *erikoislainat*.

I linguisti finlandesi sono consapevoli di queste difficoltà e sono molto attenti alle questioni di pianificazione linguistica (Heikkinen & Mantila 2011: 36), che includono l'uso normativo della lingua e l'uso corretto dell'ortografia.

1.4.1. Prestiti integrali

I prestiti integrali sono principalmente scritti e pronunciati seguendo la forma originale (Häkkinen 1990: 259): corrispondono in finlandese sia ai *sitaattilainat*, prestiti che hanno origine da un'altra lingua, di cui conservano l'ortografia e la pronuncia (Itkonen 1990: 13; Sajavaara, P. 1989b: 71) che agli *erikoislainat*, i prestiti veri e propri che presentano caratteristiche morfologiche diverse da quelle della lingua finlandese. Nel finlandese, la distinzione tra queste due categorie non è netta (Sajavaara, P. 1989b: 108), perché per la derivazione flessiva secondo i casi e la creazione di verbi, è indispensabile l'adattamento morfologico (Haarala 1989: 274). In una parte delle parole di uso frequente si possono avere mutamenti ortografici necessari per adattarle alla lingua di arrivo, per questo la divisione tra *erikoislainat* e *yleislainat* non è assoluta (Sajavaara, P. 1989b: 108). Parliamo di parole che non sono tutte tipiche del linguaggio colto e delle lingue speciali, anche se hanno una forma diversa rispetto ad altre parole del finlandese (Itkonen 1990: 12; Sajavaara, P. 1989b: 71). Nel dibattito della linguistica italiana (Serianni & Antonelli 2011: 181) si fa presente che l'uso dei prestiti non adattati è diventato frequente solo nel Novecento, quando i prestiti si sono diffusi più generalmente e in forma scritta.

1.4.2. Prestiti adattati

I prestiti adattati sono i prestiti più antichi (Zolli 1991: 5), in quanto risultato della diffusione orale dei prestiti antichi (Serianni & Antonelli 2011: 181). L'adattamento è usato anche per adattare la forma scritta e pronunciata dei prestiti, al sistema flessivo della lingua ricevente (Haspelmath 2009: 42), come avviene nel finlandese (de Anna 1994: 13). I prestiti adattati non si differenziano dalle altre parole della lingua comune: nella lingua finlandese corrispondono agli *yleislainat* (Itkonen 1990: 11). L'adattamento di un dato lessema dipende dall'uso dello stesso nella lingua: esso tende

ad adattarsi più velocemente in un contesto quotidiano e in corrispondenza di un uso frequente (Sajavaara, P. 1989b: 72).

1.4.3. Calchi

I *calchi* sono divisi in due tipi:

- 1) calchi formali, detti anche calchi strutturali o calchi di traduzione, e
- 2) calchi semantici.¹¹

I calchi formali sono creati secondo il modello di un'altra lingua (Zolli 1991: 6; Häkkinen 1990: 162). Raffaella Bombi (2005: 47) e Massimo Fanfani (2010a) affermano che il calco strutturale includa sia la motivazione strutturale che la semantica della parola. La motivazione racchiude sia la comprensione della struttura morfologica che quella del significato della parola (Itkonen, E. 1966: 350; Räisänen 1988: 13, cit. in Koivisto 2013: 226).

Per quanto riguarda i processi di creazione dei calchi, se da un lato Fanfani (2010a) ricorda che questa operazione richiede più conoscenze linguistiche rispetto all'uso dei prestiti, Görlach (2003: 97) riconosce nella tendenza al purismo della lingua ricevente una ragione per creare calchi in alternativa all'utilizzo dei prestiti integrali, affermando che un prestito e un calco possono essere in competizione e che un prestito può affermarsi sull'uso di un calco (Görlach 2003: 47).

In finlandese, calchi sono

- 1) *käännöslainat* (calchi di traduzione), che possono essere calchi lessicali o calchi grammaticali (Häkkinen 1990: 265-266; Lyytikäinen 2016: 30), e
- 2) *merkityslainat* (calchi semantici) (Häkkinen 1990: 272).

Haspelmath (2009: 39) e Häkkinen (1990: 270) affermano che la parola composta è la formazione principale del calco. Inoltre, in finlandese la derivazione è un altro modo di formare il calco (Itkonen 1990: 15); con un suffisso è possibile creare numerose

¹¹ Gusmani divide i calchi in calchi strutturali (Zolli 1991: 6) e calchi semantici (Bombi 2005: 47), Zolli usa i termini calco formale e calco semantico (1991: 6), Serianni e Antonelli quelli di calco strutturale (o calco di traduzione) e calco semantico (2011: 180).

parole nuove sulla base dello stesso modello (Lyytikäinen 2016: 32). I calchi possono presentare anche una parte in cui si riconosce la traduzione di un lemma (Häkkinen 1990: 272).

Görlach (2003: 96) divide i calchi formali in tre tipi: 1) *translation* (traduzione), in cui avviene una traduzione fedele all'originale, 2) *rendering* (interpretazione), che presenta un adattamento formale o semantico e 3) *creation* (creazione), ovvero una parola indipendente, dal significato simile a quello dell'originale. Risto Haarala (1989: 273-274) afferma che in finlandese la formazione del calco dipende dalla forma della parola della lingua d'origine, sulla base della quale il calco viene creato tramite una traduzione letterale o adattata, ottenendo così una parola con un significato equivalente oppure una parola nuova dal significato simile a quello dell'originale. Olli Nuutinen (1989: 111) aggiunge che nella creazione di un calco di traduzione si riconoscono caratteristiche essenziali: vengono usati gli stessi metodi necessari a creare una nuova parola in finlandese.

Bombi (2005: 47) analizza dei calchi in italiano di origine inglese, dividendo i calchi strutturali in *calchi strutturali di composizione* e *calchi strutturali di derivazione*, secondo i termini usati da Gusmani (1983: 20) e la divisione dei componenti di Tekavčič (1972: 197-224; cit. in Bombi 2005: 50)¹². Calchi strutturali di composizione sono per esempio *grattacielo* (ing. *skyscraper*) o *sottotitolo* (ing. *subtitle*), mentre calchi strutturali di derivazione sono per esempio *vegetarianismo*, *vegetariano* (ing. *vegetarianism*, *vegetarian*). I calchi semantici sono divisi in tre categorie: *sintagmatici*, *sintematici*¹³ e *semantici*. Sintagmatici e sintematici sono per esempio *aria condizionata* (ing. *air conditioned (room)*), *cucina fusion* (ing. *fusion cuisine*), *forno a microonde* (ing. *microwave oven*), mentre calchi semantici sono per esempio *pacchetto* (ing. *package (deal)*), *parola d'ordine* (ing. *password*), *singolo* (ing. *single*) (cfr. Bombi 2005: 45-144).

¹² La divisione dei componenti secondo Tekavčič (1972: 197-224) si articola nelle seguenti modalità: sostantivo + sostantivo, sostantivo + elemento verbale, sostantivo + aggettivo, preposizione + sostantivo, prefisso + sostantivo, prefissoide + sostantivo.

¹³ I calchi sintematici sono unità lessicali complesse dal significato unitario (Gusmani 1983: 60). Nella sua trattazione Gusmani si riferisce a quanto asserito da Martinet, ovvero che i sintemi sono meno unitari dei sintagmi (Gusmani 1983: 154).

Nei calchi semantici la parola riceve un nuovo significato: pensiamo per esempio a *caffè*, che dal francese ha ricevuto anche il significato di “bottega del caffè” (Zolli 1991: 41; Fanfani 2010a), o al termine *mouse* mutuato dall’inglese, passato dal significato zoologico di “topo” a quello del “dispositivo” collegato al computer (cfr. anche il finl. *hiiri*, che ha lo stesso significato; Haspelmath 2009: 46; Heikkinen & Mantila 2011: 113). Il significato dei calchi semantici può essere più specifico (ristretto) o più generico (esteso) di quello che appartiene alla parola di origine (Sajavaara, P. 1989b: 85; Fanfani 2010a); le equivalenze possono essere difficili da verificare, perché la parola può avere significati diversi nella lingua d’origine (Sajavaara, P. 1989b: 91).

1.5. Italianismi

Ecco di seguito una definizione “classica” del termine *italianismo*:

Un *italianismo* è un prestito dall’italiano a un’altra lingua (oltre ai prestiti veri e propri, diretti e indiretti, si considerano anche l’induzione, i calchi e lo pseudoprestito). Non sempre l’origine italiana è sicura o è l’unica; invece che dall’italiano un prestito può essere entrato in una lingua dal latino o da un’altra lingua, specialmente romanza; sono di origine multipla molti prestiti in romeno.

(D’Achille 2008, cit. in Stammerjohann 2010)

Gli italianismi che fanno parte della tipologia dei prestiti culturali, sono per un lungo periodo diventati particolarmente frequenti nel linguaggio della musica e dell’arte, oltre che nel linguaggio del settore bancario (già in epoca medievale/rinascimentale) (Serianni 2001: 439; Serianni & Antonelli 2011: 202). Il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (DIFIT), pubblicato nel 2008 dall’Accademia della Crusca e diretto da Harro Stammerjohann, rappresenta con i suoi 4.660 lemmi (Heinz & Gärtig 2014: 1101) la vasta distribuzione degli italianismi in vari settori, avvenuta nel corso dei secoli (Sabatini 2008: VIII). Una parte più recente di essi è entrata nelle altre lingue grazie alla gastronomia, in seguito al successo internazionale dei prodotti e della

cucina italiani, contrassegnati dall'espressione *Made in Italy*¹⁴ nata negli anni '80 del Novecento (Di Tommaso & Rubini 2012; Serianni & Antonelli 2011: 204). Grazie a questo interesse internazionale, l'Italia ha potuto usare la lingua come mezzo di comunicazione commerciale privilegiato per promuovere i suoi prodotti (Perissinotto 2015: 290; Turchetta 2005: 127), fino a far sì che i termini della gastronomia italiani siano i più numerosi al mondo per diffusione in altre lingue (Lubello 2010).

Elina Suomela-Härmä e Juhani Härmä (1988: 133) hanno dedicato trent'anni fa un saggio agli italianismi usati in finlandese nella pubblicità, nei nomi dei prodotti commerciali disponibili sul mercato e nei nomi di negozi e ristoranti: ne risulta che le parole italiane sono, dopo quelle provenienti dall'inglese, i lessemi stranieri più frequenti in Finlandia. Gli italianismi sono apprezzati anche perché hanno un suono adatto ad attirare l'attenzione (cosa importantissima nel commercio) e aumentano ulteriormente il prestigio immanente di un prodotto. Inoltre, sono anche facili da pronunciare e da ricordare, per la somiglianza tra le strutture fonetiche di italiano e finlandese. Molte parole italiane sono diventate popolari grazie ai viaggi turistici in Italia e alla fama di alcuni prodotti di largo consumo e di lusso. Dalla base della definizione per l'italianismo nel GRADIT (Grande Dizionario Italiano dell'Uso, 2000, cit. in Stammerjohann 2013: 135), Stammerjohann (2013: 137-139) ricorda le limitazioni nella definizione: i *marchionimi* (i nomi che indicano marchi commerciali), i nomi propri e le derivazioni dei nomi propri non sono italianismi, a meno che non siano già in uso come tali nell'italiano (per esempio *milanese* nell'accezione di *risotto (alla) milanese*). Nomi propri diventano italianismi quando ricevono lo status (e il significato) di un *nome comune*, come è avvenuto per esempio con *prosecco*, un vino bianco spumante italiano: *prosecco* e *martini* sono diventati italianismi prima all'estero, poi in Italia.

Mariagrazia Margarito (2006: 155-156) ha studiato gli italianismi nel francese, restringendo la sua indagine alla lingua usata nelle guide turistiche che illustrano la Sicilia e isolando quattro categorie di italianismi: 1) italianismi accompagnati da una traduzione, 2) italianismi accompagnati da una spiegazione per l'uso, 3) italianismi

¹⁴ I settori della produzione italiana del *made in Italy*, in cui le aziende e loro marchi hanno avuto un notevole successo sui mercati internazionali, sono soprattutto quelli dell'abbigliamento, dell'arredamento, automobilistico e agroalimentare (Di Tommaso & Rubini 2012).

accompagnati da una notazione metalinguistica, inserita per dare una più completa informazione culturale o linguistica, 4) italianismi senza traduzioni né spiegazioni. Secondo Margarito gli italianismi di questo ultimo genere sono i più numerosi nelle guide studiate e vengono usati – a suo giudizio – per ragioni di “colore locale”, nonostante esistano parole perfettamente equivalenti nel francese.

Secondo Laura Pinnavaia (2006-2007: 17) gli italianismi della gastronomia sono allo stesso momento prestiti di necessità che servono a *colmare lacune semantiche e lessicali* e prestiti di lusso che arricchiscono la lingua ricevente.

Gli italianismi sono principalmente sostantivi e, in piccola quantità, aggettivi (Stammerjohann 2013: 139): stante la loro somiglianza fonetica con le parole finlandesi, non accade di rado che nuove parole (nuovi nomi) nascano sul modello di parole italiane, anche se talvolta si verificano persino errori ortografici e grammaticali, che però non disturbano il messaggio informativo (Suomela-Härmä & Härmä 1988: 136). È da notare che dai tempi della ricerca di Suomela-Härmä e Härmä (1985-1988), l’Italia è molto più conosciuta in Finlandia, quindi il vocabolario delle parole “familiari a tutti” si è ingrandito. Vorrei ricordare che oltre agli italianismi, tante parole italiane conosciute in Finlandia erano in realtà dialettismi diventati di uso comune, come spiegato da Zolli (1986: 8), senza però che esse fossero o siano riconosciute come tali da tutti gli italiani.

1.6. Pseudoitalianismi

Gli *pseudoitalianismi* sono parole (o strutture, locuzioni) che assumono nella lingua ricevente un nuovo significato: importano un elemento di valore legato alla parola italiana, ma non sono in uso con il significato in questione nella lingua italiana (Casini 2015: 99-100; Stammerjohann 2013: 145), sono unità lessicali indipendenti formatesi in un processo morfologico o semantico (Furiassi 2012: 771-773).

Nella sua ricerca sugli pseudoitalianismi in inglese, Cristiano Furiassi osserva alcuni esempi dei risultati di processi morfologici quali 1) *tutti-frutti* (ing. *a confection or ice cream containing chopped usually candied fruits*), che rappresenta il risultato di una *composizione autonoma* di due parole separate (tutti + frutti), 2) *pepperoni / peperoni*, che è frutto di una *derivazione autonoma* da pepper/peper a cui si aggiunge il suffisso

-oni (ing. *pepperoni*, ital. *salame piccante*, cfr. ital. *peperone* nel senso dell'ortaggio),
3) *latte*, che appartiene al tipo della *composizione ellittica* da *caffelatte* / *caffelatte*
(ing. (*caffè*) *latte* cfr. ital. *latte (senza caffè)*). Se coinvolta in un processo semantico,
la parola subisce un cambiamento semantico, come accade per esempio con *bimbo*
(ital. *bambino*, ing., slang *woman of loose morals* (ital. *oca (giuliva)*, *bambola*), cfr. il
finl. *hölmö*, *typerys* (ital. *sempliciotto*, *idiota*)) o con *confetti* (ing. *confetti* (= ital.
coriandoli), cfr. finl. *konfetti* (significato inglese in uso)). Sempre Furiassi afferma
(2012: 776) che le differenze tra il significato della parola originale e quello dello
pseudoitalianismo possono creare dei fraintendimenti al momento dell'uso di
quest'ultimo in un'altra cultura.

1.7. Il caso delle lingue speciali

Una *lingua speciale* è una varietà di una determinata lingua, usata tra specialisti di un
determinato argomento (Serianni & Antonelli 2011: 117), con un livello di
specializzazione che varia a seconda delle diverse lingue speciali (Sobrero 1997: 239)
e in una quantità che aumenta continuamente, perché nuove lingue speciali nascono
dalla specializzazione di e in vari settori (Sobrero 1997: 269). Andrea Masini (2010:
63) ricorda che lingue speciali, oltre a quelle delle varie scienze, sono per esempio
quelle dello sport, del turismo e della gastronomia. La lingua speciale include, secondo
Alberto A. Sobrero (1997: 239, 243), della terminologia specifica, caratterizzata da
precisione e neutralità emotiva, per evitare ambiguità; Luca Serianni e Giuseppe
Antonelli (2011: 117) affermano che una delle caratteristiche dei *tecnicismi* (Serianni
& Antonelli 2011: 119) nel lessico delle lingue speciali è la monosemia delle parole.

Sobrero divide le lingue speciali in *lingue specialistiche*, dotate di un lessico specifico
(come per esempio le lingue della fisica e della linguistica), e in *linguaggi settoriali*,
che includono parole ed espressioni della lingua comune e di altre lingue speciali
(come per esempio la lingua dei giornali e della politica), usati nella comunicazione
con un pubblico più esteso rispetto a quello degli specialisti (Berruto 2012: 179-180).

Masini (2010: 61), riflettendo sulla monosemia verbale, ricorda che il *termine* non è
però sempre unico, che esistono diversi termini paralleli, come accade, per esempio,
proprio per la definizione delle *lingue speciali*, di volta in volta, oltre *linguaggi*

settoriali, dette *lingue tecniche*, *professionali*, *microlingue*, *tecnolingue*, *tecnoletti*, *sottocodici*.

Le lingue speciali utilizzano quantità differenti di tecnicismi (Berruto 2012: 182), ma in genere la creazione di una nuova denominazione avviene tramite il processo semantico del *transfert*, in modo da conferire un nuovo significato a un termine in uso in un'altra lingua speciale, come nel caso di *vettore*, dalla matematica all'ingegneria aerospaziale (Serianni & Antonelli 2011: 124); oppure si osserva il fenomeno della *tecnificazione*, in cui una parola della lingua comune può diventare un tecnicismo, come nel caso di *momento* per la fisica, nell'accezione data da Galileo Galilei (Serianni & Antonelli 2011: 120). Sobrero (1997: 245) ricorda, oltre ai tecnicismi, la creazione di *sigle* e di *acronimi*, che consentono di usare denominazione più brevi.

Per quanto riguarda la provenienza dei tecnicismi, questi termini arrivano spesso dalla lingua usata dall'esperto (o dalla comunità degli esperti) che li introduce, come nei casi di *metro* e *sistema metrico* dal francese (Häkkinen 2006: 258) o inglese per l'aeronautica (Sobrero 1997: 268); per la questione specifica, Beccaria (1988: 8) ricorda che le lingue aziendali e del commercio hanno influenzato la diffusione di determinati termini industriali e unificato vari *geosinonimi* usati in Italia, ricorrendo spesso a denominazioni "settentrionali", come per esempio nel caso di *pancetta* contro *carnesecca*. Liisa Nuutinen (2007: 14) si collega alla questione dell'origine delle denominazioni specifiche nella gastronomia, affermando che nomi di frutta o verdure possono derivare sia dal *nome botanico* che dalla *denominazione commerciale*; il mercato in generale e i consumatori in particolare, scelgono poi di usare i nomi che incontrano maggior successo o che semplicemente sono usati con maggiore frequenza, come accade nel caso di *rucola* contro *eruca sativa* (in finl. *sinappikaali*). Sempre a questo proposito Lehtinen (2007: 18) ricorda che denominazioni diverse derivanti da differenti origini internazionali di un prodotto, aumentano le varianti tra cui scegliere nelle denominazioni, come per esempio nel caso dei *cachi* (nome botanico: *diospyros kaki*, finl. *kaki(luumu)*, *persimon* e *sharon*).

Con l'aumento dei contatti internazionali i prestiti linguistici – soprattutto gli anglismi – sono diventati sempre più frequenti nel lessico scientifico e tecnico (Serianni & Antonelli 2011: 121), soprattutto grazie allo sviluppo dell'informatica e alla diffusione

dei prodotti informatici (Sobrero 1997: 268). I prestiti entrano in concorrenza con i termini propri di lingue come l'italiano (Casini 2015: 91) e finlandese (Heikkinen & Mantila 2011: 104), tanto che Maurizio Dardano (1996: 332-333) afferma che gli anglismi sono diventati nella lingua speciale della medicina una tipologia di tecnicismi a parte, rispetto ai termini derivati dal latino e dal greco. D'altra parte, Sobrero (1997: 242) dice che nella lingua dell'informatica si sono formati dei tecnicismi usati soltanto dai professionisti, rispetto ad altri termini di livello più generale, aperti all'uso da parte di un pubblico più grande. Sia Gian Luigi Beccaria (1988: 16) che Vesa Heikkinen e Harri Mantila (2011: 116) affermano che le lingue speciali tendono a introdurre tecnicismi nella lingua comune. Per facilitare la comprensione e la comunicazione, ci sono diversi livelli di divulgazione che consentono di adattare la lingua a seconda del destinatario, dell'argomento e degli obiettivi comunicativi (Sobrero 1997: 240), come nei casi diversi dell'espressione linguistica usata da un medico per la pubblicazione di un articolo scientifico, per una comunicazione che appare su un quotidiano, oppure nella conversazione con i suoi pazienti, che Gaetano Berruto (1997: 9) definisce come *variazione situazionale* o *variazione diafasica*. Sobrero (1997: 272) afferma inoltre che nella divulgazione un termine tecnico viene generalmente sostituito da un termine comune o da una "traduzione" estesa, che la divulgazione necessita spesso dell'inserimento di chiarimenti, connessi spesso dalla congiunzione *cioè*.

2. FORMAZIONE LESSICALE DEI PRESTITI

I prestiti linguistici subiscono cambiamenti tramite la sostituzione fonetica, nel senso che i fonemi vengono modificati per adattarsi alla lingua ricevente. Spesso è difficile identificare la lingua di partenza, perché i cambiamenti indotti da lingue della stessa famiglia sono minimi (Häkkinen 1990: 258; Serianni & Antonelli 2011: 180). Le parole arrivano spesso da una lingua particolarmente apprezzata (Sajavaara, P. 1989b: 70) e hanno un prestigio marcato (Serianni & Antonelli 2011: 181). Di solito le parole arrivano alla lingua più semplice dalla lingua lessicalmente più ricca, perché con una cultura più sviluppata anche gli scambi linguistici sono più frequenti (Häkkinen 1990: 230). Se una parola ha una distribuzione geografica vasta, può essere una parola antica o una parola capace di espandersi (Häkkinen 1990: 27). Ullman (1970: 231 e segg.) dice che le parole affettive sono spesso di questo tipo, perché possono creare, tramite associazioni concettuali, dei nuovi significati (cit. in Häkkinen 1990: 39). Poiché la funzione della lingua è trasmettere informazioni, l'uso dei prestiti linguistici mette in questione la conoscenza del significato delle parole, che non è sempre chiaro a tutte le persone. La scelta di una parola usata nella data situazione, oppure della parola propria o del prestito, include anche delle motivazioni e delle emozioni (Sajavaara, P. 1989b: 87).

Nuovi lessemi sono stati creati da singoli individui e, in epoca più recente, da esperti o linguisti, per spiegare nuovi fenomeni relativi, per esempio, all'innovazione o alle tendenze attuali, alle mode (Häkkinen 1990: 136). Parte dei prestiti sono internazionali: derivano da nomi di città, di persona, o da marchi di prodotti (Häkkinen 1990: 99) e si formano con la composizione, un sistema con cui si creano facilmente delle nuove parole (Häkkinen 1990: 144), usato in numerose lingue nel mondo (Karlsson 2006: 196). Una comunità linguistica sceglie se una nuova parola (un neologismo) entra nel vocabolario comune o sparisce con il passare del tempo (Ikola, O. 1951, cit. in Häkkinen 1990: 136). Molto spesso sono gli specialisti della linguistica che valutano e selezionano determinate parole nuove, creando delle norme per un uso grammaticalmente corretto delle stesse (Itkonen 1975, 21-25, cit. in Häkkinen 1990: 136).

I prestiti più frequenti sono denominazioni di concetti e di oggetti, per questo la maggior parte dei prestiti sono dei sostantivi, a cui si aggiungono – in misura minore – anche aggettivi e verbi, mentre i prestiti di avverbi sono rari (Sajavaara, P. 1989b:

65). Sandøy (2014: 232) asserisce che la quantità dei sostantivi nei prestiti è aumentata nella lingua finlandese rispetto alla distribuzione normale delle altre parti del discorso, senza però influire sulla struttura tipica delle frasi.

2.1. Trattamento fonetico dei prestiti

La fonetica studia la produzione e la percezione della lingua parlata e ne analizza la strutturazione acustica (Karlsson 2006: 45), a differenza della fonologia che studia il sistema fonetico (Karlsson 2006: 63) e la pronunciabilità della lingua, cioè le sue limitazioni fonetico-fonologiche (Karlsson 1983: 17). Le unità fonetiche sono dette *foni* (Karlsson 2006: 63), così che il suono è presentato usando la *trascrizione fonetica* (Karlsson 2006: 45) tra parentesi quadre, come per [k]. La forma ortografica della parola è presentata in corsivo *k* o tra virgolette caporali <k> (Karlsson 2006: 46). In questo lavoro le forme ortografiche sono presentate in corsivo. Le unità fonologiche sono dette *fonemi*; la rappresentazione fonemica (Karlsson 2006: 72) è presentata tra / /, come per /k/. La fonetica e la fonologia si completano l'un l'altra e quindi sono inseparabili (Karlsson 2006: 63).

Nel caso della nostra ricerca, diremo che i prestiti hanno in genere delle caratteristiche fonetiche differenti rispetto a quelle tipiche della lingua finlandese (Häkkinen 1990: 259). Secondo il sistema finlandese, tranne poche eccezioni, ogni segno grafico corrisponde a un suono (Karlsson 1983: 77) e l'accento cade sempre sulla prima sillaba (Karlsson 1983: 150). In finlandese, oltre all'uso delle vocali e delle consonanti lunghe e brevi, anche la mancanza di occlusive sonore (a eccezione della *d* arrivata dalla lingua svedese, v. Sajavaara, P. 1989b: 107), di fricative sonore e di affricate, causa difficoltà nel distinguere le consonanti sonore dalle sorde. Queste differenze fonetiche creano problemi nella pronuncia e nell'ortografia dei forestierismi (Suomela-Härmä & Härmä 1988: 136). Un tempo la pronuncia e l'ortografia seguivano il modello svedese, ma le regole della pronuncia e dell'ortografia, sul modello delle altre parole finlandesi, sono state stabilite nei primi decenni del Novecento (Sajavaara, P. 1989b: 96), così che attualmente l'uso delle consonanti "straniere" *b*, *g* e *f* è entrato nelle parole finlandesi, con un adattamento fonetico dei prestiti usato soprattutto nel linguaggio informale (Sajavaara, P. 1989b: 107). Diverse parole hanno due versioni di

pronuncia, 1) secondo la lingua di provenienza o 2) secondo il finlandese (Sajavaara, P. 1989b: 108), come nel caso di *ciao*, scritto in finlandese anche *tsau* cioè nel modo in cui è pronunciato (Stammerjohann 2013: 153), oppure di *jazz*, che segue il modello inglese ['dʒæz] o che venga pronunciato in finlandese ['jats] o ['jatsi] sul modello della pronuncia tedesca (Häkkinen 1990: 259); interessante anche l'esempio di *croissant* reso nella forma francese [krwasã], oppure scritto nella forma finlandese *kroissantti* e pronunciato ['krois:ant:i] (Itkonen & Maamies 2011: 120). Per la pronuncia finlandese la flessione per casi si basa chiaramente sulla pronuncia finlandese, come in ['krois:antin].

Dardano (2005: 132-133) ricorda che la pronuncia del prestito dipende da come la parola è entrata nella lingua ricevente, se attraverso un uso del parlato o in forma scritta: si prenda la parola inglese, entrata in italiano in forma scritta, *tunnel*, la cui pronuncia segue la forma /'tunnel/, mentre l'altra parola inglese *budget*, entrata in forma parlata, segue la forma /'bagget/, verificando anche l'asserzione secondo cui il livello di conoscenza della lingua di origine del prestito ha un'influenza sulla pronuncia (Dardano 2005: 133). Gli studi di Outi Veivo (2017a: 66), relativi al riconoscimento fonologico e ortografico delle parole francesi da parte degli studenti finlandesi di lingua francese, dimostrano infatti che le parole francesi sono riconosciute meglio nella forma scritta che in quella parlata (Veivo, 2017b) e che la competenza nell'ortografia francese aiuta a distinguere meglio le parole francesi della lingua parlata.

2.2. Caratteristiche morfologiche dei prestiti

La morfologia studia la formazione e la derivazione delle parole, individuando unità morfologiche dette *morfemi* (Karlsson 2006: 83), considerate le unità principali della grammatica (Karlsson 1983: 14), mentre le unità lessicali usate per redigere un dizionario sono dette *lessemi* (Karlsson 2006: 86).¹⁵

¹⁵ Il lessema di un sostantivo finlandese può assumere fino a 1.500-2.000 forme. In finlandese, la forma usata dal punto di vista lessicografico per rappresentare un lessema nominale è il nominativo singolare (Karlsson, 2006: 187). Un termine usato come sinonimo di lessema è *lemma* (Karlsson 2006: 188).

Come nella fonetica, anche nella morfologia finlandese i prestiti creano delle difficoltà nell'ortografia. L'ortografia dei prestiti segue la forma fonetica secondo le regole proposte da Frans Ferdinand Ahlman nel 50° anniversario della Suomen Kirjallisuuden Seura (SKS, Società della letteratura finlandese) nel 1881 (Itkonen 1990: 31) e rese definitive nel 1907 da E. A. Tunkelo, caporedattore della rivista di linguistica finlandese *Virittäjä* (Itkonen 1990: 35). Nuove combinazioni morfologiche sono arrivate con i prestiti linguistici. A causa della regola dell'armonia vocale, certe combinazioni morfologiche erano in passato impossibili: pensiamo a una combinazione di vocali palatali (anteriori) e velari (posteriori), come quella che troviamo nella parola *lyyra* (Häkkinen 1990: 91).

Nei prestiti vengono usate le consonanti *b, d, g, f* e *š*, mentre generalmente *c, q, x* e *z* sono sostituite con consonanti equivalenti in finlandese, ovvero: *s/k, k, ks, ts* (Sajavaara, P. 1989b: 97). I prestiti si adattano nelle formule¹⁶ di derivazione della lingua (Koivisto 2013: 255; VISK § 152; VISK § 267), come nell'esempio di *italialainen* (italiano), inoltre ci sono delle regole ortografiche per l'uso delle vocali o delle consonanti brevi o lunghe (Itkonen 1990: 37, 39, 43), così che abbiamo *makaroni* (maccheroni) e non *makarooni* sul modello precedente *telefooni* (Nuutinen, O. 1989: 111). Häkkinen (comunicazione personale, 14/10/2015; 1990: 259) rileva la tendenza a inserire nella parola una vocale finale, di solito la *i*, per aiutare la declinazione.¹⁷ Il gruppo più importante di declinazione è il tipo *risti*, perché in questo gruppo entrano prestiti e neologismi con la *i* finale (Karlsson 1983: 207), mentre per i nomi con la *e* finale ci sono due gruppi di declinazione, il tipo *nalle* e il tipo *hame* (Karlsson 1983: 204; Sajavaara, P. 1989b: 105). Il partitivo singolare delle parole con una vocale finale è formato con il suffisso *-a / -ä* (VISK § 87); nel plurale del tipo *nalle* con l'inserimento della *-j* - (VISK § 89) = *nalleja*, mentre nel tipo *risti* la vocale finale subisce un

¹⁶ Questo termine corrisponde al finlandese *muotti*, usato nella *Iso suomen kielioppi* (Grande grammatica del finlandese, ISK, cit. in Koivisto 2013: 12, 175-176) e nella sua edizione elettronica VISK (Hakulinen, A. et al. 2008).

¹⁷ Il termine *declinazione* è usato per la flessione dei nomi, mentre *coniugazione* si usa per la flessione dei verbi. Nel *Suomen kielen perussanakirja* (Dizionario fondamentale del finlandese) ci sono 49 tipi di declinazioni dei nomi e 27 tipi di coniugazioni dei verbi. Alcuni sono frequenti, altri rari (VISK § 63). I nomi che presentano *i* oppure *a/ä* finale nella radice del lessema sono i più frequenti (v. il tipo *risti*, Karlsson 1983: 207). Per la declinazione, i suffissi sono inseriti dopo la radice del lessema. I sostantivi hanno 12-15 casi, che permettono di flettere sia al singolare che al plurale (VISK § 97). I sostantivi hanno circa 140 forme che derivano dalla declinazione, i verbi circa 250 forme che derivano dalla coniugazione (VISK § 53).

cambiamento da *i* a *e* = *ristejä*. Ci sono alcune varianti di declinazione, per esempio, nel partitivo dei lessemi che hanno tre o più sillabe (VISK § 91). La flessione crea problemi soprattutto quando la pronuncia è diversa dell'ortografia, per esempio nel caso di *show*, quando per il genitivo *show'n* è necessario un apostrofo (Sajavaara, P. 1989b: 99), che normalmente non è in uso nel finlandese. Diverse parole hanno sia la versione adattata che quella non adattata nel linguaggio comune, come nel caso di *grape*, *greippi* (ing. *grape*, ital. *pompelmo*). La parola finlandese e il prestito possono essere usati parallelamente. La versione adattata deriva dalla forma informale e dalla lingua parlata (Karlsson 1983: 154), l'adattamento dipende del registro della lingua: le parole non adattate possono avere un carattere adatto al registro alto e più formale (Karlsson 1983: 142). Infine, la forma adattata non diventa sempre comune, nonostante i linguisti la consiglino (Sajavaara, P. 1989b: 98).

La derivazione è la forma principale di creazione di neologismi nel finlandese (Häkkinen 1990: 137): con determinati suffissi innestati nella radice del lessema si formano nuovi nomi, verbi e avverbi. Nuove derivazioni possono essere introdotte a catena, per creare nuove parole complesse (Koivisto 2013: 71-72).

Un'altra forma di derivazione è la riduzione di parole già attestate, per crearne di più brevi (Häkkinen 1990: 137), con un processo che può riguardare la parte iniziale, finale o entrambe, come nei casi di *ale* da *alennusmyynti* (saldi), o *luomu* da *luonnonmukainen* (bio-, biologico) (Häkkinen 1990: 108; Koivisto 2013: 254; VISK § 167; VISK § 170). Laalo (1989: 297) rileva la tendenza a creare parole informali ridotte a due sillabe, come per *punkku* da *punaviini* (vino rosso). Ci sono inoltre evidenti limitazioni nelle combinazioni morfologiche, anche se alcune creazioni che non rispondono alla norma, sono diventate parole di uso comune (Häkkinen 1990: 141).

2.2.1. Parole composte

La creazione di parole composte da due o più parole giustapposte è il sistema più produttivo¹⁸ per creare parole nuove (Häkkinen, 1990: 144) con un significato

¹⁸ Nella lingua finlandese, le parole composte sono circa il 70% del lessico (145.000 su 215.000 parole nel dizionario *Nykysuomen sanakirja* (Dizionario del finlandese contemporaneo) nel 1989, cfr. Koivisto, 2013: 324).

specifico (Paul 1898: 305, cit. in Häkkinen 1990: 153). Le parole composte sono per il 90% sostantivi composti, ma è possibile mettere insieme parole di varie parti del discorso, derivazioni e altre parole composte per evocare il significato (Häkkinen 1990: 144-145; Tyysteri 2015: 111). Le varie costruzioni possono avere origine nelle formule linguistiche usate, nelle norme della lingua o nei modelli di tendenza, tenendo conto anche degli aspetti sociolinguistici e delle varietà linguistiche (Tyysteri 2015: 218-219). Costruzioni frequenti diventano modelli per creare nuove combinazioni e così diventano sempre più frequenti (Tyysteri 2015: 62-63). La facilità della costruzione e dell'interpretazione farà sì che una formula combinatoria diventerà sempre più usata. La capacità di costruire nuove combinazioni e derivazioni è detta *produttività* (Koivisto 2013: 234) e si manifesta in per esempio cinque gradi nelle formule combinatorie, da *produttiva*, ovvero capace di creare combinazioni molteplici, a *non produttiva*, che non è in grado di creare nuove combinazioni (Koivisto 2013: 239; VISK § 164). La produttività delle formule è caratterizzata dalla regolarità, nei limiti imposti da morfologia, fonologia e semantica, tenendo presente il fatto che nelle parole composte ogni elemento è variabile e che le formule possono avere dei limiti lessicali (Koivisto 2013: 181, 183).

La parola composta è costituita da un *determinante*, cioè l'elemento che determina, e da un *determinato*, l'elemento da determinare (Tekavčič 1980: 132; Bonomi 2010: 140)¹⁹: in finlandese, la prima parte della parola composta è il *determinante*, l'ultima parte è il *determinato*, elemento che generalmente costituisce la parte principale, anche se in alcuni casi specifica la parte determinante (Vesikansa 1989: 214, 223), per esempio quando siamo di fronte a una relazione partitiva (Pitkänen 2008: 202-203, cit. in Tyysteri 2015: 117). In generale il determinante è al nominativo (Häkkinen 1990: 146). Nella la costruzione delle parole composte è possibile unire una quantità indeterminata di unità lessicali, anche se in generale non più di cinque unità sono "incatenate" (Koivisto 2013: 326; Tyysteri 2015: 101). Le unità che formano le parole composte vengono scritte insieme, tranne quelle parti collegate con un trattino per ragioni ortografiche, per esempio per separare due vocali identiche con cui termina il

¹⁹ Nelle lingue romanze, una parte delle parole composte seguono l'ordine determinante-determinato (de-do), l'altra determinato-determinante (do-de) (Tekavčič 1980: 134). Nel novero delle lingue indoeuropee la lingua italiana preferisce l'ordine determinato + determinante, rispetto a quanto avviene nell'inglese (Bonomi 2010: 140).

determinante e comincia il determinato (per esempio *latva-artisokka* (carciofo), oppure nelle combinazioni con un prestito integrale del tipo *sitaattilainat* (VISK § 401), (per esempio *digi-tv* (forma abbreviata di televisione digitale) o *savoiardikeksejä* (biscotti-savoiard). La strutturazione delle parole composte è principalmente composta da due parti; nel caso ci siano parole composte all'interno della composizione, la gerarchia delle parti tra determinante e determinato può essere variabile (Koivisto 2013: 333) e può causare significati multipli (Vesikansa 1989: 214) che dipendono dal contesto. Nel caso l'ordine delle parti all'interno della parola composta venga modificato, anche il significato può cambiare (Koivisto 2013: 32).

Il tipo principale delle parole composte è quello delle *parole composte determinative* (*määrittäsyhdyssanat*) (Koivisto 2013: 332; VISK § 408), mentre in minor quantità esistono *parole composte copulative* (Vesikansa 1989: 213-214) dette anche *summayhdyssanat*, in cui le parti determinanti hanno lo stesso valore, per esempio *mustavalkoinen* (nero e bianco), *suomalais-ruotsalainen sanakirja* (dizionario finlandese-svedese) (Koivisto 2013: 336, VISK § 432; VISK § 433). Le parole composte determinative sono in generale *endocentriche* (Koivisto 2013: 331; VISK § 408), nel senso che la prima parte determina l'ultima, la modifica semanticamente, ergo la parola composta è una varietà del concetto principale (generale), come per esempio *lihakeitto* (*zuppa di carne*) che è un tipo di *zuppa* (*keitto*) e si esprime con una parola composta che rappresenta un iponimo del determinato, mentre il determinante ci informa sulle caratteristiche della composizione, per esempio sul materiale (Pinnavaia 2006-2007: 16; VISK § 408; VISK § 409). Il significato di una parola composta può essere però anche convenzionale, lessicalizzato: in questo caso il significato della parola ottenuta con la composizione è diverso rispetto ai singoli significati delle parti separate (Koivisto 2013: 325; VISK § 408).

Una parte minore di parole composte determinative rientra nella tipologia *esocentrica* (Koivisto 2013: 331; VISK § 408) di cui sono un esempio le cosiddette *bahuvrihi*²⁰ (Vesikansa 1989: 250), in cui la composizione non individua un concetto di livello subordinato a un concetto generale e il significato deriva da un concetto esteriore,

²⁰ Termine sanscrito usato per individuare questa categoria di parole composte: dall'unione di *bahu* (*molto*) e *vrihi* (*riso*) deriva il nuovo significante *bahuvrihi*, il cui significato è *uomo ricco*.

oppure in *herkkusuu* (ital. *bocca golosa, goloso*) che non descrive la bocca, ma la persona a cui essa si riferisce (Tyysteri 2015: 33 nota 19).

L'unione delle parole (in sequenza separata, senza giustapposizione) è un'altra forma di composizione: le unità di significato sono separate e la combinazione può avere un altro significato rispetto alla parola composta. Secondo Osmo Ikola (1986: 105) la differenza significativa è che mentre le parti dell'unione delle parole sono singolarmente accentate, la parola composta ha l'accento principale sulla prima sillaba (cit. in Häkkinen 1990: 147). Un'unione delle parole può essere formata con participio (VISK § 521) come determinante.

Un terzo tipo di composizione viene dall'unione con un verbo, per esempio in *pitää paikkansa* (essere vero) o con una particella, per esempio in *muun muassa* (tra l'altro) (Häkkinen 1990: 147). Queste combinazioni formano espressioni idiomatiche, locuzioni, sintagmi (Dardano 2005: 76; Häkkinen 1990: 147) e possono essere considerate equivalenti ai calchi (Häkkinen 1990: 270).

2.3. Semantica

La semantica lessicale studia il significato delle parole: secondo Fred Karlsson (2006: 200-201) una questione fondamentale della linguistica è la relazione tra significato e forma morfosintattica, anche se la questione del significato è complessa e la definizione varia a seconda dell'interpretazione (De Mauro 1999: 11-12; Karlsson 2006: 205).

C. K. Ogden e I. A. Richards hanno introdotto nel 1923 il triangolo semantico, che presenta il significato diviso nelle tre componenti²¹ del simbolo, del pensiero (o referenza) e del referente (cit. in De Mauro 1999: 12-13; cit. in Karlsson 2006: 205). Nel triangolo il simbolo rappresenta la forma (parola), il pensiero (o referenza) è la relazione tra la forma e il concetto, il referente è la realtà in questione. Karlsson (2006: 205) lo interpreta nel senso che se i simboli sono la lingua e i pensieri le idee nella mente, la lingua viene usata per parlare del mondo intorno a noi.

²¹ C. K. Ogden e I. A. Richards hanno introdotto questo triangolo semantico ispirandosi alle teorie di C. S. Peirce (ing. *sign / representamen, interpretant e object*, cit. in Nieminen 2002: 131) e di F. de Saussure (fr. *signifiant, signifié*, cit. in Nieminen, 2002: 131) (Gambarara 1999: 26).

Le parole hanno un significato di base, detto *denotazione*, ma hanno anche un significato concreto o concettuale, nonché significati molteplici (Häkkinen 1990: 37): un modo significativo di cambiare²² o aumentare il numero dei significati è attribuire a un significato concreto un nuovo significato, spesso tramite un significato visuale (Hakulinen, L. 1979: 399). In ogni modo il referente può creare l'associazione a un nuovo significato (Häkkinen 1990: 43). Bombi (2005: 350) e Häkkinen (1990: 53) affermano poi che anche una parola antica, raramente usata nella lingua comune, può essere ritrovata e ricevere un nuovo significato.

Quando un lessema ha diversi significati si parla di *polisemia* (Karlsson 2006: 213), come nel caso di *lingua*²³, o come nell'esempio citato da Michele A. Cortelazzo (2000: 204) di un nuovo significato per *panettone*, inteso come *grosso paracarro di cemento*. Quando diversi lessemi hanno la stessa forma fonologica si parla di *omonimia*, come nel finlandese *kuusi* (il numerale cardinale *sei* o l'*abete*). Abbiamo una *metafora*, quando l'oggetto richiama un'associazione visiva o sonora (Karlsson 2006: 213), una *metonimia* quando un oggetto crea significati in conseguenza di una relazione di contiguità (Dardano 2005: 153), per esempio nel caso del termine *cucina* che ha (almeno) tre significati (ing. *cooking, kitchen, cuisine*, cfr. Montanari 2006: 32).

L'uso delle metafore è importante per la denominazione degli oggetti, come anche Simone (1996: I) ricorda per la lingua italiana, che in loro mancanza avrebbe un vocabolario molto più ricco di lemmi. Un esempio di denominazione metaforica è il *buco nero* in astronomia (Berruto 2012: 189). Secondo gli studi di Federica Casadei (1996: 391) relativi alle metafore nelle espressioni idiomatiche dei verbi italiani, l'85% delle 3.000 metafore esaminate contiene una relazione tra significato letterale e idiomatico, per esempio (1996: 465) *tirare su (qcn)* nel significato di *rinfrancare, risollevarlo*. Inoltre, è possibile individuare delle formule che si ripetono nelle espressioni. Anche Lakoff riconosce nelle metafore elementi importanti per strutturare la realtà (cit. in Lehtonen 1996: 41), infatti

²² Lubello (2010) usa il termine *traslazione*, Pinnavaia (2006-2007: 16) parla di *impiego traslato* e *trasposizione* per lo spostamento semantico del significato.

²³ In finlandese *kieli*, lingua, significa anche *corda* di uno strumento musicale. Inoltre, *kieli* ha altri tre significati (Karlsson 2006: 213) equivalenti a quelli dell'italiano: l'organo muscolare, il sistema grammaticale e lessicale, la forma della lingua (Zingarelli 2018).

la metafora non è un fenomeno linguistico che infrange le regole semantiche al solo scopo di estendere le capacità espressive del linguaggio ma è uno strumento cognitivo usato per organizzare concetti astratti e poco accessibili esperienzialmente usando conoscenze relative a concetti meno astratti o più accessibili.

(Lakoff e Johnson 1980, cit. in Casadei 1996: 25-26)

In un'intervista radiofonica (Juuso Pekkinen 2017), il docente finlandese di biologia delle cellule staminali Wartiovaara ha spiegato con una metafora interessante il funzionamento della nuova tecnologia genetica CRISPR, dicendo che in vari tipi di cellule esiste una sorta di biblioteca di libri di cucina in cui le ricette sono scritte in "DNA". Ogni gene corrisponde a una ricetta. Nella nuova tecnologia CRISPR è possibile correggere un errore nel DNA, come se si modificasse il testo di una ricetta scritta in Word.

I significati formano delle categorie, chiamati *campi semantici*, che a loro volta hanno delle sottocategorie. La divisione dei campi varia nelle diverse culture e lingue, per esempio varia il numero dei colori dello spettro a cui una lingua dà un nome, come dimostrato negli studi di Gleason (1961 [1955]:4, cit. in Karlsson 2006: 218). Secondo Erkki Lyytikäinen (2016: 50) il significato può assumere delle differenze culturali: un'immagine mentale diversa tra le lingue può essere una ragione per cui ne esistono "traduzioni" differenti.²⁴ Rosch (1973, 1977, Rosch & Mervis, 1975) ha dimostrato che i significati sono categorizzati secondo *prototipi* che includono la forma tipica e anche la funzione dell'uso: in una data categoria alcuni oggetti sono tipici e altri meno tipici, per esempio diversi tipi di libri (cit. in Karlsson 2006: 210; Heikkinen & Voutilainen 2012: 34).

Stammerjohann (2013: 162) asserisce che sia il significato a determinare il prestito, nonostante per lo più ci si occupi degli aspetti di adattamento formale. Inoltre, Gusmani (1983: 104) ricorda che nella polisemia non tutti i significati entrano nella lingua ricevente; Görlach (2003: 93) spiega che alla creazione del prestito corrisponde il trasferimento di un solo significato per volta, poiché il prestito viene introdotto per

²⁴ Lyytikäinen (2016: 47-50) osserva che il significato del titolo della canzone *Les feuilles mortes*, il cui testo è di Jacques Prévert (1946), varia nelle traduzioni in 16 lingue europee, incluso il turco: 6 hanno un titolo che segue l'originale (come l'italiano (*Le foglie morte*) e il finlandese (*Kuolleet lehdet*)), mentre altre 10 hanno un altro titolo, per esempio l'inglese *Autumn leaves* (=Foglie d'autunno).

colmare la mancanza di una determinata denominazione, e che generalmente non tutti i significati rimangono invariati nella lingua ricevente. Il significato può cambiare in vari modi, come nel caso dei calchi semantici, può avere associazioni positive o negative, *connotazioni* (Gusmani 1981: 105-106; Stammerjohann 2013: 163) e dipendere dal contesto (Leech 1978, cit. in Häkkinen 1990: 39) e dal registro (Häkkinen 1990: 41). Secondo Görlach (2003: 93)²⁵ i cambiamenti del significato sono divisi in quattro tipi: 1) *specialization* (specializzazione), quando una caratteristica è inserita nel prestito per limitarne il significato, 2) *generalisation* (generalizzazione), quando delle caratteristiche sono rimosse e il significato è più ampio, 3) *shift* (spostamento), quando il prestito riceve un altro significato e 4) *reduction* (riduzione) quando, nel caso di polisemie o omonimie, il significato è usato parzialmente. Lauri Hakulinen (1979: 355-357) sostiene che un prestito ha un valore di stile e di prestigio (cit. in Häkkinen 1990: 41) e viene valorizzato perché è specifico e non trasparente (Häkkinen 1990: 41), per questo sembra più preciso di quanto appaia la parola corrispondente nella lingua ricevente (Haarala 1981: 36, cit. in Häkkinen 1990: 40).

2.4. Caratteristiche linguistiche dei prestiti dall'italiano

Pur nella complessa e spesso inutile disputa sulla facilità o difficoltà di apprendimento di determinate lingue, ricordiamo l'opinione di Fuduli Sorrentino (2013), ovvero che tra le varie lingue parlate nel mondo, l'italiano sarebbe abbastanza facile da imparare come lingua straniera anche se, rispetto al parlato, la grammatica ha difficoltà evidenti, per esempio nella presenza di numerosi verbi irregolari, per la formazione dei plurali e l'uso articolato delle preposizioni. Nel confronto tra l'italiano e il finlandese, molte parole hanno una forma acustica e grafica simile nelle due lingue (de Anna 1994: 247), inoltre l'italiano si legge come si scrive, come anche il finlandese, il che è un vantaggio per i processi di apprendimento linguistico. Secondo Schmöe (1998) la conoscenza dei suffissi italiani offre la possibilità anche ai discendenti di creare nuove parole, nuove derivazioni (cit. in Stammerjohann 2013: 140).

²⁵ Paula Sajavaara (1989b: 85) divide i cambiamenti semantici in tre tipi: 1) riduzione e specializzazione, 2) estensione e 3) spostamento.

Dal punto di vista della pronuncia, mentre in finlandese l'accento cade sempre sulla prima sillaba, in italiano l'accento non è fisso, variando soprattutto nelle parole di tre o più sillabe (Serianni & Antonelli 2011: 247). Inoltre, determinate combinazioni morfologiche, come *gn*, *gli*, *ch* e *gh* che non sono note nella lingua finlandese, creano problemi di pronuncia.²⁶

I prestiti integrali o adattati sono usati per gli italianismi nella terminologia gastronomica, come si legge negli studi di Pinnavaia (2006-2007: 17) relativi ai prestiti nell'*Oxford English Dictionary* (OED).²⁷ Per aumentare la trasparenza e la comprensione, nei prestiti sono inserite denominazioni della lingua ricevente, così da formare *composti chiarificanti* (Gusmani 1981: 57-58; Gusmani 1986: 73 e segg., cit. in Stammerjohann 2013: 161; Iamartino 2002: 45, cit. in Perissinotto 2015: 277), come nell'inglese *mozzarella cheese* (Pinnavaia 2006-2007: 16, cit. in Perissinotto 2015: 278; cit. in Stammerjohann 2013: 161). Francesca Perissinotto (2015: 278) ricorda che *cheese* (*formaggio*, finl. *juusto*) è in questo caso un iperonimo, inserito nel composto per descrivere il prestito con una parola già di largo uso nella lingua ricevente. Nel corso dell'integrazione del prestito nella lingua ricevente, quando esso viene usato senza elemento chiarificante, può essere considerato come noto nella lingua ricevente.

Numerose parole italiane, come per esempio i nomi di numerosi prodotti gastronomici, sono conosciute nella forma plurale, poi diventata forma singolare nella lingua ricevente, come per *panini*, *zucchini*, *farfalle* approdati anche nel finlandese. Sia Stammerjohann (2013: 159) che Vilkkamaa-Viitala (2007: 13) affermano che la forma plurale del prestito viene spesso costruita seguendo le caratteristiche morfologiche della lingua ricevente, così che per questo il plurale può diventare "doppio" (*farfallet*).

Dobbiamo necessariamente citare alcune strutture attestate da tempo per i termini gastronomici, che chiamiamo *gastronimi* (Lubello 2010) e che si presentano, per esempio, come sintagma preposizionale per la specificazione del tipo *alla maniera di*, *all'uso di*, detto anche *espressione di modo*: questa locuzione avverbiale formata generalmente dalla preposizione articolata *alla* + aggettivo femminile, descrive la

²⁶ In inglese è usata anche la pronuncia [ʃ] di *sch* in *bruschetta* invece di [sk] a causa del modello della pronuncia autoctona (Pinnavaia 2006-2007: 15). Sempre Fuduli Sorrentino (2013) rileva che gli studenti americani hanno problemi nella pronuncia della combinazione *ghe*, per esempio in *spaghetti*.

²⁷ Secondo gli studi di Pinnavaia l'unico calco di traduzione nell'OED è cavolo nero, *black kale* (Pinnavaia 2006-2007: 17, nota 15).

provenienza o una caratteristica specifica della vivanda, come nel caso della *salsa alla genovese* o degli *spaghetti alla carbonara* (Patota 2006: 291-292). L'espressione *alla* (*al, allo*) + nome indica per lo più uno strumento, un modo di preparazione o una parte notevole del condimento del piatto, come nei casi di *patate al forno* e di *spaghetti alle vongole*. Sergio Lubello (2010) ricorda inoltre che i termini gastronomici possono venir creati da forme ellittiche, come nel caso delle *frittelle di vento*, con l'uso di una suffissazione tecnica, in particolare *-ata* (*cotognata*), di suffissi diminutivi (*tortelletti*) e per mezzo di traslazioni metonimiche e metaforiche associate alla forma, al colore, all'ingrediente principale (*vermicelli*).

Numerosi nomi di prodotti italiani derivano da toponimi e sono classificati come *deonimici* (Serianni 2001: 457; Serianni & Antonelli 2011: 233-234; Lubello 2010), per esempio il vino *frascati* o il formaggio *asiago*, con la particolarità, rilevata da Dardano (1996: 318) dei *geosinonimi*, varianti regionali di nomi soprattutto di origine rurale, come per *formaggio* (settentrionale) e *cacio* (toscano e meridionale). Secondo Caffarelli (2002, cit. in Lubello 2010) i termini gastronomici possono essere divisi in almeno sei tipi morfosintattici: 1) nome + aggettivo toponomastico o antroponimico, per esempio *cassata siciliana*, 2) nome + preposizione *alla* + aggettivo o sostantivo, per esempio *pollo alla Marengo*, 3) nome + toponimo, per esempio *pan di Spagna*, 4) toponimo ellittico, per esempio *marsala*, 5) aggettivo, ellittico e sostantivato, per esempio *savoiaro* (nella forma ellittica, la parte determinante riceve il significato di un sintagma conosciuto (Dardano 2005: 155)); 6) nome o aggettivo semplice + determinante o suffisso, gruppo che riguarda termini che sono nomi commerciali, per esempio *parmacotto*²⁸, non considerati italianismi secondo Stammerjohann (cfr. 1.5.).

Nel *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco* (DIFIT) sono presentati vari tipi di italianismi, che possono essere parole singole, parole composte o locuzioni. Per la maggior parte sono parole singole, mentre in più del 10% dei casi abbiamo locuzioni e parole composte (Heinz & Gärtig 2014: 1103). Per la maggior parte sono dei prestiti, a cui si aggiunge una quantità minore di calchi di traduzione, calchi parziali e calchi semantici. Le locuzioni degli italianismi nel DIFIT sono formate per il 33,3% da nome + aggettivo (*opera comica*), per il 29,7% da preposizione + nome, per il

²⁸ parmacotto.com

15,8% da aggettivo + nome (*dolce vita*), per il 13,5% da nome + preposizione + nome (*zuppa di pesce*), per il 4% da nome + nome (*pesce spada*), per il 3,6% da parole composte del tipo nome + nome (*acquamarina*). Inoltre, pseudoitalianismi creati ispirandosi a parole italiane, figurano assai rari nel DIFIT (Heinz & Gärtig 2014: 1105). Italianismi possono essere anche alcuni suffissi, come il noto *-issimo*, inseriti nelle parole di un'altra lingua (Heinz & Gärtig 2014: 1100). È da notare che, secondo Stammerjohann, (2013: 144), non sono calchi neanche parziali le parole composte che non vengono create su un modello italiano, per esempio l'inglese *spaghetti sauce* (cfr. il finl. *spagettikastike*).

3. FUNZIONI DEI PRESTITI LINGUISTICI

All'uso dei prestiti linguistici corrispondono aspetti e funzioni che vanno ben oltre la questione delle forme grammaticali: per un'analisi puntuale occorre entrare nel quadro più generale nelle funzioni della lingua, descritte per esempio dalla teoria *sistemica-funzionale* introdotta da M. A. K. Halliday (Luukka 2002: 91) da cui discende la grammatica funzionale (Luukka 2002: 107). Secondo Halliday (1985/2003a: 192-193, 195) la lingua è un *sistema semiotico* (ing. *semiotic system*), *semiotico sociale* (ing. *social semiotic*) e una *systemic resource of meaning* (risorsa sistemica del significato) chiamata anche *meaning potential* (significato potenziale). Nell'interpretazione di Minna-Riitta Luukka (2002: 89) la teoria sistemica-funzionale studia la costruzione dei significati (ing. *meaning-making*) e le funzionalità del sistema linguistico.

Sempre Halliday (1973/2003b: 319) divide le funzioni linguistiche in tre *metafunzioni*, 1) *ideazionale*, 2) *interpersonale* e 3) *testuale*, affermando (per esempio 1973, 1978, 1985a) che le funzioni principali della lingua sono la percezione del mondo, la partecipazione nel mondo e la creazione dei testi (cit. in Luukka 2002: 102) e attribuendo loro (1973/2003b: 317) un'influenza notevole nella scelta lessicale e nell'uso della parola in una determinata forma e posizione nel testo. Il lessico (Halliday e Hasan 1976; Hasan 1987) è una parte fondamentale della grammatica, perché le parole trasmettono gran parte dei significati nella lingua (cit. in Luukka 2002: 108), sostenendo (Halliday 1974a: 35) che *our functional picture of the adult linguistic system is of a culturally specific and situationally sensitive range of meaning potential* (cit. in de Joia & Stenton 1980: 87). Halliday (1973/2003b: 299) sostiene che queste diverse situazioni della comunicazione sono visibili nella variazione linguistica.

3.1. Metafunzione ideazionale

La metafunzione ideazionale è quella, delle tre metafunzioni, che include la nostra esperienza del mondo esterno e interno (Halliday 1972/2003c: 351) e si divide in due parti: *esperienziale* e *logica*. Nella metafunzione esperienziale le unità lessicali sono collegate secondo la nostra conoscenza delle relazioni, mentre la metafunzione logica (Shore 2012a: 147) serve per unire sintagmi e diversi tipi di frasi in un tutto che sia comprensibile.

Mikko Lehtonen (1996: 45) sostiene che la lingua è usata per creare e comprendere i significati e che i significati sono creati perché l'informazione giunga fino a noi (1996: 31): in virtù di questo il lettore collega alla lettura di un testo l'informazione che ha precedentemente acquisito (Lehtonen 1996: 116), per esempio per la lettura di un libro di cucina diversi tipi d'informazione, tra cui anche la lingua speciale delle ricette (Lehtonen 1996: 173). La lettura di un testo dipende dal testo stesso e dall'uso nella situazione: per esempio, un lettore può leggere il dato testo con intensità o cercare delle occorrenze delle parole (Lehtonen 1996: 190).

Il sistema dei significati è diviso in parti significative per creare la visione del mondo (Lehtonen 1996: 36); secondo Berger e Luckmann (1994: 81-84) queste categorie sono culturali, dunque gli oggetti importanti nella cultura sono denominati (cit. in Lehtonen 1996: 36); concetti e categorie sono divisi in modi diversi nelle varie lingue, di conseguenza ci sono delle differenze culturali nella loro denominazione (Lehtonen 1996: 60). Heikkinen e Mantila (2011: 123) affermano che i prestiti linguistici hanno la funzione di denominare nuovi significati arrivati da altre lingue e culture; secondo Iannàccaro (2011) i prestiti appartengono al lessico, al *repertorio linguistico*, di una persona o di una comunità linguistica e contribuiscono allo sviluppo delle lingue riceventi (Görlach 2008: 744), del lessico, spesso specialistico e delle tipologie testuali (Görlach 2008: 745).

3.2. Metafunzione interpersonale

La metafunzione interpersonale esprime e specifica le relazioni e i contatti tra i membri di una comunità linguistica (Halliday 1973/2003b: 319), ovvero ci permette di agire nei ruoli della comunicazione e di esprimere opinioni, atteggiamenti e valori (Luukka 2002: 102).

L'uso della lingua è collegato al contesto, e un atto linguistico riceve il suo significato nel contesto (Halliday 1978: 13, 28), la conoscenza del quale ci aiuta a usare il mezzo linguistico in modo appropriato (cit. in Lehtonen 1996: 53). Firth (1968: 178-179, 181-182) afferma che determinate parole hanno la tendenza ad essere usate insieme in un contesto, secondo il fenomeno che chiama *collocazione* (cit. in Ventola 2006: 100). La lingua usata cambia a seconda delle situazioni contestuali, in una variazione diatipica

detta *register* (Halliday 1973/2003b: 299-300). Halliday (1985/2003a: 194) afferma che ci possono essere differenze grammaticali e lessicali tra i registri, ognuno dei quali è diviso in tre parti, 1) *field* (campo, che include l'argomento e le sfere di attività), 2) *tenor* (tenore, relativo ai rapporti tra i partecipanti) e 3) *mode* (modo, ovvero il mezzo di comunicazione) (Halliday 1975c: 130-131; de Joia & Stenton 1980: 117; 1983: 249-55, cit. in Berruto 1998: 88).

Irina Piippo (2016: 29) punta sul concetto di *atteggiamento*, che include il posizionamento della persona nell'uso della lingua e nell'interazione, similmente a Heikkinen e Mantila (2011: 124) che dicono che la denominazione degli oggetti dipende sempre dall'enfasi e dal punto di vista. Nell'ottica di Bruun, Koskimies e Tervonen (1986: 200) il giudizio può essere espresso, per esempio, tramite aggettivi qualificativi "di risalto" anche al grado superlativo, ma l'uso della messa in risalto varia tra i generi di testo (per esempio gli articoli dei quotidiani finlandesi evitano la messa in risalto (cit. in Tiittula 1989)). Secondo Liisa Tiittula (1989) e Mikko Lehtonen (1996: 172) il lettore interpreta il messaggio basandosi sulle aspettative legate al genere del testo. Nel discorso gastronomico, secondo Josée Johnston e Shyon Baumann (2010: 74), la specificazione della provenienza varia, per esempio dell'origine mediterranea o dalla città di Parma, e la provenienza specifica aumenta il valore del prodotto perché offre una garanzia di autenticità.

Gusmani (1981: 109) e Görlach (2003: 15) sono del parere che l'uso di un prestito possa essere limitato a una data situazione o all'uso specifico, senza doversi necessariamente espandere nella lingua comune. Relativamente all'importanza del valore stilistico del prestito (Riffaterre 1953, cit. in Gusmani 1981: 7, 9), Görlach (2003: 15) afferma che lo stile del prestito può avere caratteristiche di (in)formalità, novità o connotazione, che la tipologia del testo o l'età della persona che lo redige, sono tra le ragioni alla base della scelta di un prestito. Inoltre, un prestito può essere usato come termine tecnico, come parola tipica di uno stile "affettato" o di un registro volgare (Gusmani 1981: 109), può avere una funzione di simbolo sociale (Kaufmann 1939, cit. in Gusmani 1981: 109). Görlach sostiene che il prestito appartiene al *dialetto sociale* (ing. *social dialect*, 2003: 15), mentre Heikkinen e Mantila (2011: 124) dicono che con i significati dei prestiti giungono nella lingua ricevente anche nuovi modi di percepire e di valorizzare il mondo, poiché la lingua è anche un modo significativo di

unire o separare delle persone (Lehtonen 1996: 48). Per quanto riguarda questo aspetto, già Caton (1963, vi-vii) affermava che se le persone di una comunità linguistica condividono la lingua comune, la conoscenza di una lingua speciale ne distingue coloro che la parlano/scrivono da chi non la conosce (cit. in Kortelainen & Järvenkylä 2013: 30). Per quanto riguarda lo specifico della lingua della gastronomia, i *foodie*²⁹, ovvero gli appassionati di cucina, ricevono informazioni sul mondo della gastronomia tramite la comunicazione effettuata dagli esperti del settore, i *gastronomi* (Mennell 1996: 267, cit. in de Solier 2013: 43; Johnston & Baumann 2010: 39), tra cui troviamo gli chef televisivi, gli autori di libri di cucina e i critici della ristorazione. Turner (2004, cit. in de Solier 2013: 43) parla di un'amicizia che gli appassionati della cucina sentono di avere con i gastronomi. I *foodie* sono motivati a formare la propria competenza nella gastronomia, per mezzo dei libri di cucina come fonte principale di accrescimento dell'informazione settoriale e di sviluppo delle abilità per la preparazione dei piatti (de Solier 2013: 125). Secondo la sociologa Taru Lindblom (comunicazione personale, 2/11/2017) ci sono due tipi di *foodie*: quelli che hanno l'*hobby* di cucinare a casa e quelli che amano conoscere le prestazioni dei cuochi andando al ristorante. La lingua e il cibo trasmettono simboli e significati simili della cultura che rappresentano (Montanari 2006: 133).

3.2.1. Generi

I *generi* sono un modo di classificare e nominare sia delle tipologie di testi che dell'attività sociale e culturale, realizzati per produrre, trasmettere e interpretare dei significati. Da un punto di vista prettamente linguistico, diremo che tutti i tipi di testo, dalla letteratura agli annunci sul giornale, costituiscono delle tipologie di testi: i *generi*; i testi di un *genere* hanno delle caratteristiche linguistiche e extralinguistiche in comune, così che i membri di una società possono riconoscere che un testo appartiene a un determinato genere (Heikkinen & Voutilainen 2012: 17-18). Secondo Martin i generi sono diversi modi di usare una lingua per realizzare mansioni diverse,

²⁹ Il termine *foodie* è stato introdotto nel 1982 dalla rivista inglese *Harpers & Queen* in un articolo a firma di Ann Barr. Nel 1984 è stato pubblicato da Harpers & Queen *The Official Foodie Handbook*, di Ann Barr e Paul Levy (de Solier 2013: 7).

culturalmente determinate (Eggins & Martin 1997: 236, cit. in Heikkinen & Voutilainen 2012: 25).

Vesa Heikkinen e Eero Voutilainen (2012: 25), parlando delle differenze tra i generi per la lingua usata e per la strutturazione del testo, ricordano che il registro o lo stile variano a seconda del contesto e della situazione; che alcuni generi, come le ricette, hanno delle sequenze stabilite, mentre altri hanno maggiori varianti strutturali. Martin (1997: 13) riconduce l'origine dei generi ai processi, alle sequenze testuali che si riferiscono a diversi obiettivi per creare il contenuto (cit. in Heikkinen & Voutilainen 2012: 26). Eggins (2004) afferma, per quanto riguarda le ricette di cucina, che esse includono delle sequenze, diversificate lessicalmente e grammaticalmente: la sequenza della ricetta (lista degli ingredienti) è costruita da sintagmi nominali, mentre la parte che illustra la preparazione consta di frasi con verbi all'imperativo (cit. in Heikkinen & Voutilainen 2012: 26).

Werlich (1975, 30-34; 1976, 39-41) divide la tipologia testuale, a seconda del contesto del testo, in cinque tipi: narrativo, descrittivo, argomentativo, espositivo e istruttivo (cit. in Lauerma, 2012: 67).³⁰ Dardano esemplifica il testo narrativo con il romanzo, il testo descrittivo con la guida turistica, poi il testo istruttivo, che chiama testo regolativo, anche con la ricetta di cucina (Dardano 2012: 103). Per completare la rassegna tipologica, diremo che il testo argomentativo è per esempio il discorso di un politico, il testo espositivo può essere un saggio (Shore & Mäntynen 2006: 36). Siamo d'accordo con Dardano (2012: 104) quando dice che spesso i testi includono una combinazione di diverse tipologie.

Anna Solin (2006: 75) usa l'approccio intertestuale, il confronto dello stesso tipo di testi, per individuare le convenzioni strutturali e lessicali usate nella comunità e nel genere: in questo senso parliamo con Görlach (1992: 756; 2004) del genere delle ricette di cucina, stabilito ormai da centinaia di anni (cit. in Taavitsainen 2006: 270). Nella storia del genere dei libri di cucina in Finlandia, Maarit Knuuttila (2010: 115) afferma che il contenuto del libro di cucina generale *Kotiruoka* (1^a edizione nel 1908, 76^a edizione del 2008 a cura di Isotalo e Kuittinen, inclusa nel nostro corpus) si è

³⁰ Dardano (2012: 103) parla di testo informativo invece che di testo espositivo, portando l'esempio del manuale scolastico.

sviluppato nelle varie edizioni seguendo il cambiamento dell'uso di un libro di cucina da parte dei lettori: i libri di cucina più recenti sono divisi in sottocategorie tematiche e includono, oltre alle ricette, informazioni relative all'autore, al tema specifico del libro e alle ricette (Knuuttila, 2010: 21). Se Fairlough (2003: 66) afferma che nel cambiamento sociale i generi si uniscono e nascono anche nuovi generi (cit. in Solin 2006: 90), Mikkonen (2012: 296) ricorda che in diversi generi sono usati degli elementi multimodali, che quindi nella *multimodalità* l'informazione è trasmessa tramite l'interazione di elementi testuali e visuali (e/o altri, per esempio sonori). Le tre metafunzioni linguistiche (ideazionale, interpersonale e testuale), valgono anche per le immagini (Kress e van Leeuwen 1996, cit. in Mikkonen 2012: 297).

3.3. Metafunzione testuale

Secondo Halliday (1973/2003b: 319) la metafunzione testuale è la capacità del linguaggio di creare testi e di mettersi in relazione sia al contesto situazionale, sia a quanto detto in precedenza. La metafunzione testuale include la coesione e la struttura tema-rema nel testo (Halliday 1973: 42-44, cit. in Luukka 2002: 103). Per creare coesione nel testo vengono usati vari elementi: congiunzioni, pronomi e parole dello stesso dominio semantico, per collegare le frasi (Heikkinen & Voutilainen 2012: 63). La struttura tema-rema presenta i collegamenti tra il tema e l'informazione nuova (rema) nel testo (Shore 2012b: 180).

4. PRESTITI ITALIANI NEI LIBRI DI CUCINA FINLANDESI

4.1. Il contesto storico e culturale del corpus analizzato

Il periodo in cui sono stati pubblicati i testi compresi nel corpus, va dal 1997 al 2016: questi ultimi vent'anni sono particolarmente importanti per la storia contemporanea europea, infatti la Finlandia è diventata stato membro dell'Unione Europea nel 1995, mentre l'Italia lo era già dal 1958. Anche secondo uno dei primi *yuppie* finlandesi, lo studioso dei mezzi di comunicazione di massa Sam Inkinen (comunicazione personale, 3/10/2016), l'apertura dell'Europa è iniziata con il crollo del Muro di Berlino, nel 1989. Da allora, i contatti tra i Paesi europei sono aumentati, anche – per esempio – per i giovani finlandesi, tramite i viaggi in treno con i biglietti Interrail dalla Finlandia in tutta Europa e naturalmente anche in Italia. L'interesse per la cultura di un paese straniero include anche nuovi gusti e nuovi prodotti gastronomici. Sono iniziati dunque i viaggi enogastronomici in Italia: all'inizio prodotti come il caffè italiano, i cantuccini e i carciofini sott'olio, venivano portati in Finlandia come *souvenir* di viaggio, poiché non erano ancora disponibili nei negozi finlandesi. Dazi all'importazione hanno influenzato il commercio in Finlandia fino al 1988 e il commercio all'ingrosso si è liberalizzato nel 1995 (Finlandia stato membro dell'Unione Europea, cfr. Catani 2014: 35). Il mercato interno, grazie all'euro, moneta unica introdotta dal 2002, si è arricchito approfittando dei traffici di esportazione e importazione di numerosi prodotti tra i Paesi dell'Unione Europea.

In questo periodo è aumentato l'interesse verso i prodotti locali, di pari passo con un sempre maggiore senso della responsabilità sociale: per contrastare la cultura del *fast food*, in Italia Carlo Petrini ha fondato nel 1986 il movimento *Slow Food* che, con lo *Slow Food Manifesto* è diventato internazionale già nel 1989 (Slow Food, s.d.). Uusikylä (2012) dichiara che il primo *convivium* (Slow Food, s.d; finl. *pöytäkunta*, ovvero l'associazione di coloro che mangiano insieme) in Finlandia è stato fondato a Turku nel 1993.

Dal 1996 gli stati membri dell'UE hanno iniziato a registrare denominazioni e disciplinari di prodotti tipici, per proteggere l'origine dei prodotti stessi e per garantirne la qualità ai consumatori, segnalandoli con contrassegni (sulle confezioni) che certificano tre aspetti qualitativi: Denominazione d'Origine Protetta (DOP),

Indicazione Geografica Protetta (IGP), e Specialità Tradizionale Garantita (STG).³¹ Nel 1996 l'Italia ha così accreditato ben 60 prodotti tipici, tra cui ricordiamo i formaggi Parmigiano Reggiano, Pecorino Romano e Grana Padano. Fino alla fine dell'anno 2017, l'Italia ha registrato nel *Database di Origin & Registration* (DOOR³²) le denominazioni di circa 300 prodotti, la Francia circa 250, mentre la Finlandia 10.

Isabelle de Solier (2013: 7) nota come sia contemporaneamente accaduto che in molti Paesi occidentali (stati europei, USA, Australia) la gastronomia è diventata un *hobby* sempre più popolare. Il giornalismo dedicato alla gastronomia è cambiato, aumentando rapidamente la sua presenza e salendo al livello *top talent* del giornalismo (Brown 2004: 50, cit. in Johnston & Baumann 2010: 44). Johnston e Baumann (2010: 19) rilevano inoltre la frequenza con cui numerosi canali televisivi ospitano programmi di cucina, accelerando sia la distribuzione dell'informazione su prodotti "esotici", con la preparazione di determinati piatti, che la crescita della popolarità delle persone che li presentano al pubblico: inoltre, anche i libri di cucina pubblicati dalle celebrità televisive rappresentano dei successi editoriali (Johnston & Baumann 2010: 48). In Finlandia il vero *boom* della gastronomia sui canali televisivi è iniziato a partire dal 1999 con il programma *Kokkisota* (Guerra tra cuochi) sul canale televisivo MTV3 (Catani 2014: 105; MTV Internet, 2016), con un interesse crescente che ha valorizzato anche la cucina locale in Finlandia (Catani 2014: 210); in generale, nei Paesi nordici è addirittura stata creata la cucina nordica (Pohjoismainen yhteistyö, s.d.), partendo da un uso moderno degli ingredienti tipici dei paesi nordici.

Il sempre maggiore apprezzamento della cultura italiana deriva anche dal successo del libro *Sotto il sole della Toscana* (Under the Tuscan Sun), della statunitense Frances Mayes, pubblicato nel 1996 e tradotto in finlandese nel 1998 (*Toscanan auringon alla*, 2001, 6^a ed.). Nel 2003 è stato inoltre realizzato un film statunitense basato su

³¹ Cfr. Commissione europea, 2017. Le traduzioni dei termini DOP, IGP e STG in inglese, italiano, finlandese e in altre lingue europee sono su <http://iate.europa.eu/SearchByQuery.do>. Le informazioni sul sistema europeo di denominazione e sui prodotti DOP e IGP italiani (Ministero delle politiche agricole alimentare e forestali. (s.d.). *Prodotti DOP, IGP e STG*. In linea: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/396>; *Glossario, Atlante dei prodotti tipici - prodotti DOP e IGP*. (s.d.). http://www.agraria.org/prodottitipici/glossario_dop.htm); Sul sistema europeo di denominazione e sui prodotti finlandesi (Sokura: (s.d.). *Nimisuojalla lisäarvoa maataloustuotteille ja elintarvikkeille*. Ministero dell'agricoltura e foresta. In linea: <http://mmm.fi/nimisuoja>; Sokura: (2018, il 20 marzo). *EU:n nimisuojajärjestelmä*. Maaseutuvirasto. In linea: <http://www.mavi.fi/fi/tuet-ja-palvelut/yrityksia-kauppa-teollisuus/nimisuoja/Sivut/default.aspx>.

³² In linea: <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html>

quest'opera.³³ Avere una casa in Italia è diventato un sogno condiviso da molti occidentali. In Finlandia, l'Italia è diventata popolare anche grazie al corso di lingua *Talo Italiassa* (Casa in Italia) trasmesso dal canale televisivo YLE TV1 nel 2005 (YLE, s.d.).

Il 2005 è l'anno in cui ha iniziato le sue attività la sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA), nella città di Parma (EFSA, 2005). Ricordiamo qui che anche la Finlandia era stata candidata per questa agenzia dell'Unione Europea. Successivamente a Helsinki è stata fondata l'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) nel 2007 (MTV/STT, 2007).

Nel corso della candidatura per ottenere il diritto alla sede dell'agenzia dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, nel 2001, come in occasione dell'inaugurazione nel 2005, il primo ministro italiano Silvio Berlusconi criticò la qualità della gastronomia finlandese comparandola con quella della gastronomia italiana, causando gran dispiacere ai finlandesi (Corriere della Sera, 2005; Porqueddu 2005), tanto che nel 2008, la catena finlandese di pizzerie *Kotipizza*, creò la pizza *Berlusconi*, a base di farina integrale e farcita con carne di renna affumicata, finferli e cipolla rossa (Anttila, 2016: 453-454). La pizza *Berlusconi* ha vinto un premio al concorso *New York Pizza Show* nello stesso anno (D'Agosta 2008) ed è ancora oggi tra le pizze più popolari della *Kotipizza*.

All'inizio del nuovo millennio la salute, il benessere, gli ingredienti ecologici e la preparazione a casa sono diventati una tendenza preponderante (Catani 2014: 147). Negli anni 2000, l'interesse per la cucina italiana, precedentemente caratterizzato da prodotti e piatti pregiati, si è orientato verso ingredienti e piatti popolari, così da creare il fenomeno della *cucina povera*³⁴, con un sempre maggiore apprezzamento della cucina che si serve di una preparazione semplice, degli ingredienti tipici di una zona geografica, non necessariamente costosi. Secondo Helstosky (2004: 151) l'abbondanza delle preparazioni e dei prodotti gastronomici italiani è in realtà causata

³³ Il titolo originale del film realizzato dal regista Audrey Wells nel 2003 è *Under the Tuscan Sun* (IMDb, cfr. <https://www.imdb.com/title/tt0328589/>).

³⁴ L'apparizione della locuzione *cucina povera* è visibile tramite Google Ngram Viewer nel 1999 nel *Grande dizionario della lingua italiana moderna* (Garzanti, 1999, III); nei libri o negli articoli è visibile in grande quantità in testi italiani, a partire dagli anni '70 del Novecento (per esempio ne *l'Europeo* 1986, 42, 5), anche in inglese a partire dal decennio successivo.

dalla scarsità di cibo che obbliga a inventare numerosi variazioni ottenute dagli ingredienti disponibili, come nel caso dei numerosi formati di pasta (cit. in Higman 2012: 180). Non dimentichiamo che anche le cucine regionali sono un'invenzione moderna, perché in passato il consumo dei cibi aveva un significato distintivo soprattutto tra le classi sociali (Montanari 2006: 80-81).

Oggi giorno una grande varietà di prodotti italiani è disponibile in Finlandia, nei negozi di grande distribuzione come anche nei negozi specializzati in gastronomia italiana. Piatti che vengono considerati tipici nella cultura gastronomica italiana, come gli "spaghetti alla bolognese" sono entrati nell'uso quotidiano dei finlandesi, aumentando il favore nei confronti di prodotti ormai di largo consumo, come per esempio la mozzarella e il pesto (nella sua forma di condimento pronto per l'uso). Continua inoltre ad aumentare l'interesse verso la cucina italiana e alcuni prodotti regionali precedentemente meno conosciuti. I libri di cucina aiutano gli appassionati nella ricerca degli ingredienti e nella preparazione delle vivande, a ricreare quello che possiamo chiamare l'autentico gusto italiano.

4.2. Presentazione del corpus

Il corpus da noi scelto per la ricerca sugli italianismi in finlandese è basato sui ricettari finlandesi pubblicati in Finlandia dal 1997 al 2016. Il corpus, creato a partire da cento libri disponibili nella biblioteca dell'Università di Turku e nella biblioteca civica di Turku, consiste di 19 libri di cucina, che presentano ricette di cucina italiana e offrono cenni sulla cultura gastronomica italiana. Alcuni libri "generalisti" (*Pirkan paras keittokirja* (Hertz, Korkalainen & Lindstedt 2001) e *Kotiruoka* (Isotalo & Kuittinen 2008)), che trattano di "cucina domestica", sono stati scelti per rendere omogenea la distribuzione del corpus negli anni presi in considerazione – le unità che costituiscono il corpus sono state selezionate in modo da rappresentare la produzione di libri di cucina anno per anno, ma anche per rappresentare tipologie di autori diversi, che vadano oltre un carattere di preferenza personale – e per ottenere un confronto con il quadro lessicografico generale delle ricette pubblicate in Finlandia. Ricordiamo che la maggior parte dei libri di cucina italiana pubblicati in Finlandia sono traduzioni dalle lingue inglese, italiana o svedese, mentre in questo corpus abbiamo puntato su opere

scritte direttamente in finlandese, a eccezione di un libro tradotto dall'inglese (Delmonte 2005).

4.3. Metodologia della ricerca

Le occorrenze dei termini individuabili come italianismi in finlandese, sono state raccolte manualmente dai testi inclusi nel corpus, oggetto di un'analisi quantitativa e qualitativa. Le occorrenze sono state raggruppate secondo la presenza nelle ricette, quindi considerando 1) i titoli delle ricette, 2) gli ingredienti delle ricette (sotto forma di elenco), 3) gli ingredienti italiani usati nelle ricette non italiane e 4) il materiale lessicale utilizzato per la composizione dei testi descrittivi. Partendo da quest'ultimo materiale, abbiamo raggruppato anche nomi locali dei prodotti e delle varietà presentati. Dalle occorrenze sono stati esclusi i nomi degli ingredienti che in finlandese non derivano (di cui finora non è accertata la derivazione) dall'italiano, come per esempio: *tomaatti* (pomodoro), *munakoiso* (melanzana), *paprika* (*peperone*), *peruna* (*patata*), *appelsiini* (arancia), *sitruuna* (limone), oltre a vari nomi di pesci e crostacei. Questi elementi appaiono solo nelle parole composte e nei nomi dei piatti.

Oltre alle occorrenze da me registrate nei libri, sono state create liste di lemmi per verificare la presenza documentata degli italianismi in finlandese (e in italiano). I prestiti dall'italiano sono stati raccolti da varie fonti di cui abbiamo verificato la validità e che ricordiamo: 1) le liste dei prestiti acquisiti dalla lingua speciale finlandese della gastronomia, pubblicati nel 1997 (Maamies, Lehtinen, Grönros, Räikkälä & Eronen) e nel 2007 (Grönros, Haapanen, Joki, Nuutinen, L., & Vilkkamaa-Viitala) in articoli apparsi sulla rivista *Kielikello* (edita da KOTUS, Kotimaisten kielten keskus, ovvero l'Istituto per le lingue in Finlandia), i dizionari della lingua gastronomica finlandese 2) *Keittiöslangin käsikirja* (Tissari & Tuominiemi 2004) e 3) *Ruokasanasto* (Joutjärvi & Nuutila 2005); inoltre ci richiamiamo anche all'opera generale già citata sui prestiti dall'italiano, che include quelli che interessano la lingua speciale della gastronomia, ovvero 4) il *Dizionario di italianismi in francese, inglese e tedesco* (DIFIT) (Stammerjohann 2008). La situazione attuale degli italianismi è stata verificata consultando i siti su www.kielitoimistonsanakirja.fi (il dizionario di KOTUS) e su www.italianismi.org (DIFIT sul sito dell'OIM, l'Osservatorio degli

italianismi nel mondo). Per ottenere un confronto incrociato che ne aumentasse la validità nel contesto dell'analisi, gli italianismi sono stati comparati con gli italianismi del XX secolo presentati nell'opera *From bonbon to cha-cha: Oxford dictionary of foreign words and phrases* (Delahunty & Speake 2008) e lo studio di Perissinotto relativo agli italianismi in inglese (2015). L'origine delle parole che non appaiono nelle liste dei dizionari finora citati, è stata verificata nel *Nykysuomen etymologinen sanakirja* (Häkkinen 2009) e nell'*Otavan uusi sivistyssanakirja* (Turtia 2005). Nella ricerca per l'origine e l'equivalenza sono stati inoltre consultati i dizionari speciali *Gastronomian sanakirja* (Turtia, 2009) e *Italian keittiöiden aakkoset* (Larsen & Larsen 2009).

Le occorrenze sono state analizzate con l'applicazione (*software*) di analisi di dati testuali e concordanze *AntConc* (2014; 2018), che permette di individuare la frequenza, la concordanza (le occorrenze nel contesto) e le collocazioni (i lessemi che appaiono insieme, Firth, cfr. 3.2.) delle parole nei testi: in questi ultimi vengono inserite delle annotazioni per segnalare una data informazione, per esempio per marcare i nomi delle ricette e degli ingredienti. I nomi delle ricette sono considerati titoli, se pensiamo all'impostazione grafica o alla presenza di autori chi li danno. L'*AntConc* consente di creare liste di parole: ricordiamo qui che a causa della presenza di numerose parole composte finlandesi, abbiamo dovuto procedere a un'ulteriore elaborazione in Excel, per dividere le parole composte, individuare i singoli lemmi, e in conseguenza di questo, determinare le frequenze reali nel corpus. Non abbiamo diviso le parole italiane da quelle finlandesi, perché in alcuni testi, per esempio in Tuominen, Koski e Kivilahti (2007), i titoli delle ricette sono solo in italiano. In caso di differenza ortografica minima tra le parole italiane e quelle finlandesi, le unità lessicali sono state calcolate insieme, per esempio *spaghetti / spagetti* e *zucchine / zucchini*.

5. ANALISI DEL CORPUS

5.1. Caratteristiche dei libri

I titoli dei libri che costituiscono il corpus sono descrittivi, si richiamano esplicitamente all'Italia e/o alle sue regioni, sono carichi di suggestioni emozionali e intendono comunicare precise informazioni sui “gusti autentici” in un approccio approfondito alla cucina italiana. Vi appaiono parole come *passione* (Koskinen & Lindgren 2008) per la cucina italiana, prodotti già familiari alla gran parte dei finlandesi come *basilico* (Delmonte 2005), *pasta* (Vallinmäki, Järveläinen, Ripatti & Vuohelainen 2003), *risotto*, *panna cotta* (Giacoletto, Haapio, & Lehti 2010), locuzioni del tipo *all'italiana* (Lindfors 2006) e *mamma mia* (Falck & Ranesi 2011), nonché nomi propri come *Papà Giovanni* (Suorsa, Eskelinen, Linso, Juurikkala & Löfving 2002), *Piemonte* (Giacoletto, Haapio, & Lehti 2010), la *Toscana* (di Ella) (Kanninen & Amir 2016). Alcune opere offrono la possibilità di combinare alcuni piatti, finlandesi, italiani e altri, con i vini adatti (Berglund, Heinimäki, Rinta-Huumo & Vahtera 2013; Remes 2015). Segnaliamo inoltre il gioco di parole *Italiaa kokaten* (Saarikoski Satriano 2007), che si può leggere nel senso di *conoscere una parte dell'Italia*, oppure *cucinare l'Italia* o anche *imparare italiano cucinando*.

Le ricette appaiono nei libri raggruppati secondo due criteri principali: 1) in base alle tipologie delle ricette e dei prodotti usati oppure 2) seguendo l'ordine in cui i dati piatti (portate) si susseguono nei menu canonici italiani, sempre più riconoscibili con internazionali. In Koskinen e Lindgren (2008), le ricette sono però raggruppate anche secondo le stagioni, e lo stesso Remes (2015) accenna alle stagioni dei piatti. Le denominazioni delle portate, come per esempio *antipasti* e *primi*, sono state usate nei ricettari come sottotitoli, categoria in cui troviamo anche locuzioni come *fatto in casa* (Koskinen & Lindgren 2008) e *frutti di mare* (Wahlberg, J., Wahlberg, P., Ahlblad & Valonen 2006).

La distribuzione dei testi sulle pagine segue la struttura e le convenzioni lessicali finlandesi per le ricette, in sequenze testuali con forma diversificata come spiegato da Eggins (cfr. 3.2.1.): al titolo della ricetta segue l'elenco degli ingredienti con le quantità necessarie, poi un testo regolativo per la preparazione. Salvo il ricettario di Wahlberg, J., Wahlberg, P., Ahlblad e Valonen (2006), il testo regolativo in questi libri

di cucina è anche descrittivo (utilizzando le denominazioni delle tipologie testuali introdotti da Werlich, cfr. 3.2.1.) e include alcune informazioni generali o storiche su quanto viene presentato (un dato piatto, un ingrediente, una preparazione ecc.). Inoltre, nei libri troviamo dei capitoli descrittivi che offrono maggiori informazioni contestuali, come spiegato da Knuuttila (cfr. 3.2.1.), sui prodotti locali o su una determinata area geografica (che non sempre corrisponde perfettamente a una regione amministrativa). Inserimento dei diversi tipi di testi ed elementi visuali nelle ricette corrispondono al cambiamento del genere presentato da Fairlough (cfr. 3.2.1.). Come presentato da Mennell e de Solier (cfr. 3.2.) gli autori dei libri di cucina sono dei *gastronomi* tramite i quali gli appassionati ricevono informazioni sulla gastronomia, in questo caso sulla cucina italiana. L'autore si rivolge al lettore in modo informale, usando nel testo regolativo l'imperativo alla seconda persona singolare, seguendo quindi la forma usata nelle ricette standard in finlandese. Nei testi descrittivi l'autore trasmette le sue esperienze di preparazione dei piatti e fornisce informazioni dettagliate sui piatti, sui nomi delle varietà dei prodotti locali e sui modi di preparazione. Nei testi i termini gastronomici italiani sono presentati con una valutazione positiva, che è visibile, come spiegato da Bruun, Koskimies e Tervonen (cfr. 3.2.), dall'uso di aggettivi "di risalto" e di superlativi, come *suosittu*, *arvostetuin*, *tunnetuin*, *kuuluisin* (popolare, il più rinominato, famoso, celebre, conosciuto), per esempio in *kuuluisin juusto* (il formaggio più famoso). In questo vediamo come si compie la *metafunzione interpersonale* (Halliday, cfr. 3.2.) relativa agli elementi linguistici della comunicazione e all'espressione dell'atteggiamento e delle valutazioni e della competenza.

In questi libri la *multimodalità*, gli elementi visuali, come spiegato da Mikkonen (cfr. 3.2.1.) hanno un ruolo significativo: le immagini a colori di piatti e di paesaggi hanno una parte significativa nella creazione di un'atmosfera "autentica" che si adatti alle ricette. L'opera di Delmonte (2005) include alcune fotografie in bianco e nero e alcuni disegni a mano libera. Considerato il lasso di tempo su cui il corpus si distribuisce, è visibile un cambiamento nello stile delle immagini e della composizione delle opere: si parte dalle immagini particolarmente ricche e dettagliate e si arriva a quelle più suggestive. Il cambiamento è visibile anche nella qualità della carta utilizzata: nel primo

decennio la carta è lucida, dal 2007 più strutturata (opaca). Questo cambiamento è anche un risultato dello sviluppo tecnologico e del passaggio alla stampa e fotografia digitali.

5.2. Criteri di selezione, inclusione ed esclusione delle occorrenze

Nel corso della raccolta delle occorrenze è emerso che una parte delle denominazioni, come nel caso di piante del tipo *basilico*, *origano*, *rosmarino* e *salvia*, considerate fondamentali nelle ricette della cucina italiana, non sono degli italianismi, ma derivano dal latino. Questa considerazione è vera anche nel caso di termini quali *aperitivo*, *digestivo* e *durumvehnäjauho* (la forma più usata di grano duro), o per il *tartufo* (tryffeli) che in finlandese non è un italianismo. Anche *olio* e *olive* non sono considerati italianismi in finlandese. Inoltre, le forme in participio passato (cfr. VISK § 521), che appaiono frequentemente nelle traduzioni delle locuzioni dei nomi dei piatti, sono escluse dalle occorrenze, salvo *raastettua* (grattugiato) nella variante della parola composta (*juustoraaste* = formaggio grattugiato). Gli italianismi registrati nel dizionario DIFIT hanno significato un criterio nella verifica dei lessemi, nonostante il percorso soprattutto dei prestiti antichi in finlandese possa essere diverso da quello delle lingue francese, tedesca e inglese. Sono state escluse anche diverse denominazioni che, in quanto nomi propri, secondo i criteri di Stammerjohann non sono degli italianismi (cfr. 1.5.). Infine, consideriamo che gli italianismi *cavolfiore*, *insalata*, *selleri* e *zucchero*, che appaiono nel DIFIT, sono all'origine dei prestiti antichi finlandesi *kukkakaali* (calco), *salaatti* (prestito adattato), *selleri* (prestito adattato) e *sokeri* (prestito adattato).

Il termine *ragù* è stato considerato un italianismo, nonostante nell'italiano sia un prestito dal francese (*ragoût*): la parola è entrata nella lingua finlandese come prestito di lusso, non di necessità, per dare un nuovo nome al condimento italiano *bolognese*, ormai diffusissimo in finlandese in questa forma, seguendo il modello più vicino all'originale. Questo è anche il caso di *besciamella*, dove è inoltre visibile la variazione ortografica tra la versione francese già conosciuta in finlandese (*béchamel* / *bechamel*) e quella italiana. *Besciamella* è considerato un italianismo, perché è una salsa che entra come ingrediente principale in alcuni piatti italiani. *Salsa* e *crema* sono considerati degli italianismi, perché numerose locuzioni sono create con queste parole. Anche

caviale è considerato un italianismo. Le locuzioni *extra vergine* e *aceto balsamico* sono considerate degli italianismi, mentre le diverse traduzioni di queste locuzioni sono degli pseudoitalianismi.

5.3. Esclusione di italianismi

Osservando lo spoglio delle occorrenze sappiamo che sono numerosi i termini che compaiono sono una o poche volte: per questo motivo, intendendo noi individuare gli italianismi veramente in uso, è stato deciso che le unità significative sono quelle che appaiono negli elenchi degli ingredienti delle ricette. Altre parole compaiono nei testi descrittivi, funzionali all'informazione su prodotti italiani specifici (regionali, locali), rare nell'uso in finlandese. Per questi motivi abbiamo escluso per esempio le denominazioni della pasta fresca lucana (Saarikoski Satriano 2007), salvo *strascinati*, parola inclusa nell'elenco degli ingredienti, perché né i formati di pasta (fatta a mano) in questione, né le parole che li indicano, sono entrati davvero nell'uso della gastronomia in Finlandia. Come altro criterio generale nella limitazione delle occorrenze, oltre agli elenchi degli ingredienti, abbiamo preso in considerazione quelle che appaiono almeno in due libri del corpus, salvo alcuni termini specifici per completare i gruppi di campi semantici.

5.4. Definizione degli italianismi

I criteri fondamentali nella selezione degli italianismi nel corpus sono stati le limitazioni della definizione degli italianismi stabilite da Stammerjohann. (cfr. 1.5., 1.6. e 2.4.) e la divisione nella creazione dei calchi formali presentata da Görlach (cfr. 1.4.3.). Seguendo i criteri di Stammerjohann, gli italianismi sono prestiti linguistici usati nella lingua ricevente sul modello della lingua italiana; tutte le altre formazioni sono degli pseudoitalianismi. Aggiungendo i criteri di Görlach per i calchi, possiamo dire che il tipo *translation* è un italianismo mentre i tipi *rendering*, una traduzione diversa dall'originale e *creation*, una costruzione ideata sull'originale, sono degli pseudoitalianismi. Di conseguenza gli italianismi sono dei prestiti integrali o adattati che hanno origine dalla lingua italiana, derivano da locuzioni e parole composte

italiane, nonché dei calchi di traduzione dall'italiano senza modifiche formali o semantiche.

Gli italianismi del corpus sono divisi in *campi semantici*, che raggruppano i diversi tipi di lessemi in gruppi di tipologie principali e di sottocategorie, come stabilito anche da Perissinotto (cfr. 4.3.). Oltre alle tipologie dei prodotti, in questo lavoro le occorrenze sono divise in italianismi (diversi tipi di prestiti e calchi di traduzione tipo *translation*) e pseudoitalianismi (calchi tipo *rendering* e *creation*). Gli italianismi sono più dettagliatamente divisi secondo le formazioni individuati nel corpus: prestiti integrali, prestiti adattati, prestiti con chiarificante, prestiti di locuzioni, prestiti ellittici, acronimi e calchi di traduzione. Sono inoltre individuati gli italianismi recenti che non appaiono nei dizionari e gli elenchi di lessemi di riferimento.

5.5. Caratteristiche degli italianismi nella lingua finlandese

Seguendo i criteri di Stammerjohann e di Görlach è visibile la differenza nella creazione soprattutto dei significati delle locuzioni e parole composte tra le lingue italiana e finlandese, che porta alla divisione tra italianismi e pseudoitalianismi in finlandese. Da ciò risulta che nel corpus le locuzioni italiane sono più frequenti che le parole composte italiane, a fronte di una grande quantità di parole composte finlandesi. Singole parole possono essere degli italianismi nella forma di prestiti integrali o adattati in finlandese, locuzioni dai sintagmi nominali tipo nome + aggettivo o nome + nome come in Caffarelli e Heinz e Gärtig (cfr. 2.4.) possono essere dei prestiti o dei calchi, ma le differenze maggiori nella costruzione semantica appaiono nei sintagmi preposizionali del tipo nome + preposizione + nome. Per la traduzione letterale di un prestito servirebbe spesso un numero maggiore di parole, mentre in finlandese si struttura una parola composta. C'è anche la tendenza a formare una parola dal significato più descrittivo rispetto alla parola originale, come affermato da Olli Nuutinen (cfr. 1.4.3.). Per questa ragione sono frequenti in finlandese i calchi di traduzione soprattutto del tipo *creation*, che di conseguenza hanno come risultato degli pseudoprestiti. In finlandese è possibile inserire numerose caratteristiche semantiche nelle parole composte (Häkkinen, cfr. 2.2.1.), per esempio attraverso il materiale lessicale usato per creare dei nomi dei piatti, partendo dagli ingredienti. Nella

comparazione dei sintagmi preposizionali *di* e *al*, risulta che con la preposizione *di* si può creare un italianismo, nel caso sia indicato l'ingrediente principale (*miekkakalacarpaccio* = carpaccio di pesce spada) o il caso genitivo (*parmankinkku* = prosciutto di Parma), mentre la composizione con la preposizione articolata *al*, che indica un condimento o un modo di preparazione, come spiegato da Giuseppe Patota (cfr. 2.4.), individua uno pseudoitalianismo (*pestolasagne* = lasagne al pesto), perché né il rapporto tra le quantità di elementi usati né le forme degli ingredienti sono direttamente traducibili in italiano. In finlandese però è possibile spesso creare una parola composta che comprenda tutti i due tipi di composizione e che può portare alla situazione di *polisemia*, dove una parola ha diversi significati, come nel significato della parola composta *simpukkapasta*, che dipende dal contesto: può essere sia un piatto di pasta con condimento di crostacei (*pasta con le / alle cozze*) sia un formato di pasta del tipo *conchiglie* se intendiamo l'uso di un elemento chiarificatore, seguendo il modo di creare il calco che consiste nel tradurre il nome del formato di pasta usando una (la stessa) metafora della forma (Lubello, cfr. 2.4.) per aumentare la trasparenza e la chiarezza del prestito.

Negli italianismi viene spesso inserita la denominazione generica del nome (in finlandese) per un'ulteriore descrizione: in questo modo si crea una *parola composta determinativa* (Koivisto; VISK cfr. 2.2.1.), costituita da *determinante* e *determinato* (Tekavčić, cfr. 2.2.1.). In questo caso le parole composte determinative sono equivalenti ai *composti chiarificanti* presentati da Gusmani e Iamartino (cfr. 2.4.). Un composto chiarificante, come per esempio *pecorinojuusto*, è dunque una varietà di nome generico, un *iponimo* del nome generale *juusto* (formaggio), l'*iperonimo*. Esiste anche una tendenza a ridurre la lunghezza delle parole per adattarle nell'uso comune (Häkkinen, cfr. 2.2.). Quando un prestito è diventato familiare nella lingua ricevente, può essere usato senza la parte chiarificante, come osserva Perissinotto (cfr. 2.4.).

Gli elenchi degli ingredienti nelle ricette includono nomi al partitivo, secondo la convenzione finlandese: la maggior parte gli italianismi nel corpus hanno una vocale finale, quindi il partitivo di queste parole si forma usando il suffisso *-a / -ä* o, al plurale *-ja / -jä* (VISK § 87; VISK § 89, cfr. 2.2.). I composti chiarificanti (per l'ortografia con o senza trattino, cfr. 2.2.1.) sono usati spesso nelle ricette per attuare la declinazione degli italianismi: il suffisso del partitivo è inserito nel chiarificante, come

nel caso di *mascarponejuustoa*, e in questo modo l'italianismo si presenta nella sua forma integrale. Possiamo dire che questo indica che i prodotti sono presentati nella ricetta in modo più formale rispetto al testo descrittivo, dove spesso si usa una forma più breve, più vicina alla lingua parlata (Karlsson, cfr. 2.2.). Nel caso la trasformazione morfologica sia complicata, l'uso del chiarificante facilita l'attuazione delle declinazioni, per esempio in *taleggio-juustoa* o *trofie-pasta*.

Una caratteristica degli italianismi è l'uso della forma plurale invece che della forma singolare, perché si tratta di termini spesso conosciuti nella loro forma plurale, in una situazione dove non appaiono singolarmente: pensiamo alle confezioni di prodotti alimentari italiani, per esempio a un pacco di *fusilli*, che rimandano a un uso del plurale di parole italiane, avvertito come naturale (quindi indistinguibile per numero) dall'orecchio finlandese, in quanto le vocali finali *i* ed *e* sono caratteristiche (anche) nel finlandese (Karlsson, cfr. 2.2.). Da qui la conseguente formazione di forme di plurale "doppio" (Stammerjohann; Vilkkamaa-Viitala, cfr. 2.4., ma anche Giacoletto, Haapio e Lehti 2010: 39): questo adattamento è particolarmente visibile nel finlandese, perché la declinazione secondo i casi è allora costruita sulla forma plurale invece che sul singolare, come per esempio *fusilli* che al partitivo plurale diventa *fusilleja* (VISK § 89, cfr. 2.2.). Il termine *panino* è usato nel corpus nella forma singolare (*panino*) con il relativo plurale *paninot*, mentre *panini* è usato nel corpus solo nella spiegazione soprannominata, nonostante sia in uso in finlandese per lo stesso significato di *panino*.

Gli italianismi sono presentati nei testi descrittivi con o senza una traduzione oppure con una spiegazione o con delle informazioni aggiuntive (Margarito, cfr. 1.5.) e vengono spesso indicati nei testi descrittivi dalla tipografia in *corsivo*. Le traduzioni o gli italianismi sono inseriti tra parentesi oppure separati da una virgola, a volte dalla congiunzione *eli* (cioè). Le traduzioni degli italianismi presenti nel corpus sono formate tramite una traduzione letterale, alcune volte inserita tra virgolette, o mediante una descrizione con più parole. In presenza di spiegazioni si rileva l'uso di comparazioni introdotte dalla congiunzione *kuin* (come), dal verbo *tarkoittaa* (significa) o da un aggettivo derivato dal nome specifico, come per *parmesaanimainen* (= simile al parmigiano), a volte dalla specificazione della provenienza. Richiamandoci alla nomenclatura di Halliday (cfr. 3.3.), queste congiunzioni e spiegazioni aggiuntive per strutturare il testo e presentare i prestiti hanno una *metafunzione testuale*.

Dal punto di vista della *metafunzione ideazionale* introdotta da Halliday, i prestiti ci trasmettono informazioni su altre culture (Heikkinen & Mantila, cfr. 3.1.) e aumentano il nostro repertorio linguistico (Iannàccaro, cfr. 3.1.). La metafunzione ideazionale aiuta a collegare una nuova informazione con l'informazione preesistente, a comprendere i significati nel contesto, cosa che – per esempio – si richiede per la lettura di un libro di cucina, come spiegato da Lehtonen (cfr. 3.1.). I prestiti possono aiutare a render la lettura veloce e a ricercare le occorrenze nel testo (Lehtonen, cfr. 3.1.), quando indicano per esempio gli ingredienti o i nomi dei piatti in un libro di cucina.

Stammerjohann (cfr. 2.3.) sottolinea che il significato di un prestito è specifico; anche Görlach (cfr. 1.1.) afferma che il prestito arriva alla lingua per un significato in un contesto; questo è visibile negli italianismi, poiché per esempio numerosi formati di pasta sono riconosciuti per la denominazione. Häkkinen e Sobrero (cfr. 1.7.) affermano che il lessico della lingua speciale deriva spesso dalla lingua di chi ha “inventato l'oggetto” (creato la realtà significata dal nome); possiamo dire che gli italianismi sono elementi essenziali nella lingua della gastronomia italiana e della *cuisine* internazionale, grazie all'uso sempre più diffuso di ingredienti “italiani”. D'altra parte, possiamo confrontare l'uso degli ingredienti e dei prestiti linguistici e la creazione delle ricette di altre culture gastronomiche con il modello della modificazione del DNA eseguita con la nuova tecnologia genetica CRISPR, presentato da Wartiovaara (cfr. 2.3.); poiché la formula della ricetta è stabilita (cfr. Heikkinen & Voutilainen; Görlach, 3.2.1.), allo stesso modo che nel caso CRISPR si potrebbe, (s)cambiando i prestiti, creare una ricetta usando gli ingredienti di un'altra cultura gastronomica.

Per gli italianismi è adatta la definizione di *cultural loan* (prestiti culturali) introdotta da Myers-Scotton (cfr. 1.4.), poiché la cultura italiana in generale e la gastronomia italiana in particolare, sono presentate e diffuse nel mondo grazie agli italianismi. In generale, se un'unità lessicale appare nel finlandese in forma declinata, e/o da essa vengono create delle parole composte, possiamo dire che si tratta di una parola che ormai rientra nella lingua (speciale) finlandese. Se una parola appare in tante ricette, possiamo considerare che si riferisce a un ingrediente caratteristico dei piatti della cucina italiana. La frequenza della parola dipende però anche dall'uso di un determinato ingrediente nei tipi di piatti presentati, oppure dalla regione di riferimento.

Se un lemma è presentato solo al nominativo senza altre forme, generalmente appare nel testo come denominazione italiana, come nei casi di *involtini* e *minestra*.

Nell'ortografia degli italianismi possono esserci varianti causate da differenze fonetiche (Häkkinen; Sajavaara, P.; Suomela-Härmä & Härmä, cfr. 2.1.), per esempio per distinguere l'uso di consonanti sonore o sorde, di consonanti doppie o singole, come in *cannelloni*. Il rispetto delle regole ortografiche (Sajavaara, P., cfr. 2.1.) negli italianismi adattati porta a sostituzioni, come la *c* iniziale con *k* (in finlandese), nel caso di *kalmari* (calamaro). La pronuncia è influenzata anche da altre lingue (v. Pinnavaia, cfr. 2.4. nota 24 per la pronuncia di *sch* in *bruschetta* [ʃ] in inglese invece di [sk]): poiché in finlandese non esistono nessi consonantici del tipo *sch* o *ch*, la pronuncia segue il modello dell'inglese [ʃ], del tedesco *sch* [ʃ] o soluzioni adottate da altre lingue, quando la pronuncia di un suono (di un insieme di suoni) dell'italiano non è familiare. La pronuncia della parola è diversa se la parola è conosciuta tramite via parlata o scritta (Dardano, cfr. 2.1.), anzi dice che alcuni prestiti linguistici possono essere più familiari a un finlandese nella forma scritta che parlata (Veivo per il francese, cfr. 2.1.). Possiamo dire che l'ortografia del prestito può variare se la parola è conosciuta in forma parlata o scritta, visto che per chi legge (un libro di cucina, nel nostro caso) è possibile riconoscere un prestito e comprenderne il significato nel testo (nella ricetta), anche senza conoscere (o possedere in forma autentica) la pronuncia della parola in questione.

Dal punto di vista della resa nella scrittura ricordiamo che la forma che prevede, al di là della novità del significato composto, la presenza di due parole giustapposte è più frequente in finlandese, ma anche che lo stesso insieme di parole, quando sono scritte separate o unite, può avere un significato diverso (cfr. 2.2.1.). Nel caso degli italianismi, ci sono esempi di doppia soluzione, ma la versione che vede scritte separate le due unità di una parola composta è più frequente, nonostante abbiamo persino due versioni in uso per lo stesso significato, come per esempio nei casi di *panna cotta* / *pannacotta* e *osso buco* / *ossobuco*.

5.6. Presentazione degli italianismi analizzati

Il corpus include 4.052 occorrenze di unità lessicali, ed è costituito dalle forme di 1.000 unità di prestiti singoli, locuzioni o parole composte.

Il gruppo dei prestiti è diviso in: 1) prestiti integrali, 2) prestiti adattati, 3) prestiti con chiarificante, 4) prestiti di locuzioni, 5) prestiti ellittici e 6) acronimi. I calchi sono divisi in calchi di traduzione (inclusi nei prestiti) e altri calchi (pseudoitalianismi). Alcuni lessemi, per esempio quelli che si riferiscono a differenti formaggi, hanno più forme in cui è inserito il chiarificante; le forme più vicine all'italiano sono incluse nei prestiti con il chiarificante, mentre altre, che generalmente sono delle parole composte complesse e includono la descrizione della tipologia più specifica della parola originale, sono considerate pseudoitalianismi. Alla categoria degli pseudoitalianismi appartengono anche, per esempio, *makaronilaatikko* (*sformato di maccheroni*, un piatto che appartiene alla cucina domestica finlandese), *puhvelinmaitomozzarella* (una delle diverse traduzioni di *mozzarella di bufala*) *supertoscanalainen* (termine enologico internazionale) e *tutti frutti*.

In totale i prestiti presenti nel corpus sono 467 unità (46,70%), gli pseudoitalianismi 533 unità (53,30%) (cfr. Figure 1, 2 e 3). Nelle occorrenze, invece, i prestiti rappresentano l'80,16% e gli pseudoitalianismi il 19,84% del corpus (cfr. Figura 3).

Diversi lessemi del corpus sono inclusi in più gruppi, solo 58 unità su 189 sono usate principalmente come prestiti integrali. Nelle occorrenze i prestiti integrali sono il gruppo più grande (1.958 unità, 48,32%), questo indica che l'uso delle denominazioni italiane si è stabilizzato in finlandese. I dieci prestiti integrali più ricorrenti sono: *spaghetti / spagetti* (131 unità) e *pasta* (129 unità), seguiti da *tagliatelle*, *penne*, *risotto*, *pesto*, *mozzarella*, *ragù*, *ricotta* e *zucchine / zucchini*, per un totale di 652 unità (33,30% dei prestiti integrali).

I prestiti adattati rappresentano del 8,51% delle occorrenze del corpus. I dieci prestiti adattati più frequenti sono *parmesaani* (parmigiano), *italialainen* (italiano), *anjovis* (acciughe), *artisokka* (*carciofi*), *kapris* (capperi), *fenkoli* (finocchio), *riisi* (riso), *sisilialainen* (siciliano), *sahrami* (zafferano) e *toscanalainen* (toscano), per un totale di 71,01% delle occorrenze. Inoltre, è frequente il participio *raastettu* (grattugiato), che appaia con *parmesaani* e *pecorino*.

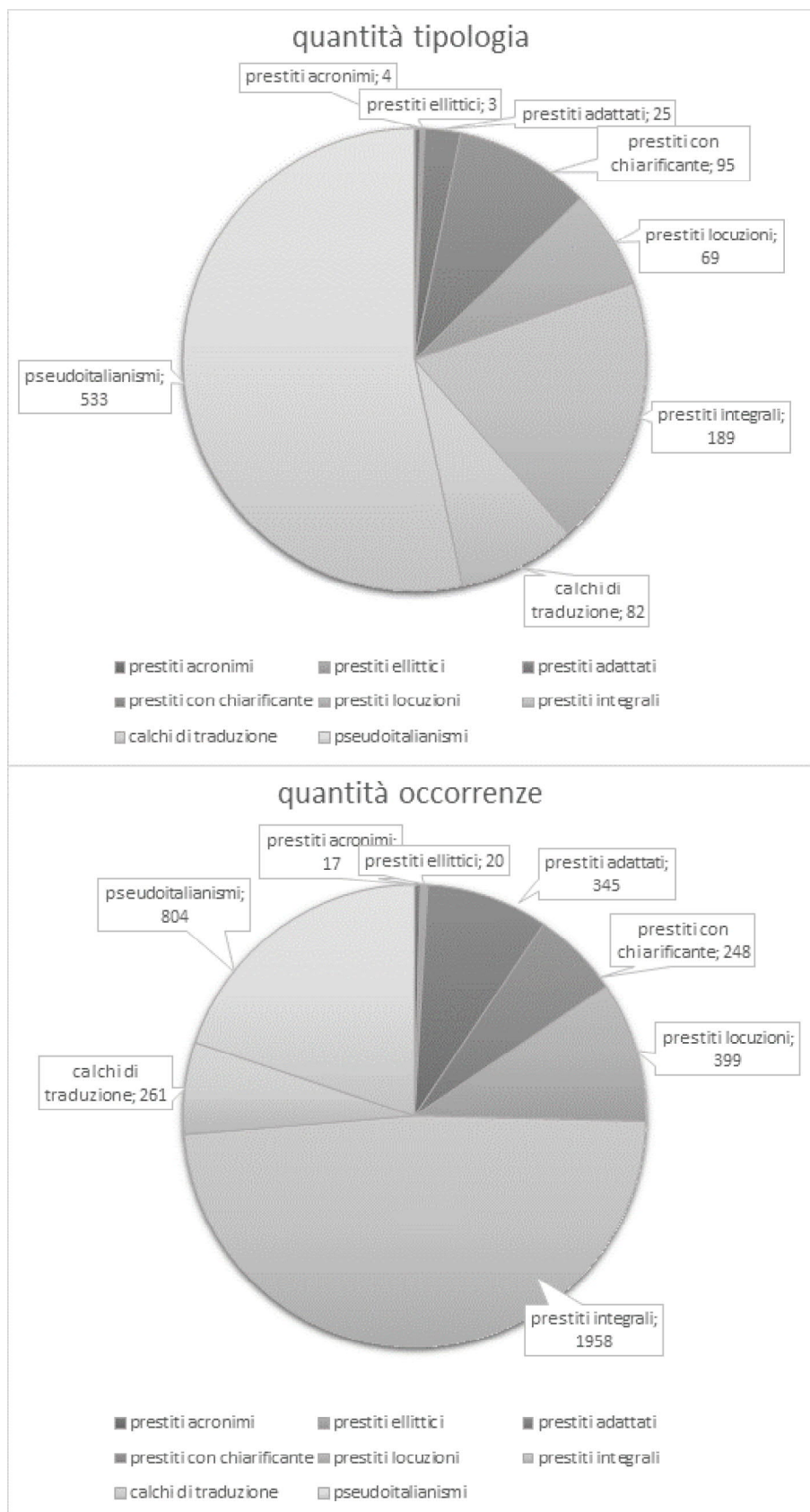


Figura 1: distribuzione quantitativa assoluta dei tipi di prestiti presenti nel corpus.

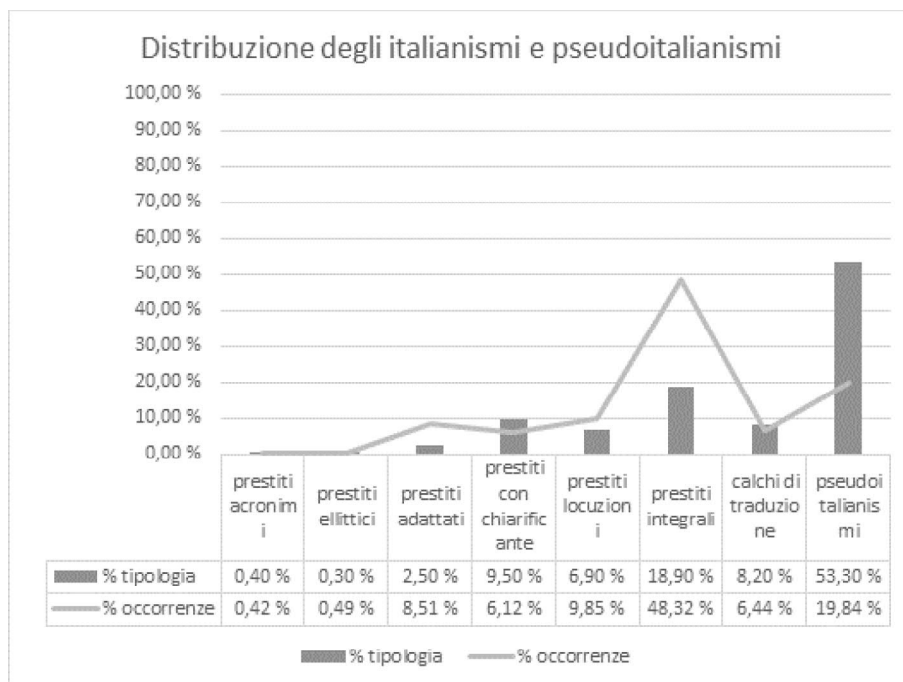


Figura 2: distribuzione percentuale dei tipi di prestiti presenti nel corpus.

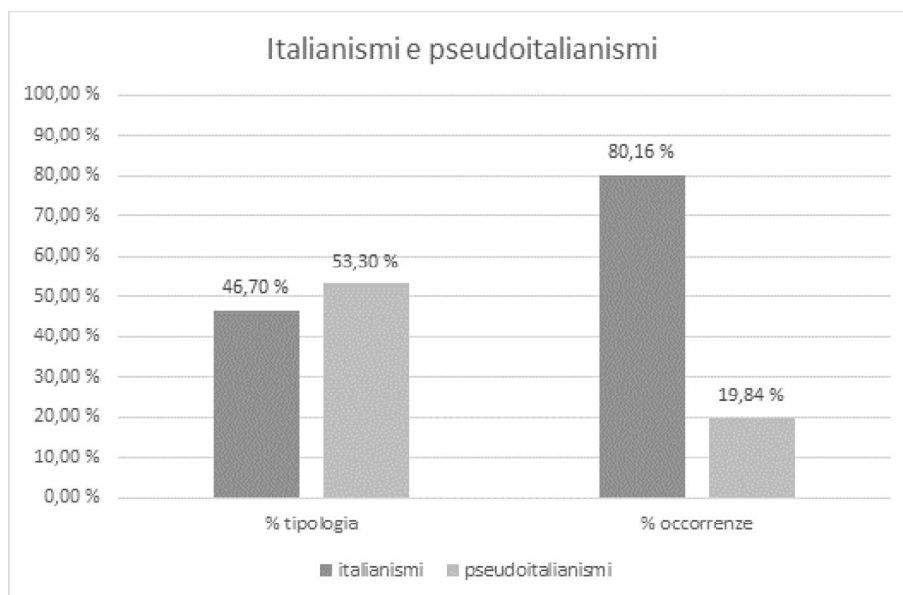


Figura 3: distribuzione percentuale di italianismi e pseudoitalianismi presenti nel corpus.

Dei calchi di traduzione 6 unità su 82 appaiono nella forma principale (la più usata o l'unica in uso) della parola: *kukkakaali* (cavolfiore), *miekkakala* (pesce spada), *parmankinkku* (prosciutto di Parma), *punasikuri* (cicoria rossa (radicchio)), *tuorepasta* (pasta fresca), *punaviini* (vino rosso). Gli altri calchi di traduzione includono dei calchi parziali, dove generalmente il determinante della parola composta è un pseudoitalianismo, perché si formano seguendo il modello italiano, come in *kesäkurpitsacarpaccio* (carpaccio di zucchine) e *munakoisokaviaari* (caviale di melanzane). *Parmesaaniraaste* (parmigiano grattugiato), *pecorinoraaste* (pecorino grattugiato), *pecorinolastu* (scaglie di pecorino) sono dei calchi di traduzione.

Nei testi appaia anche la variante della parola nella forma composta (unione di parole) che usa un participio passato (cfr. VISK § 521), per esempio in *raastettua parmesaania* o *pecorinojuustoa raastettuna*: possiamo dire che queste forme indicano che si tratta del formaggio grattugiato al momento, che ha pregio maggiore rispetto al formaggio grattugiato confezionato. Inoltre, rileviamo che anche *pecorino* si riferisce a un parametro di pregio, perché è usato più spesso con il chiarificante; diverse varietà locali sono nominate appositamente, mentre *parmesaani* è usato nella forma breve adattata, perché in Finlandia rappresenta ormai un prodotto di uso comune.

Gli *acronimi* sono le denominazioni *DOC*, *DOCG* e *IGT* relative ai vini e *DOP*, che appare nel corpus per i formaggi Parmigiano Reggiano e Gorgonzola. Le denominazioni lunghe, come per esempio *Denominazione d'origine protetta* (*DOP*), sono spesso sostituite dagli acronimi nelle lingue speciali (Sobrero, cfr. 1.7.), che quindi vengono usati frequentemente per indicare determinati prodotti (per *DOP* cfr. 4.1., registro *DOOR* dell'Unione Europea). Abbiamo osservato che queste denominazioni sono usate generalmente senza traduzione, sia nell'inglese che nel finlandese.

Le forme *balsamico*, *porcini* e *caprese* sono prestiti *ellittici* (Dardano, cfr. 2.4.), ovvero forme brevi estratte dalle locuzioni *aceto balsamico*, *funghi porcini* e *insalata caprese*. Queste forme ellittiche sono entrate come italianismi nel finlandese, mentre sono usate delle traduzioni delle relative parole composte (pseudoitalianismi). Secondo quanto rilevato da Caffarelli (cfr. 2.4.) *caprese* è un *aggettivo ellittico e sostantivato*, in cui il determinante, che indica la provenienza, ha ricevuto il significato dell'insalata, in

questo modo rinominata. In modo simile nel *toponimo ellittico* il prodotto ha ricevuto il significato del luogo, come per esempio in *chianti*.

Il composto chiarificante è la forma principale nei lessemi *amarettikeksejä* (letteralmente *biscotti amaretti*, per distinguerli dal *liquore amaretto*), *pistaasipähkinä* (pistacchio, ma letteralmente *nocciola (tipo) pistacchio*), *savoiardikeksejä* (letteralmente biscotti-savoiard), *sikurisalaatti* (letteralmente *cicoria da insalata*), inoltre il chiarificante è usato frequentemente per nomi che indicano formaggi, formati di pasta, insalate, salse e bevande alcoliche.

L'italianismo più frequente nel corpus è *pasta* con 94 occorrenze nella forma del nominativo e con 325 unità lessicali in totale, in cui rientrano le forme declinate della parola e le parole composte che la includono. Dopo la divisione dai lessemi degli altri formati di pasta, dove funziona come chiarificante, la quantità totale è 283, che a sua volta include 129 occorrenze di *pasta* incluse le forme declinate, 2 di *pastasciutta*, 118 parole composte riferite a vivande o preparazioni a base di pasta (pseudoitalianismi), 1 chiarificante e 33 calchi di traduzione.

Pasta è nel nostro caso anche un iperonimo, un lemma completamente integrato nella lingua finlandese, così da poter essere usato come elemento chiarificante per indicare formati di pasta, sia quelli arrivati recentemente nella cucina finlandese, che altri per esigenze di trattamento morfologico. *Pasta* è quindi un nome generico usato in finlandese per varie tipologie di manufatti, prodotti e vivande che includono un alimento di base (le paste alimentari), così da generare una frequenza superiore a quella degli altri italianismi. Le combinazioni vanno quindi dai piatti a base di pasta, per esempio *pestopasta* e *pastakastike* (condimento per pastasciutta), ai formati di pasta fresca o secca come *orecchiettopasta*, dal tipo generico di pasta *kuivapasta* (pasta secca) a prodotti specifici legati all'alimento, come per esempio *pastakone* (macchina per la pasta). È da ricordare che generalmente i nomi di vivande e di prodotti a base di pasta sono degli pseudoitalianismi, a causa delle costruzioni semantiche diverse dall'italiano.

Pasta è un elemento *produttivo* che crea numerose parole composte nuove, aventi diverse caratteristiche semantiche. Oltre a funzionare come determinato e ad avere dei determinanti (tipo *kuivapasta*), può essere determinante di un'altra parola (tipo

pastakone): la produttività è aumentata nel caso la formula sia frequente e popolare, facile a usare (Tyysteri, cfr. 2.2.1.) mentre, per esempio, *fusilli* è un lessema *non produttivo*, in quanto usato come parola singola. La differenza di produttività è visibile anche nella comparazione tra quantità totali di *pasta* (283 unità) e *spaghetti* (137 unità): partendo da quantità simili nei prestiti integrali (129 e 131 unità), la quantità di *pasta* è aumentata notevolmente.

Pasta è il lessema più frequente anche negli pseudoitalianismi, a causa delle parole composte soprannominate: per frequenza precede dieci lessemi e/o equivalenti parole composte di *kesäkurpitsa* (zucchini / zucchine), *risotto*, *balsamiviinietikka* (balsamico), *pinjansiemen* (pinoli), *ricotta*, *risottoriisi* (riso per risotto), *salaatti* (insalate), *lasagne*, *mozzarella* e *artisokka* (carciofi), che costituiscono il 54,47% (438 unità) degli pseudoitalianismi. Risulta quindi che la grande quantità degli pseudoitalianismi presenti nel corpus è per la maggior parte (circa due terzi) costituita dai nomi finlandesi delle vivande. Nello studio delle occorrenze è emerso, come affermato da Haspelmath e Häkkinen (cfr. 1.4.3.), che i calchi nel corpus sono principalmente delle parole composte in finlandese, salvo due calchi di traduzione *lyhyt pasta* (pasta corta) e *Sardinian kaviaaria* (caviale della Sardegna) e pseudoitalianismi del tipo *creation*: *chiantimainen*, *supertoscanalainen* e *tutti frutti*.

5.6.1. Campi semantici individuati nel corpus

Gli italianismi del corpus rappresentano diversi campi semantici, che includono diverse fasi della preparazione, dall'enumerazione degli ingredienti alla descrizione dei modi di preparazione, o dei piatti pronti, nonché ulteriori informazioni sulla cultura gastronomica italiana. Gli italianismi sono raggruppati nei campi principali seguenti: bevande alcoliche (alcolici), ingredienti, pasta, formaggi, vivande (piatti), dolci e locuzioni (cfr. Appendice 2). Dopo aver escluso le varie forme dei lessemi e gli pseudoitalianismi, nei campi semantici la quantità totale delle unità è 355 e delle occorrenze 3.206.

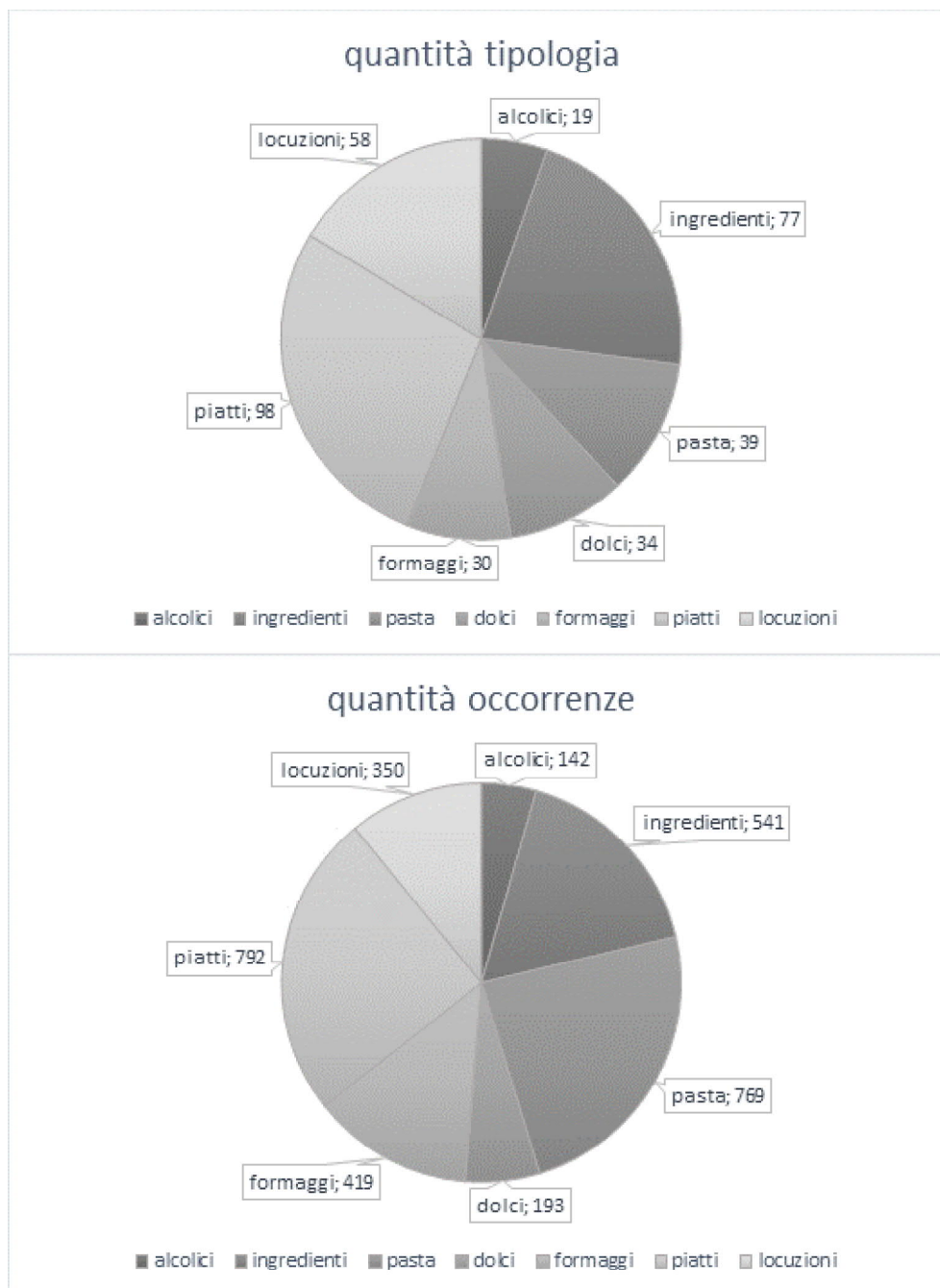


Figura 4: distribuzione quantitativa degli italianismi nei campi semantici.

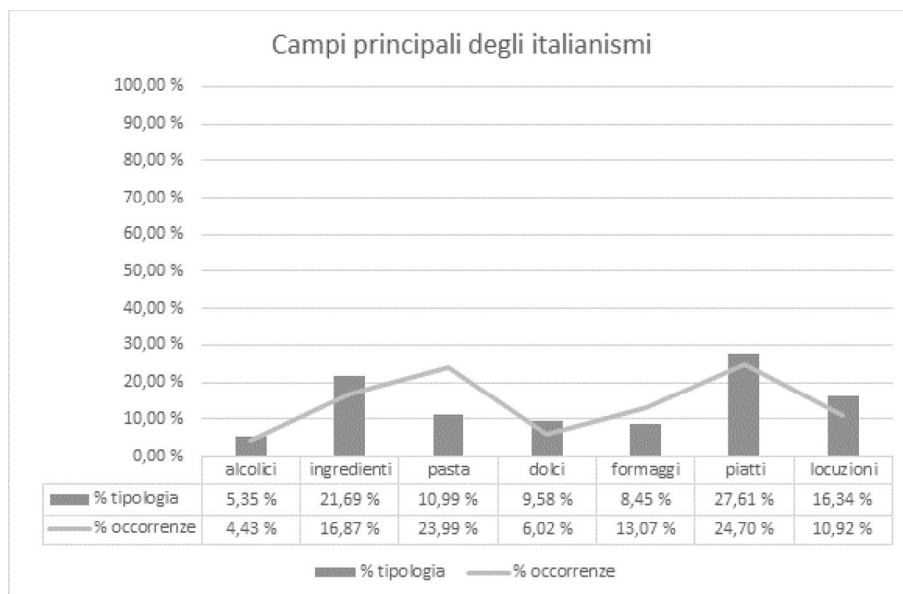


Figura 5: distribuzione percentuale degli italianismi nel corpus.

Gli ingredienti sono un campo generico con sottocategorie di vari prodotti per la preparazione delle vivande; inoltre le tipologie di pasta, formaggi e bevande alcoliche sono presentate in campi separati. Gli ingredienti preconfezionati, come gli affettati e il pane, sono inclusi nel campo dei piatti, inoltre i dolci includono le sottocategorie del caffè e del gelato. Nel campo delle locuzioni sono raggruppati i modi di preparazione, le locuzioni che descrivono la provenienza, gli acronimi, la terminologia enologica e i nomi delle occasioni di pasto nel corso della giornata (pasti), quindi le locuzioni relative a nomi di vivande e di ingredienti, sono incluse in altri campi.

Quello delle vivande (piatti) è il campo più grande con 98 unità, che rappresentano il 27,61% delle unità e il 24,70% delle occorrenze (Figure 4 e 5). I cinque lessemi più frequenti nella categoria sono *pesto*, *risotto*, *prosciutto*, *ragù* e *salsa*. Nelle occorrenze il campo della pasta ha quasi la stessa quantità (769 unità, 23,99%) del campo delle vivande (792 unità, 24,70%) (Figura 4). Gli ingredienti sono il gruppo più grande se si calcolano insieme i campi degli ingredienti e della pasta, in tutto il 32,68% delle unità e il 40,86% delle occorrenze. I campi semantici possono essere divisi in modi diversi, così che le unità siano più vicine o più lontane rispetto al prototipo (Rosch, cfr. 2.3.).

I dieci lessemi più frequenti, incluse le parole composte e locuzioni relative, sono *pasta*, *spaghetti / spagetti*, *parmigiani*, *tagliatelle*, *pesto*, *penne*, *ricotta*, *mozzarella*,

risotto e *pecorino*, che rappresentano il 26,04% delle occorrenze (835 unità) nei campi semantici. D'altra parte, circa trenta unità sono presenti solo una o due volte, tra queste figurano i cinque lessemi meno frequenti nel campo degli ingredienti (insieme 8 unità) *granoturco*, *cannellini*, *broccoletti* e *borlotti* e *selleri*; possiamo dire che, fatta eccezione per *selleri*, questi nomi di varietà e tipologie di prodotti, come nel caso dei fagioli, non sono entrati nell'uso frequente (parliamo sempre dei libri di cucina italiana) in Finlandia.

Nel corpus appaiono anche denominazioni create con derivazioni che usano un suffisso diminutivo (Lubello, cfr. 2.4.), come per esempio *cantucci* / *cantuccini*, *penne* / *pennette*, *broccoli* / *broccoletti*, così che la forma semplice o quella al diminutivo è più frequente (dell'altra) a seconda dei casi: possiamo pensare che una denominazione sia diventata più popolare di un'altra, oppure che sia più recente e in fase di inserimento nell'uso comune. Ci sono inoltre poche denominazioni, per esempio, di pesce e frutta, il che secondo noi significa che sono in uso nomi di prodotti locali simili, oppure che ci siano, a questo proposito, prestiti da altre lingue. Nelle occorrenze è inoltre visibile la focalizzazione sulle denominazioni usate nelle ricette, perché per esempio le denominazioni *ciabatta* e *panettone*, che sono acquistati come prodotti pronti e preconfezionati, sono in minoranza nel corpus, nonostante siano già frequenti nel finlandese.

Per quanto riguarda gli ingredienti, abbiamo scelto due modalità: come tipologia generica, oppure come ingredienti presenti negli elenchi delle ricette (cfr. Tabella 1). I prestiti nel caso degli ingredienti citati nelle ricette ammontano a 101 unità per il totale di tutti i campi semantici, ovvero il 28,45% delle unità nei campi semantici. Le forme più usate dei dieci italianismi più frequenti nelle ricette sono *parmesaania* (parmigiano), *kapriksia* (capperi), *rucolaa*, *mozzarellaa*, *spagettia*, *ricottajuustoa*, *pecorinojuustoa*, *anjovisfileetä* (filetti di acciughe), *marsalaa* e *mascarponejuustoa*. Ci sono inoltre da ricordare altre cinque unità frequenti nelle ricette, che però sono degli pseudoitalianismi, in quanto tali esclusi dalla lista dei campi semantici: *pinjansiemeniä* (pinoli, semi di pinolo), *risottoriisiä* (riso per risotto), *balsamiviinietikkaa* (la forma più frequente di aceto balsamico), inoltre le forme stabilite finlandesi *kesäkurpitsa* (zucchine) e *parsakaali* (broccoli). Nel corpus *zucchine* o *zucchini* e *broccoli* sono usati solo per le denominazioni italiane delle

vivande e nelle spiegazioni per la traduzione equivalente, nonostante *zucchini* e *broccoli* siano parole normalmente usate in finlandese.

Inoltre, nelle ricette non italiane presentate nei libri del corpus sono stati individuati 23 italianismi. Del campo degli ingredienti appaiono *balsamicoa*, *cantaloupemelonia* (la forma francese di cantalupo è più usata), *anjovisfilee* (filetti di acciughe), *kapriksia* (capperi), *fenkoli* (finocchio), *lollo rosso* e *rucolasalaattia*; dei formati di pasta e *spagetti*. Delle vivande (piatti) ci sono *pesto*, *prosciutto crudo* e *speck* e del gruppo dolci *espressokahvia* (caffè espresso). Infine, dei formaggi appaiono *mascarpone*, *parmesaania*, *parmesaaniraastetta*, *parmesaanilastuja*, *grana padanoa*, *pecorinojuustoa* e *taleggio*. Oltre degli italianismi inclusi nella Tabella 1 ci sono *roomansalaattia* (insalata romana), *tuorepasta* (pasta fresca) e *taglione*. Questi ingredienti usati nelle ricette non italiane sono una conferma della diffusione internazionale dei prodotti italiani e dell'uso delle denominazioni italiane.

	ingredienti	
quantità unità	31	
sottocategorie		
balsamico	balsamico	
extra vergine	ekstraneitsytoliiviöljyä	
crostacei	scampeja	
	seepiaa	
	vongole	nuovo
fagioli	borlotti	
	cannelliniapuja	
farine	grano tenero	nuovo
	semola	
frutta	cantalupomeloni	
	meloni	
funghi	portobelloja	
noci	kastanja	
	pistaasipähkinä	
pesce	anjovis	
	bottarga	nuovo
	miekkakala	
	sardelli	
	stoccafisso	
riso	arborio	
	carabinieri	nuovo
	vialone	nuovo
specie	cruschi	
	kapriksia	
	peperoncino	nuovo
verdure	sahramia	
	artisokkaa	
	fenkoli	
	lollo rosso	
	rucolaa	
	sikurisalaatti	

	pasta	
quantità unità	21	
	bucatini	nuovo
	conchiglie	nuovo
	conchiglioni	nuovo
	farfalle	
	fettucine	
	fusilli	
	lasagnelevyjä	
	linguine	
	makaroni	
	orecchiette	nuovo
	paccheri	nuovo
	lyhyt pasta	
	penne	
	rigatoni	
	spaghetti	
	spaghettoni	
	strascinati	
	tagliatelle	
	tagliolini	nuovo
	tortellini	
	trofie	nuovo

	piatti	
quantità unità	14	
sottocategorie		
piatti	cotechino	nuovo
	salsiccia	
gnocchi	gnocchi	
salse	pesto	
affettati	bresaola	
	guanciale	nuovo
	mortadellaa	
	pancetta	
	parmankinkkua	
	prosciutto	
	salami	
	speck	
pane	ciabatta	
	grissini	

	dolci	
quantità unità	5	
sottocategorie		
caffè	espresso	
dolci	amarettikeksejä	
	gianduia-suklaata	
	savoiard-keksejä	
	torrone	

	formaggi	
quantità unità	18	
	bittoa	
	bra-juustoa	nuovo
	caciocavallo	
	castelmagno	nuovo
	fontina	
	gorgonzola	
	mascarpone	
	mozzarella	
	mozzarella di bufala	
	parmesaania	
	pecorino	
	provolonjuustoa	
	ricotta	
	ricotta salata	nuovo
	robiola	
	scamorza	
	stracchino-juustoa	
	taleggio	

	alcolici	
quantità unità	12	
	amarettoa	
	barolo	nuovo
	grappa	
	limoncello	nuovo
	malvasia	
	maraschino	
	marsalaa	
	recioto	nuovo
	sambuca	
	spumante	
	vermutti	
	vin santo	

Tabella 1: i campi semantici e gli italianismi nelle ricette del corpus.

Anche la distribuzione delle locuzioni è stata considerata in due modi: nella lista dei campi semantici le locuzioni sono il campo “altro” rispetto a tutti gli ingredienti e le vivande, mentre la quantità totale include le locuzioni che sono costituite da più parole, ovvero i modi di dire, i modi di preparazione, le locuzioni che descrivono la provenienza, i nomi delle vivande e degli ingredienti.

Le locuzioni sono rappresentate in tutto da 69 unità, circa il 10% del corpus (come in DIFIT, cfr. 2.4.), però con differenze nella distribuzione delle forme. Sulla base della divisione delle locuzioni nel DIFIT (Heinz & Gärtig, cfr. 2.4.), le formazioni del tipo nome + aggettivo – per esempio *cucina povera* – sono le più frequenti nelle locuzioni, (il 39,13% incluse anche quelle che usano toponomastici, per esempio *grana padano* e antroponimi, come per esempio *crema pasticceria*). Il secondo gruppo in ordine di quantità è quello del tipo preposizione (*alla*) + aggettivo (23,19%), che però non appare nella divisione usata dal DIFIT. Altri formazioni sono: preposizione (*al*) + nome (5,80%), nome + preposizione + nome (5,80%, per esempio *mozzarella di bufala*), nome + preposizione (5,80%, per esempio *salsa di*), nome + nome (7,25%, per esempio *caffè latte*). Le parole composte rappresentano poche unità nel corpus, tra le locuzioni appare il tipo verbo + nome, come *mangiamaccheroni* e *mangiafagioli*, in altri campi le parole composte sono principalmente formate da nome + aggettivo, come per esempio in *pastasciutta*, mentre non ci sono formazioni del tipo aggettivo + nome e suffissi, del tipo *-issimo*.

La locuzione più frequente è *al dente*, con 18 unità, che appare in 17 libri sui 19 del corpus. Il significato di *al dente* è spiegato in diversi libri nella descrizione per la cottura di pasta, oppure la locuzione è presentata tra parentesi. Le altre locuzioni, sintagmi o perifrasi sono: *cucina povera*, *cucina* – per esempio – *piemontese*, *doppio* (nel senso di aggettivo), *doppio concentrato*, *doppio zero*, *primavera*, *frutti di mare* e *fare la scarpetta*. Le locuzioni che presentano la preposizione *al* o *alla* per descrivere una specifica preparazione o una provenienza, sono il gruppo più grande, le locuzioni più frequenti sono *al forno*, *alla romana*, *alla pizzaiola* e *alla siciliana*. Le locuzioni relative agli ingredienti e vivande rappresentano 39 unità delle 69 locuzioni (56,52%). Le locuzioni più frequenti degli ingredienti e delle vivande sono *salsa (di)*, *panna cotta*, *parmigiano reggiano*, *vin santo*, *crema (di)*, *zuppa (di)* e *parmigiana (di)*, *prosciutto crudo*, *vitello tonnato* e *grana padano*. Possiamo dire che queste

denominazioni formate da due o più parole sono entrate nell'uso nella lingua finlandese come delle parole composte, nonostante siano scritte separate o unite.

Diversi nomi di vivande sono locuzioni del tipo nome + preposizione + nome, tradotte in finlandese. Nella traduzione sono usate alcune variazioni formulari, per esempio la locuzione con la preposizione *alla* + aggettivo, nel caso di *genovese* tradotto/a con *rr tapaan* (*alla maniera genovese*, anche l'aggettivo all'illativo) o in *Piemonten tapaan* (*alla maniera del Piemonte*, con il sostantivo al genitivo); con l'uso del suffisso *-ttain* (*alla maniera genovese* = *genovalaisittain*) o con l'aggettivo qualificativo del tipo *-lainen* al nominativo (*genovalainen*). La forma *all'italiana* appare solo una volta, mentre l'aggettivo *italialainen* (italiano) è usato frequentemente per la descrizione di una vivanda o di una modalità di preparazione, come succede anche per *toscanalainen* (toscano), a indicare che la provenienza è un riferimento significativo nella presentazione delle denominazioni; Johnston e Baumann (cfr. 3.2.) dicono che la provenienza specifica aumenta il valore del prodotto, perché è un aspetto della garanzia di autenticità.

Nei nomi collegati dalla preposizione *con* appaiono traduzioni *kanssa* e *kerä*, mentre per la congiunzione *e* si ha la traduzione *ja*. Le formule *tapaan*, *-ttain* e *kerä* sono tipicamente usate nelle locuzioni gastronomiche.

I nomi italiani più frequenti di vivande che utilizzino più unità di parole sono: *pesto (alla) genovese* e *risotto (alla) milanese*, con o senza preposizione. Altre combinazioni che appaiono insieme sono *spaghetti alla puttanesca*, *pollo/lepre alla cacciatora*, *bistecca (alla) fiorentina* e altre locuzioni frequenti come *(alla) carbonara*, *(alla) bolognese*, *alla diavola*, *all'amatriciana*. I nomi italiani di prodotti più frequenti che utilizzino più unità di parole sono: *mozzarella di bufala*, *prosciutto di Parma*, *olio extra vergine di oliva* e *farina di grano tenero*. Le quantità delle occorrenze sono piccole, a causa delle numerose versioni delle vivande e le traduzioni multiple dei nomi di vivande e ingredienti.

Nelle locuzioni è visibile anche la formazione semantica della denominazione, con alcune *espressioni metaforiche*: *fare la scarpetta* un'associazione letterale (Casadei, cfr. 2.3.) e *primavera* un'associazione visiva (Karlsson, cfr. 2.3.), e inoltre una *metonimia* (Dardano, cfr. 2.3.), *cucina povera*. I prestiti di verbi non ci sono in questo

corpus, ma nella forma di un'espressione, oltre a *fare la scarpetta*, nei nomi delle vivande compaiono due denominazioni metaforiche del tipo associazione letterale che usano un verbo, ovvero *tiramisu* (Casadei, cfr. 2.3.) e *saltimbocca*. Nei nomi delle vivande ci sono anche altre denominazioni metaforiche, come per esempio *osso buco*. Il significato di questi nomi è spiegato tramite la traduzione o un piccolo excursus storico, e possiamo dire che questo aumenta l'interesse verso un piatto particolare, aiutando a ricordarne meglio il nome.

Nel caso di *dolce / dolci* siamo di fronte a una *polisemia*, i cui diversi significati sono indicati di seguito: in quanto sostantivo significa il nome di una portata, le diverse preparazioni servite durante un pasto, nonché una determinata vivanda dolce (di pasticceria). Quando usato nella forma di aggettivo ha vari significati (come per esempio: zuccherato nel caso del caffè; non salato nel caso di un panino dolce, etc.). In questo lessema è visibile la differenza della categorizzazione denominativa tra le due lingue prese in esame³⁵: in finlandese oltre a *jälkiruoka* (dolce, come portata e preparazioni servite durante un pasto), ci sono denominazioni per vivande dolci, come *makeinen* (qualcosa di dolce, in genere riferito anche alle caramelle) e *leivonnainen* ((prodotto) di pasticceria), oltre a varie sottocategorie. Per questo motivo, anche nella divisione dei campi semantici i dolci potrebbero essere considerati diversamente. Un altro esempio della diversa categorizzazione denominativa sono i due tipi principali di zuppa, la propriamente detta *zuppa* e *crema*, rispetto al finlandese in cui viene generalmente usata solo la denominazione *keitto*: le relative traduzioni sono delle parole composte (pseudoitalianismi) in finlandese. Anche *crema* ha diversi significati, ma nel corpus non appare con il significato di *crema* (del caffè) riportato nei dizionari. *Crema pasticceria* è un prestito di lusso, perché esiste un prodotto equivalente che ha una denominazione finlandese.

Di *gnocchi* consideriamo due tipi: un formato di pasta secca ed uno di pasta fresca, in genere a base di farina e di un altro ingrediente principale (patate, per citare quello più diffuso), che hanno quindi lo stesso nome anche se sono due prodotti diversi, un caso di *omonimia* (Karlsson, cfr. 2.3.) che nelle ricette viene chiarito dal fatto che il semplice *gnocchi* è usato per il formato di pasta, mentre il nome specificato, per

³⁵ La divisione delle denominazioni dipende dalla singola cultura (Berger e Luckmann, cfr. 3.1.).

esempio *gnocchi di patate* (perunagnocchit) è usato per l'altro tipo. Denominazioni simili (o identiche) di due prodotti non vengono spiegate nel corpus, di conseguenza partiamo dalla considerazione che queste sono originariamente usate in diverse regioni e hanno modi differenti di preparazione (v. per gnocchi come pasta fresca o secca), quindi l'omonimia in realtà non causa confusione.

La divisione dei significati è visibile anche negli italianismi adattati *selleri* e *artisokka* che sono entrati in finlandese già in passato e sono adattati nella lingua finlandese. Questo cambiamento semantico del significato corrisponde alla generalizzazione (*generalisation* in Görlach, cfr. 2.3.) che indica un significato più ampio, per cui lo stesso nome è usato come nome generico per più tipi di prodotti, nonostante uno di questi abbia, in questo caso, un altro nome (originale) in italiano. La differenza tra prodotti è spesso indicata con un determinante, come per *varsiselleri* (sedano a coste), *(juuri)selleri* (sedano rapa) e *(latva-)artisokka* (letteralmente cima di carciofo, usato per il carciofo comune), *ruotiartisokka* (cardo, *cynara cardunculus*, che non è un italianismo in finlandese), *maa-artisokka* (topinambur, letteralmente *carciofo di terra*, che non è un italianismo in finlandese, e che in italiano si chiama anche *carciofo di Gerusalemme*). Generalizzazione possiamo considerare anche il fatto che *pasta* e *salaatti* (insalata) figurano per indicare sia un ingrediente che una vivanda preparata. Per *polenta* e *tiramisu* è usato un altro tipo di generalizzazione, che indica chiaramente la finalità di utilizzo del prodotto: polenta come ingrediente è usato con determinati come *jauho* (farina), *puuro* (porridge), *suurimo* (tipo semolino), *tiramisu* con *keksi* (biscotto), utilizzando così formule conosciute in finlandese. La parola composta è simile a un composto chiarificante, ma ha subito un cambiamento semantico, perché *polenta* e *tiramisu* sono prodotti già preparati, non degli ingredienti, di conseguenza le parole composte sono degli pseudoitalianismi.

Nei calchi parziali del tipo *kesäkurpitsacarpaccio* (carpaccio di zucchine) e *munakoisokaviaari* (caviale di melanzane) è visibile lo spostamento (*shift* in Görlach, cfr. 2.3.) del significato e l'estensione a un nuovo uso con altri ingredienti: in un primo momento una portata a base di carne, detta *carpaccio* è stata denominata partendo dal nome proprio Carpaccio (per i dettagli v. Enkovaara-Astraldu 2000: 157; Koskinen & Lindgren 2008: 103; Sumari & Ilmoni 2012: 64), la cui formazione e presentazione ha successivamente ispirato l'uso della denominazione per preparazioni con altri

ingredienti (v. la variante in Sumari & Ilmoni 2012: 64; Berglund, Heinimäki, Rinta-Huumo & Vahtera 2013: 123). Nel caso del *caviale*, la forma delle uova di pesce ha ispirato una preparazione simile con altri ingredienti, per cui si è usata questa denominazione. In finlandese (come in italiano del resto) il significato principale di *caviale* è “prodotto alimentare fatto di uova di storione salate”, ma successivamente il lessema è stato usato anche per il “caviale” di altri pesci (locali), con un significato ancora più recente di *caviale* preparato con verdure, ortaggi e altri ingredienti di origine vegetale, registrato nel dizionario kielitoimistonsanakirja.fi. *Carpaccio* è diventato familiare anche grazie ai menu dei ristoranti: il *caviale* a base vegetale e il *carpaccio* appartengono alla sfera dei termini gastronomici di livello superiore rispetto all’uso quotidiano.

Le caratteristiche del prodotto possono evocare il cambiamento semantico, ma richiede la familiarità del prodotto per fare l’associazione a un nuovo uso della denominazione. Cortelazzo (cfr. 5.6.1.) ha presentato il nuovo significato di *panettone* come *grosso paracarro di cemento*; in finlandese il prodotto equivalente è *betoniporsas* (letteralmente *porcello di cemento*), ma per la tendenza o per un altro motivo *panettone* potrebbe diventare una nuova denominazione, che in questo caso è un prestito di lusso.

5.6.2. Nuovi italianismi nel corpus

Tra gli italianismi abbiamo trovato 68 unità (cfr. Tabella 2), ovvero il 19,15% delle unità nei campi semantici, che non appaiono nelle liste né nei dizionari di riferimento: il lessema più frequente è *peperoncino* (21 unità delle occorrenze in 8 libri), seguito da *barolo*, *tagliolini*, *bucatini*, *orecchiette*, *carnaroli*, *vongole*, *contorni*, *cucina povera*, *cozze*, *funghi porcini* e *pizzaiola*. Nella lista degli italianismi che appaiono almeno in cinque libri del corpus entrano anche *primo*, *dolce* e *genovese*.

I lessemi nuovi non sono stati aggiunti al materiale dei dizionari perché probabilmente sono diventati noti solo recentemente, oppure in quanto denominazioni locali, non considerate generalmente in uso, o infine non sono stati selezionati e registrati per aver preferito altre parole.

	ingredienti	
quantità	16	
crostacei	cozze	
	vongole	ricette
farine	grano duro	
	grano tenero	ricette
frutta	amarene	
funghi	funghi porcini	
	porcini	
pesce	bottarga	ricette
riso	carabinieri	ricette
	vialone	ricette
specie	peperoncino	ricette
verdure	broccoletti	
preparazione	passata	
	mantecato	
	soffritto	
	trifolati	

	piatti
quantità	16
piatti	agliata
	bollito misto
	brasato
	cacciuco
	caprese
	cotechino
	fiori di zucca
	fonduta
	peperonata
	polpettone
affettati	affettati
	guanciaie
	lardo
	soppressata
pane	farinata
	taralli

	pasta	
quantità	9	
	bucatini	ricette
	conchiglie	ricette
	conchiglioni	ricette
	orecchiette	ricette
	paccheri	ricette
	tagliolini	ricette
	taglione	
	tajarin	
	trofie	ricette

	dolci
quantità	3
	biscotti
	bunet-vanukas
	crema pasticceria

	formaggi	
quantità	4	
	bra-juustoa	ricette
	castelmagno	ricette
	ricotta salata	ricette
	toma	

	locuzioni
quantità	17
alla	amatriciana
	boscaiola
	fiorentina
	genovese
	livornese
	piemontese
	pizzaiola
	scapece
locuzioni	cucina povera
	doppiozero
pasti	cena
	contorni
	dolce
	primo
	primo piatto
	secondo
	stuzzichini

	alcolici	
quantità	3	
	barolo	ricette
	limoncello	ricette
	recioto	ricette

Tabella 2: distribuzione dei nuovi italianismi nei campi semantici del corpus.

Gli italianismi di nuovo ingresso includono alcuni lessemi che sono denominazioni italiane, per esempio *fiori di zucca*, un prestito di lusso che si riconosce nel testo, nonostante in finlandese sia usata una traduzione (un calco).

Mentre la denominazione *cucina povera* è entrata nella lingua della gastronomia, nel corpus invece non appaia la denominazione *gastronomia*. Confrontando con la lingua dell'informatica (Sobrero, cfr. 1.7.), possiamo dire che la *gastronomia* appartiene al livello più alto della lingua della gastronomia usata degli esperti, e nel corpus la lingua è focalizzata al livello più generale grazie alla tendenza della *cucina povera*.

Una ragione per la novità del *peperoncino* nel vocabolario è che si tratta di una parola che sostiene la concorrenza di due altre denominazioni internazionali entrate precedentemente in finlandese per un prodotto simile (varietà di peperone con diversi gradienti di piccantezza), ovvero *chili* e *jalopeno* (Lehtinen, cfr. 1.7.), tanto che *chili* è rilevato nel corpus come parte di una parola composta con *peperoncino*: *peperoncinochili*. *Peperone* non è invece entrato nel finlandese, che usa il prestito *paprika*, anche se questa forma ha ricevuto il nuovo significato *peperoni* / *pepperoni* che indica un salame piccante, uno pseudoitalianismo come per l'inglese (Furiassi, cfr. 1.6.). *Salami* appare nel corpus, al contrario di *peperoni*, perché i libri del corpus sono attenti a usare denominazioni locali italiane, o quelle che maggiormente si avvicinano alle denominazioni autentiche italiane.

Nei nomi di alcune vivande appare anche la suffissazione tecnica *-ata* (Lubello, cfr. 2.4.), per *agliata*, *fonduta*, *peperonata*, *soppressata*. Vecchie denominazioni si possono associare con i nuovi prodotti entrati in uso in Finlandia (Häkkinen, cfr. 2.3.), per esempio *lardo*, un “nuovo” affettato, rispetto al nome simile *laardi* che in finlandese esiste e significa *strutto*.

I nuovi italianismi rappresentano un secondo strato delle denominazioni per completare i nomi che sono già conosciuti in precedenza e includono inoltre degli ingredienti specifici per vivande italiane, per esempio tipi di farina e di riso. Includono anche delle denominazioni relative alle preparazioni, come *mantecato* e *soffritto*, che possiamo considerare appartenenti al livello superiore del lessico della lingua speciale della gastronomia, usate soprattutto dagli esperti di gastronomia italiana.

CONCLUSIONI

Nei capitoli della nostra tesi abbiamo analizzato le forme, l'uso e le funzioni dei prestiti linguistici, in particolare degli italianismi usati nella lingua finlandese e presenti in libri di cucina italiana, pubblicati in Finlandia tra il 1997 e il 2016.

I prestiti linguistici rappresentano uno dei modi con cui si può arricchire il vocabolario di una lingua, mutuando elementi da altre lingue: essi nominano nuovi prodotti e concetti che entrano nella lingua ricevente, a seconda che siano prestiti di necessità o prestiti di lusso, questi ultimi in realtà rappresentando nuove denominazioni che si aggiungono (in alcuni casi sostituiscono) le denominazioni già esistenti, entrando in uso in particolari settori. La nomenclatura *cultural loan* (prestito culturale) introdotta da Myers-Scotton per il prestito di necessità, è particolarmente adatta agli italianismi, perché grazie alla lunga tradizione culturale e alla importanza delle espressioni artistiche legate alla cultura italiana, le parole italiane hanno in vari periodi storici assunto un valore prestigioso e sono state una fonte importante di prestiti linguistici nei campi dell'arte, della musica e della gastronomia.

L'uso dei prestiti richiede spesso degli adattamenti morfologici per l'adattamento alle regole ortografiche e alla pronuncia nella lingua finlandese (pensiamo a prestiti adattati del tipo *parmesaani* (parmigiano)). L'adattamento si stabilizza a volte con il passare del tempo, quando la parola diventa di uso comune, mentre prestiti non adattati, i cosiddetti prestiti integrali, sono usati senza adattamento, come tutte le altre parole della lingua finlandese (pensiamo per esempio a *pecorino*). Alla base dell'uso del prestito integrale può esserci il prestigio della denominazione, ma anche il fatto che l'uso di una stessa denominazione conosciuta in altre lingue, facilita la comunicazione.

Un altro tipo di prestito linguistico è rappresentato dai calchi, che dividiamo in formali e semantici. Formale è il calco di traduzione, che prevede che la denominazione si crei tramite la traduzione nella lingua ricevente (come per *miekkakala* (pesce spada)), con una particolare importanza della comprensione del significato della parola alla base della formazione del calco (Fanfani). Nel calco la semantica lessicale è un aspetto significativo, perché i concetti culturali della lingua ricevente influenzano la traduzione; inoltre, come spiegato da Haarala per la lingua finlandese, la creazione dipende dalla struttura della parola nella lingua d'origine. Per questo l'adattamento

può verificarsi anche nei calchi, qui considerati secondo i tre livelli di adattamento per i calchi di traduzione nella scala di Görlach, ovvero 1) *translation* (traduzione, come per *parmankinkku* (prosciutto di Parma)), 2) *rendering* (interpretazione, come per *puhvelinmaitomozzarella* (letteralmente mozzarella del latte di bufala)) e 3) *creation* (creazione, come per *kesäkurpitsa* (zucchine/zucchini, letteralmente zucche estive)).

Nel corso della nostra analisi è emerso che i tipi *rendering* e *creation* sono particolarmente frequenti in finlandese, perché in questi calchi sono spesso inserite delle caratteristiche descrittive: di conseguenza il significato della parola originale cambia e il calco non è direttamente ritraducibile nella lingua d'origine. Görlach ricorda che la tendenza al purismo nella lingua, che si riscontra nel finlandese, porta a preferire i calchi rispetto ai prestiti linguistici, anche se ci sono casi in cui l'uso del prestito può superare l'uso del calco, quando il prestito si riconduce a un prestigio superiore a quello della norma. Nel corpus questo è visibile, per esempio, nel ritorno all'uso della denominazione più vicina alla forma della denominazione italiana, per esempio nel passaggio da *puhvelinmaitomozzarella* a *mozzarella di bufala -juustoa*.

Nel calco semantico, il significato della parola straniera entra in uso nella lingua ricevente (v. l'inglese *mouse* (finl. *hiiri* in uso in questa accezione, mentre l'ital. *topo* non sostituisce la parola inglese) per il dispositivo elettronico). I calchi semantici possono essere di quattro tipi: 1) *specialization* (specializzazione), 2) *generalisation* (generalizzazione), 3) *shift* (spostamento), e 4) *reduction* (riduzione) (Görlach). Nella nostra ricerca il calco semantico del tipo *generalisation* appare nei prestiti adattati, in cui delle caratteristiche del significato sono rimosse e il significato è più ampio dell'originale. Il tipo *reduction* appare nei casi di polisemia, quando nella lingua ricevente entra un significato (un'accezione) per volta. Inoltre, un prestito entra nella lingua ricevente per supplire alla mancanza di una denominazione. La complessità del processo di polisemia del prestito può essere esemplificata dal nuovo significato, presentato da Cortelazzo, entrato in uso in italiano per *panettone* come *grosso paracarro di cemento*, che potrebbe essere un prestito potenziale (anche se in finlandese esiste già un nome per il prodotto equivalente, *betoniporsas*, letteralmente *porcello di cemento*). Alla base della polisemia abbiamo la familiarità della denominazione *panettone* e della forma del prodotto, che ci portano all'associazione

con il nuovo uso. Se esiste una motivazione nel dare una nuova denominazione al prodotto esistente, *panettone* può diventare un prestito di lusso.

La formazione dei prestiti e dei calchi in finlandese rappresenta in questo elaborato l'aspetto fondamentale per impostare la categorizzazione dei prestiti negli italianismi e negli pseudoitalianismi presenti nel corpus, partendo dalle definizioni di Stammerjohann, secondo cui gli italianismi sono formati secondo il modello italiano e tutte le altre formazioni, incluse quelle di nomi propri, sono pseudoitalianismi. Inoltre, nella selezione è inserita la divisione dei calchi formali in *translation*, *rendering* e *creation* (Görlach). Di conseguenza gli italianismi sono i prestiti integrali o adattati che hanno origine nella e dalla lingua italiana, locuzioni e parole composte italiane, nonché i calchi di traduzione tipo *translation* dall'italiano, senza modifiche formali o semantiche; i calchi tipo *rendering* e *creation* sono degli pseudoitalianismi a causa della formazione semantica diversa dall'italiano.

I prestiti integrali sono circa il 50% delle 4.052 occorrenze, mentre gli pseudoitalianismi rappresentano più del 50% della quantità assoluta delle 1.000 unità lessicali considerate. Oltre ai prestiti integrali e ai prestiti adattati, tra gli italianismi vengono qui individuate le seguenti formazioni: prestiti con chiarificante, prestiti di locuzioni, prestiti ellittici, acronimi e calchi di traduzione. La grande quantità di pseudoitalianismi è principalmente formata dai nomi finlandesi delle preparazioni alimentari considerate a causa della formazione diversa dall'italiano, mentre la grande quantità di prestiti integrali indica il prestigio degli italianismi e il fatto che l'uso delle denominazioni italiane si è stabilizzato nella lingua finlandese. I libri che costituiscono il corpus tendono a presentare denominazioni autentiche italiane, di conseguenza gli pseudoitalianismi presentati da Furiassi, cioè ispirati dalle parole italiane, ma con significato diverso dall'italiano (per esempio *tutti frutti*), sono rari. Risulta evidente, come affermato da Haspelmath e Häkkinen, che i calchi nel corpus sono principalmente delle parole composte in finlandese. Le parole composte sono generalmente importanti nella formazione del significato in finlandese; nel corpus sono frequenti diversi tipi di *composti chiarificanti*, creati con la denominazione finlandese. In questo studio i composti chiarificanti più vicini al modello italiano sono considerati degli italianismi; gli altri che includono delle caratteristiche descrittive sono considerati degli pseudoitalianismi.

Le 355 unità degli italianismi sono divise in campi semantici e raggruppate nelle tipologie principali degli italianismi: ingredienti, pasta, formaggi, vivande (piatti), dolci, bevande alcoliche (alcolici) e locuzioni. Il campo delle vivande (piatti) include il numero maggiore di italianismi, ma nelle occorrenze i formati di pasta sono altrettanto frequenti. Partendo dai campi semantici, sono inoltre raggruppate le 101 unità che appaiono nelle ricette, mentre le altre appaiono nei testi descrittivi. Degli italianismi 23 unità appaiono nelle ricette non italiane, il che indica la diffusione internazionale dei prodotti italiani e l'uso delle denominazioni italiane. Negli italianismi appaiono 69 unità di locuzioni di più parole, di cui 39 unità sono delle denominazioni degli ingredienti e delle vivande e 30 unità dei modi di dire, dei modi di preparazione e delle locuzioni che descrivono la provenienza. Inoltre, sono individuati 68 italianismi che non appaiono nei dizionari né nelle liste di lemmi di riferimento: possiamo considerarli dei nuovi italianismi. Il più frequente italianismo nel corpus è *pasta*, grazie all'appartenenza a diverse categorie: prestito integrale, chiarificante e pseudoitalianismo. La più frequente locuzione tra i "modi di dire" è *al dente*, il più frequente nuovo italianismo *peperoncino*.

La classificazione del corpus ha incluso l'approfondimento e il posizionamento nella *lingua speciale* e nel *genere*. Il corpus è costituito dai lessemi della lingua speciale della gastronomia, nella sottocategoria della lingua della gastronomia (della cucina) italiana. La lingua della gastronomia italiana non include generalmente termini scientifici, come invece accade per le lingue della scienza, ma numerose denominazioni tecniche, che Lubello chiama *gastronimi* (per esempio i nomi degli ingredienti, che seguono forme specifiche). Se consideriamo quanto sostenuto da Häkkinen e Sobrero, cioè che le denominazioni tecniche derivano spesso dalla lingua di chi inventa o innova l'oggetto, la preparazione, e così via, denominati tecnicamente, diremo che gli italianismi sono essenziali nella lingua della gastronomia (non soltanto italiana). Come asserito da Stammerjohann e Görlach, il significato di un prestito è specifico, come è evidente nella diffusione delle denominazioni dei numerosi formati di pasta. Se poi confrontiamo la lingua della gastronomia con la lingua dell'informatica, vedremo che anche la prima usa sia un lessico degli esperti, che uno di livello più generale. Nella lingua gastronomica presentata nei libri del corpus è apparso evidente che la lingua della gastronomia italiana contemporanea non include

il termine *gastronomia* (o *culinarismo*) in finlandese, mentre la denominazione *cucina povera* appare tra i nuovi italianismi; possiamo dire che questo indica come la lingua della gastronomia presente nel periodo del corpus sia orientata, grazie alla tendenza della *cucina povera*, al livello più generale, mentre la denominazione *gastronomia* appartiene alla lingua della gastronomia del livello più alto. Possiamo dire anche che *l'hobby* di cucinare è diventato più comune, e che sia la cultura gastronomica italiana che le denominazioni italiane sono adesso più vicine ai finlandesi.

I libri del corpus sono riconducibili al genere dei *libri di cucina*, nella sottocategoria dei *libri di cucina italiana*. Nel genere testuale delle ricette gastronomiche abbiamo una struttura ben stabilita, che costituisce la base dei libri di cucina, che a loro volta sono strutturati, sempre più sistematicamente negli ultimi anni, in sottocategorie tematiche. Il sempre maggiore accorpamento e la continua trasformazione dei (sotto)generi, indotti dallo sviluppo sociale, sono ben visibili nella composizione dei libri del corpus, perché essi includono, oltre alle ricette, elementi di informazione culturale sull'Italia, a cui si aggiungono elementi visuali, nel segno della *multimodalità*.

I libri di cucina sono un esempio eccellente per analizzare l'uso dei prestiti e le modalità di presentazione di una cultura in una lingua straniera, anzi ci fanno vedere chiaramente come è possibile trasformare la struttura di una ricetta in quella di un'altra cultura gastronomica, secondo il modello della nuova tecnologia genetica CRISPR presentato da Wartiovaara.

Passando agli effetti delle funzioni linguistiche dei prestiti, secondo la nomenclatura delle tre metafunzioni introdotta da Halliday, diremo che la metafunzione ideazionale si compie nella trasmissione dell'informazione dei significati degli oggetti di una cultura in un'altra, che include l'arricchimento del nostro repertorio linguistico, aiutandoci a collegare un'informazione nuova con un'informazione preesistente. La metafunzione interpersonale ci offre la possibilità di usare i prestiti nella comunicazione con gli altri (per esempio della lingua speciale della gastronomia) e di entrare a far parte del gruppo sociale degli "intenditori", aumentando le nostre competenze in un determinato settore e nella lingua speciale che gli appartiene. Inoltre, i prestiti aumentano le espressioni alternative nel vocabolario e l'espressività nelle

varie situazioni (con)testuali. La metafunzione testuale appare nella presentazione dei prestiti, quando si esamina per esempio l'uso di congiunzioni per formare un testo, che include un'esigenza di coesione.

Gli italianismi sono dunque le parole chiave (un altro calco di traduzione, dall'inglese *keywords*, finl. *avainsanat!*) nei libri di cucina italiana: il loro aspetto fondamentale è la percezione visuale, poiché essi funzionano come "indici" nel testo, permettendo una lettura veloce e facilitando la ricerca delle occorrenze nel testo, per esempio nel caso delle denominazioni degli ingredienti o dei nomi delle vivande italiane, ma possono essere anche un modo di imparare l'italiano, partendo dal riconoscimento del prestito nel testo e continuando con lo studio degli adattamenti, delle formule, delle locuzioni.

La nostra ricerca sui prestiti linguistici può essere usata come punto di partenza per studiare i prestiti presenti in altri linguaggi settoriali nella lingua finlandese, oppure per analisi contrastive dell'uso dei prestiti della gastronomia in altre lingue. Poiché abbiamo usato come corpus una serie di libri di cucina, la ricerca può essere completata con l'analisi degli italianismi presenti in altri settori della gastronomia, della terminologia usata nel funzionamento di esercizi ad essa strettamente legati, come caffetterie, ristoranti e negozi di generi alimentari.

Naturalmente un ampliamento della ricerca potrebbe considerare direzioni e dimensioni molteplici, sia per le applicazioni che si possono usare per l'analisi del corpus, sia per l'interdisciplinarietà di approfondimenti che prendano in considerazione i punti di vista della sociolinguistica, della traduttologia, della sociologia e dell'apprendimento delle lingue straniere.

BIBLIOGRAFIA GENERALE

FONTI (CORPUS)

- Berglund, J., Heinimäki, J., Rinta-Huumo, A., & Vahtera, A. (2013). *Ruoasta viiniin: Makumatka Euroopan halki*. Helsinki: Otava.
- Delmonte, R. (2005). *Basilikan tuoksu: Ruokamuistoja Italiasta*. (trad. di H. Kangas). Helsinki: Basam Books.
- Enkovaara-Astraldi, M., & Nykänen, R. (ill.) (2000). *Intohimona Italia: Rakkaudesta ruokaan*. Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Falck, I., & Ranesi, A. (ill.) (2011). *Mamma mia: Italialaisten äitien keittiössä*. Helsinki: Otava.
- Giacoletto, F., Haapio, M., & Lehti, R. (ill.) (2010). *Risotto ja panna cotta: Piemonten parhaat maut*. Helsinki: Otava.
- Hertz, R., Korkalainen, L., & Lindstedt, A. (2001). *Pirkan paras keittokirja*. Helsinki: SV-kauppiaskanava.
- Isotalo, K., & Kuittinen, R. (2008). *Kotiruoka* (76^a ed. completamente aggiornata). Helsinki: Otava.
- Kanninen, E., & Amir, O. (ill.) (2016). *Ellan Toscana: Kyläelämää Italiassa*. Helsinki: Tammi.
- Koskinen, M., & Lindgren, C. (2008). *Passione: Intohimona italialainen keittiö*. Helsinki: Otava.
- Lindfors, M. (2006). *All'italiana: Ruokia Italiasta*. Helsinki: Otava.
- Remes, H. (2015). *Kahden maan makuja: Italian viinit suomalaisessa ruokapöydässä*. Jyväskylä: Docendo.

- Ruokolainen, I., Gasbarra, L., & Landén, R. (ill.) (2014). *Suomalaisia sieniruokia italialaisella otteella*. Helsinki: Nemo.
- Saarikoski Satriano, U. (2007). *Italiaa kokaten: Maalaismakuja etelästä – Sapori rustici del sud*. Kerava: Sitruuna Kustannus.
- Sukula, J. (1997). *Kaikilla mausteilla*. Jyväskylä; Helsinki: Gummerus.
- Sumari, S., & Ilmoni, B. (ill.) (2012). *Sikke: Ruokaa rakkaudella Toscanassa*. Espoo: Paasilinna.
- Suorsa, P., Eskelinen, M., Linso, S., Juurikkala, V. (ill.), & Löfving, M. (ill.) (2002). *Papà Giovanni: Aitoa elämää*. Helsinki: WSOY.
- Tuominen, S., Koski, T. (ill.), & Kivilahti, K. (layout) (2007). *Aglio & olio: Yksinkertaisen pastan A & O*. Helsinki: Tammi.
- Vallinmäki, J., Järveläinen, P. (ill.), Ripatti, T. (ill.), Vuohelainen, A. (ill.) (2003). *Pasta ja muut Italian herkut*. Helsinki: Sanoma Magazines Finland.
- Wahlberg, J., Wahlberg, P., Ahlblad, S., & Valonen, L. (ill.) (2006). *Team Kitchen*. Helsinki: Team Kitchen.

LETTERATURA CRITICA

- Alfonzetti, G. (2010). *Commutazione di codice*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: http://www.treccani.it/enciclopedia/commutazione-di-codice_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
- Anttila, A.-H. (2016). Laman jakama kansakunta. In M. Kaartinen, H. Salmi & M. Tuominen (a cura di), *Maamme: Itsenäisen suomen kulttuurihistoria* (pp. 437-454). Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.

- Beccaria, G. L. (1988). Linguaggi settoriali e lingua comune. In G. L. Beccaria (a cura di), *I linguaggi settoriali in Italia* (2^a ed. Studi Bompiani; pp. 7-59). Milano: Bompiani.
- Berruto, G. (1997). Varietà diamesiche, diastratiche, diafasiche. In A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo: La variazione e gli usi* (3^a ed.; pp. 37-92). Roma-Bari: Laterza.
- Berruto, G. (1998). *Fondamenti di sociolinguistica* (3^a ed.). Roma-Bari: Laterza.
- Berruto, G. (2012). *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo* (Nuova edizione, 2^a ed.). Roma: Carocci.
- Bombi, R. (2005). *La linguistica del contatto: Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*. Roma: Il calamo.
- Bonomi, I. (2010). Le strutture dell'italiano. In Bonomi, I., Masini, A., Morgana, S., & Piotti, M., *Elementi di linguistica italiana* (2^a ed.; pp. 85-156). Roma: Carocci.
- Casadei, F. (1996). *Metafore ed espressioni idiomatiche: Uno studio semantico sull'italiano*. Roma: Bulzoni.
- Casini, S. (2015). Italianismi e pseudoitalianismi nel mondo globale: il ruolo dell'enogastronomia. In R. Bombi & V. Orioles (a cura di), *Italiani nel mondo. Una Expo permanente della lingua e della cucina italiana* (pp. 89-102). Udine: Forum. DOI: <http://doi.org/10.4424/978-88-8420-931-3-11>
- Catani, J. (2014). *Syömään vai drinkille?: Suomalaista ravintolakulttuuria*. Helsinki: Otava.
- Commissione europea. (4.4.2017). *EU agricultural product quality policy*. In linea: https://ec.europa.eu/agriculture/quality_it
- Commissione europea. (s.d.). *Agricoltura e sviluppo rurale: DOOR*. In linea: <http://ec.europa.eu/agriculture/quality/door/list.html> [Data file].

- Corriere della Sera. (22.6.2005). *Ho fatto il playboy per far vincere Parma*. In linea: http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2005/06_Giugno/21/berlu.shtml
- Cortelazzo, M. A. (2000). *Italiano d'oggi*. Padova: Esedra.
- D'Agosta, A. (11.6.2008). Pizza alla renna, Berlusconi 'testimonial'. *Corriere della Sera*. In linea: https://www.corriere.it/cronache/08_giugno_11/finlandia_pizza_renna_berlusconi_464cdb58-37be-11dd-a7f3-00144f02aabc.shtml
- Dardano, M. (1996). Lessico e semantica. In A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo: Le strutture* (2^a ed.; pp. 291-370). Roma-Bari: Laterza.
- Dardano, M. (2005). *Nuovo manualetto di linguistica italiana*. Bologna: Zanichelli.
- de Anna, L. (1994). *Storia culturale dei fennicismi nell'italiano: I lemmi del vocabolario*. Turku: Università di Turku.
- De Mauro, T. (1999). Premessa. In D. Gambarara (a cura di), *Semantica: Teorie, tendenze e problemi contemporanei* (pp. 11-23). Roma: Carocci.
- Delahunty, A., & Speake, J. (2008). *From bonbon to cha-cha: Oxford dictionary of foreign words and phrases* (2^a ed.). Oxford: Oxford University Press.
- Di Tommaso, M. R., & Rubini, L. (2012). *made in Italy*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: http://www.treccani.it/enciclopedia/made-in-italy_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/
- EFSA. (21.6.2005). *L'EFSA inaugura oggi la sua sede ufficiale a Parma* [Relazione stampa]. In linea: <https://www.efsa.europa.eu/it/press/news/050621>
- Fanfani, M. (2010a). *Calchi*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: http://www.treccani.it/enciclopedia/calchi_%28Enciclopedia-dell'Italiano%29/

- Fanfani, M. (2010b). *Forestierismi*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: http://www.treccani.it/enciclopedia/forestierismi_%28Enciclopedia_dell'Italiano_%29/
- Fuduli Sorrentino, F. (24.9.2013). *L'italiano? Sbagliando s'impara*. In linea: <http://www.lavocedineyork.com/arts/lingua-italiana/2013/09/24/litaliano-sbagliando-simpara/>
- Furiassi, C. (2012). False Italianisms in British and American English: A Meta-Lexicographic Analysis. In R. Vatvedt Fjeld & J. M. Torjusen (a cura di), *Proceedings of the 15th EURALEX International Congress. 7-11 August 2012* (pp. 771-777). Oslo: Department of Linguistics and Scandinavian Studies, University of Oslo. In linea: <http://euralex.org/category/publications/euralex-oslo-2012/>
- Grönros, E.-R., Haapanen, M., Joki, L., Nuutinen, L., & Vilkkamaa-Viitala, M. (2007). Ruoka-ala vierassanoja. *Kielikello: Kielenhuollon tiedotuslehti 1*, pp. 21-40. In linea: <http://www.kielikello.fi/index.php?mid=2&pid=11&aid=1827;>
<http://www.kielikello.fi/index.php?mid=2&pid=11&aid=1828>
- Gusmani, R. (1981). *Saggi sull'interferenza linguistica. 1*. Firenze: Le Lettere.
- Gusmani, R. (1983). *Saggi sull'interferenza linguistica. 2*. Firenze: Le Lettere.
- Görlach, M. (2001). Introduction. In M. Görlach (a cura di), *A dictionary of European anglicisms: A usage dictionary of anglicisms in sixteen European languages* (pp. xv-xxvi). Oxford: Oxford University Press.
- Görlach, M. (2003). *English words abroad*. Amsterdam: John Benjamins.
- Görlach, M. (2008). Borrowing as language conflict. In M. Hellinger & A. Pauwels (a cura di), *Handbook of language and communication: Diversity and change* (pp. 715-750). Berlin; Boston: De Gruyter Mouton. DOI: <https://doi-org.ezproxy.utu.fi/10.1515/9783110198539.4.715>

- Halliday, M. A. K. (2003a). Systemic background. In J. Webster (a cura di), *On language and linguistics: Vol. 3*, (pp. 185-198). In linea: <http://ebookcentral.proquest.com>. (Pubblicato originariamente nel 1985).
- Halliday, M. A. K. (2003b). The functional basis of language. In J. Webster (a cura di), *On language and linguistics: Vol. 3* (pp. 298-322). In linea: <http://ebookcentral.proquest.com>. (Pubblicato originariamente nel 1973).
- Halliday, M. A. K. (2003c). Towards a sociological semantics. In J. Webster (a cura di), *On language and linguistics: Vol. 3* (pp. 323-354). In linea: <http://ebookcentral.proquest.com>. (Pubblicato originariamente nel 1972).
- Haspelmath, M. (2009). Lexical borrowing: Concepts and issues. In M. Haspelmath & U. Tadmor (a cura di), *Loanwords in the world's languages: A comparative handbook* (pp. 35-54). Berlin; Boston: De Gruyter Mouton. DOI: <https://doi-org.ezproxy.utu.fi/10.1515/9783110218442.35>
- Haarala, R. (1989). Sanat tiedon ja taidon palveluksessa. In J. Vesikansa & P. Rantalainen (a cura di), *Nyky-suomen sanavarat* (pp. 259-275). Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Hakulinen, L. (1979). *Suomen kielen rakenne ja kehitys* (4^a ed. corretta e ampliata). Helsinki: Otava.
- Heikkinen, V., & Mantila, H. (2011). *Kielemme kohtalo*. Helsinki: Gaudeamus Helsinki University Press.
- Heikkinen, V., & Voutilainen, E. (2012). Genre – monitieteinen näkökulma. In V. Heikkinen, E. Voutilainen: Lauerma, U. Tiililä & M. Lounela (a cura di), *Genreanalyysi: Tekstilajitutkimuksen käsikirja* (pp. 7-50). Helsinki: Gaudeamus.
- Heinz, M., & Gärtig, A.-K. (2014). What a Multilingual Loanword Dictionary can be used for: Searching the Dizionario di italianismi in francese, inglese, Tedesco (DIFIT). In A. Abel, C. Vettori & N. Ralli (a cura di), *Proceedings of the XVI EURALEX International Congress: The User in Focus. 15-19 July 2014* (pp.

- 1099-1108). Bolzano/Bozen: Institute for Specialised Communication and Multilingualism. In linea: <http://euralex.org/category/publications/euralex-2014/>
- Higman, B. W. (2012). *How food made history*. Chichester, West Sussex: Malden, MA: Wiley-Blackwell.
- Häkkinen, K. (1990). *Mistä sanat tulevat: Suomalaista etymologiaa*. Helsinki: Suomalaisen kirjallisuuden seura.
- Häkkinen, K. (2009). *Nykysuomen etymologinen sanakirja* (3^a ed.). Helsinki: WSOY.
- Iannàccaro, G. (2011). *Repertorio linguistico*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/repertorio-linguistico_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/repertorio-linguistico_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Itkonen, T. (1990). *Vierassanat: Kielenkäyttäjän opas*. Helsinki: Kirjayhtymä.
- Itkonen, T., & Maamies, S. (2011). *Uusi kieliopas* (4^a ed. riveduta). Helsinki: Tammi.
- Johnston, J., & Baumann, S. (2010). *Foodies: Democracy and distinction in the gourmet foodscape*. New York: Routledge.
- Joia, A. d. & Stenton, A. (a cura di) (1980). *Terms in systemic linguistics: A guide to Halliday*. London: Batsford.
- Joutjärvi, M., & Nuutila, J. (2005). *Ruokasanasto*. Helsinki: WSOY.
- Juuso Pekkinen. (9.8.2017). Muuttaako CRISPR ihmiskunnan?, *Yle Puhe* [Radio]. In linea: <https://areena.yle.fi/1-4175062>
- Karlsson, F. (1983). *Suomen kielen äänne- ja muotorakenne*. Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Karlsson, F. (2006). *Yleinen kielitiede* (4^a ed. rist. della edizione riveduta). Helsinki: Gaudeamus Helsinki University Press.

- Knuuttila, M. (2010). *Kauha ja kynä: Keittokirjojen kulttuurihistoriaa*. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Koivisto, V. (2013). *Suomen sanojen rakenne*. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Kolehmainen, T. (1995). Muuttuvan maailman muuttuvat sanat. In M. Länsimäki & K. Aapala (a cura di), *Sana kiertää: Kirjoituksia suomen kielestä* (pp. 270-274). Helsinki: Painatuskeskus. Pubblicato in *Kielikello* 1991.
- Kortelainen, I., & Järvenkylä, J. (2013). Näkökulmia tavallisen kielen filosofiaan. In J. Järvenkylä & I. Kortelainen, *Tavallisen kielen filosofia* (pp. 11-34). Helsinki: Gaudeamus.
- Kulonen, U. (1996). *Sanojen alkuperä ja sen selittäminen: Etymologista leksikografiaa*. Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Laalo, K. (1989). Nykysuomen kaksitavuisten nominien nuorin ikäkerrostuma: puhekielen uudennokset. In Aalto, S. et al., *Kielestä kiinni* (pp. 297-309). Helsinki: Suomalaisen kirjallisuuden seura. Pubblicato in *Virittäjä* 1983.
- Larsen, A., & Larsen, K. (2009). *Italian keittiöiden aakkoset: Enogastronominen ensyklopedia italia-suomi*. Tampere: Mediapinta.
- Lauerma: (2012). Tekstityyppi. In V. Heikkinen, E. Voutilainen: Lauerma, U. Tiililä & M. Lounela (a cura di), *Genreanalyysi: Tekstilajitutkimuksen käsikirja* (pp. 67-69). Helsinki: Gaudeamus.
- Lehtinen, R. (2007). Hedelmätiskillä. In *Kielikello: Kielenhuollon tiedotuslehti 1*, pp. 17-20.
- Lehtonen, M. (1996). *Merkitysten maailma: Kulttuurisen tekstintutkimuksen lähtökohtia*. Tampere: Vastapaino.

- Lubello, S. (2010). *gastronomia, lingua della*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani.
In linea: http://www.treccani.it/enciclopedia/lingua-della-gastronomia_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/
- Luukka, M.-R. (2002). M.A.K. Halliday ja systeemis-funktionaalinen kielitiede. In H. Dufva & M. Lähteenmäki (a cura di), *Kielentutkimuksen klassikoita* (pp. 89-123). Jyväskylä: Jyväskylän yliopisto, soveltavan kielentutkimuksen keskus.
- Lyytikäinen, E. (2016). *"Sanotaan tyyliin näin": Kirjoituksia kielen ilmiöistä*. Helsinki: Gaudeamus.
- Maamies, S., Lehtinen, M., Grönros, E., Räikkälä, A., & Eronen, R. (1997). Ruokasanasto. *Kielikello: Kielenhuollon tiedotuslehti* 4, pp. 28-53. In linea: <https://www.kielikello.fi/-/ruokasanasto-acajoupahkina-graavi>; <https://www.kielikello.fi/-/ruokasanasto-grahamjauho-kylmasavustaa>; <https://www.kielikello.fi/-/ruokasanasto-kynsilaukka-paprika>; <https://www.kielikello.fi/-/ruokasanasto-papu-sidesalaatti>; <https://www.kielikello.fi/-/ruokasanasto-siitake-zucchini>
- Margarito, M. (2006). Italianismes dans les guides français traitant de l'Italie (La Sicilie). In M. López Díaz & M. Montes López (a cura di), *Perspectives fonctionnelles : Emprunts, économie et variation dans les langues* (pp. 153-156). Lugo: Axac.
- Masini, A. (2010). L'italiano contemporaneo e le sue varietà. In Bonomi, I., Masini, A., Morgana, S., & Piotti, M., *Elementi di linguistica italiana* (2^a ed.; pp. 15-83). Roma: Carocci.
- Mayes, F. (2001). *Toscanan auringon alla* (6^a ed.; trad. di T. Saarikoski). Helsinki: Loisto: WSOY.
- Migliorini, B., & Fanfani, M. L. (1990). *La lingua italiana nel novecento*. Firenze: Casa Editrice Le Lettere.

- Mikkonen, K. (2012). Multimodaalisuus ja laji. In V. Heikkinen, E. Voutilainen: Lauerma, U. Tiililä & M. Lounela (a cura di), *Genreanalyysi: Tekstilajitutkimuksen käsikirja* (pp. 296-308). Helsinki: Gaudeamus.
- Montanari, M. (2006). *Food is culture*. (trad. di A. Sonnenfeld). New York: Columbia University Press.
- MTV Internet (18.10.2016). *Kokkisota*. In linea: <https://www.mtv.fi/viihde/ohjelmat/kokkisota/uutiset/artikkeli/sikke-sumari-muistelee-paluun-tekevaa-kokkisotaa-kaikkien-kokkiohjelmien-aiti/6123554#gs.jHBcvNo>
- MTV3/STT. (1.6.2007). *Kemikaalivirasto aloitti toimintansa*. In linea: <https://www.mtv.fi/uutiset/kotimaa/artikkeli/kemikaalivirasto-aloitti-toimintansa/2013482>
- Nurmi, A. (2009). Kielikontaktien vaikutus englannin kieleen. In J. Kalliokoski, L. Kotilainen & P. Pahta (a cura di), *Kielet kohtaavat* (pp. 191-211). Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Nuutinen, L. (2007). Rucolaa vai sinappikaalia? In *Kielikello: Kielenhuollon tiedotuslehti 1*, pp. 14-16.
- Nuutinen, O. (1989). Käännöslainat. In J. Vesikansa & P. Rantalainen (a cura di), *Nykysuomen sanavarat* (pp. 110-126). Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Patota, G. (2006). *Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo*. Novara: Garzanti linguistica.
- Penguin Random House. (2018). *About Frances Mayes*. In linea: <http://www.francesmayesbooks.com/bios/frances-mayes>
- Perissinotto, F. (2015). Meal in Italy. Italianismi nel linguaggio gastronomico inglese ed angloamericano. *Italiano LinguaDue*, 7(1), pp. 265-295. DOI: <http://dx.doi.org/10.13130/2037-3597/5022>

- Piippo, I. (2016). Kielen kuva. In Piippo, I., Vaattovaara, J., & Voutilainen, E., *Kielen taju: Vuorovaikutus, asenteet ja ideologiat* (pp. 23-52). Helsinki: Art House.
- Pinnavaia, L. (2006-2007). Il sapore delle parole: la terminologia inglese di origine italiana del cibo. In *Mots Palabras Words* 7, pp. 7-23. Anche in linea: <http://www.ledonline.it/mpw>
- Pohjoismainen yhteistyö. (s.d.). *Uusi pohjoismainen ruoka*. In linea: <http://www.norden.org/fi/teemat/ny-nordisk-mad>
- Porqueddu, M. (6.7.2005). Finlandia, la tentazione di boicottare l'Italia. *Corriere della Sera*. In linea: http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2005/07_Luglio/06/finlandia.shtml
- Rautiainen, T. (2011). *Vierassanat Kauneus ja terveys -lehdessä*. (Tesi di laurea inedita). Università di Jyväskylä. In linea: <https://jyx.jyu.fi/handle/123456789/26695>
- Sabatini, F. (2008). Presentazione. In H. Stammerjohann (diretto da), Arcaini, E., Cartago, G., et al., *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* (pp. vii-viii). Firenze: Accademia della Crusca.
- Sadeniemi, M., & Sadeniemi, M. (2002). *sivistyssana*. In *Nykysuomen sanakirja*. Vol. 5, S-tr (15^a ed.). Porvoo; Helsinki: WSOY.
- Sajavaara, K. (1981). Turmeleeko englanti äidinkiellemme? *Tiede* 2000, (5), pp. 10-14.
- Sajavaara, P. (1989a). Kielenhuollon asemasta. In Aalto, S. et al., *Kielestä kiinni* (pp. 187-208). Helsinki: Suomalaisen kirjallisuuden seura. Pubblicato in *ÄOL:n vuosikirja* 1983.
- Sajavaara, P. (1989b). Vierassanat. In J. Vesikansa & P. Rantalainen (a cura di), *Nykysuomen sanavarat* (pp. 64-109). Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Sandøy, H. (2013). Linguistic globalization: Experiences from the Nordic laboratory. In E. Zenner & G. Kristiansen (a cura di), *New perspectives on lexical borrowing*:

Onomasiological, methodological and phraseological innovations (pp. 225-250). Berlin/Boston: De Gruyter Mouton. DOI: <https://doi-org.ezproxy.utu.fi/10.1515/9781614514305.225>

Serianni, L. (2001). *La lingua nella storia d'Italia*. Roma: Società Dante Alighieri.

Serianni, L., & Antonelli, G. (2011). *Manuale di linguistica italiana: Storia, attualità, grammatica* (1^a ed.). Milano: B. Mondadori.

Shore, S., & Mäntynen, A. (2006). Johdanto. In A. Mäntynen, S. Shore & A. Solin (a cura di), *Genre – tekstilaji* (pp. 9-41). Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.

Shore, S. (2012a). Kieli, kielenkäyttö ja kielenkäytön lajit systeemis-funktionaalisessa teoriassa. In V. Heikkinen, E. Voutilainen: Lauerma, U. Tiililä & M. Lounela (a cura di), *Genreanalyysi: Tekstilajitutkimuksen käsikirja* (pp. 131-157). Helsinki: Gaudeamus.

Shore, S. (2012b). Systeemis-funktionaalinen teoria tekstien tutkimisessa. In V. Heikkinen, E. Voutilainen: Lauerma, U. Tiililä & M. Lounela (a cura di), *Genreanalyysi: Tekstilajitutkimuksen käsikirja* (pp. 158-185). Helsinki: Gaudeamus.

Simone, R. (1996). Presentazione. In Casadei, F., *Metafore ed espressioni idiomatiche: Uno studio semantico sull'italiano* (pp. I-IV). Roma: Bulzoni.

Slow Food. (s.d.). *Convivium*. In linea: <https://www.slowfood.com/about-us/where-we-are/>

Slow Food. (s.d.). *Slow Food Manifesto*. In linea: <https://www.slowfood.com/about-us/our-history/>

Sobrero, A. A. (1997). Lingue speciali. In A. A. Sobrero (a cura di), *Introduzione all'italiano contemporaneo: La variazione e gli usi* (3^a ed.; pp. 237-277). Roma-Bari: Laterza.

- Solier, I. d. (2013). *Food and the self: Consumption, production and material culture*. London; New York: Bloomsbury.
- Solin, A. (2006). Genre ja intertekstuaalisuus. In A. Mäntynen, S. Shore & A. Solin (a cura di), *Genre – tekstilaji* (pp. 72-95). Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Stammerjohann, H. (diretto da), Arcaini, E., Cartago, G., et al. (2008). *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Stammerjohann, H. (2010). *Italianismi*. In: Enciclopedia dell'Italiano Treccani. In linea: [http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_(Enciclopedia-dell'Italiano)/)
- Stammerjohann, H. (2013). *La lingua degli angeli: Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*. Firenze: Accademia della Crusca.
- Suomela-Härmä, E., & Härmä, J. (1988). Italianismi recenti in finnico. *Rivista Italiana Di Dialettologia: Lingue Dialetti Società*, 12, pp. 133-153.
- Taavitsainen, I. (2006). Genredynamiikkaa aikaperspektiivissä. In A. Mäntynen, S. Shore & A. Solin (a cura di), *Genre – tekstilaji* (pp. 266-282). Helsinki: Suomalaisen Kirjallisuuden Seura.
- Tiittula, L. (1989). Sanomalehtikielellä vaikuttamisen keinoista. In *Kielikello 2*. In linea: <https://www.kielikello.fi/-/sanomalehtikielella-vaikuttamisen-keinoista>
- Tissari, M., & Tuominiemi, M. (2004). *Keittiöslangin käsikirja: Aperoa blenderiin*. Helsinki: Gummerus.
- Turchetta, B., Mori, L., & Ranucci, E. (2005). *Il mondo in italiano: Varietà e usi internazionali della lingua*. Roma: Laterza.
- Turtia, K. (2005). *Otavan uusi sivistyssanakirja*. Helsinki: Otava.
- Turtia, K. (2009). *Gastronomian sanakirja*. Helsinki: Otava.

- Tyysteri, L. (2015). *Aamiaiskahvilasta ötökkätarjontaan: Suomen kirjoitetun yleiskielen morfosyntaktisten yhdyssanarakenteiden produktiivisuus*. (Tesi di dottorato, Università di Turku, Turku). In linea: <https://utu.finna.fi/Record/volter.1773963>
- Uusikylä, M. (2012). *Slow Food: Hyvää, puhdasta ja reilua ruokaa*. Info Plus (s.l.).
- Veivo, O. (2017a). *Orthographe et reconnaissance des mots parlés chez les apprenants tardifs de L2*. (Tesi di dottorato, Università di Turku, Turku). In linea: <https://utu.finna.fi/Record/volter.1868199>
- Veivo, O. (2017b). "Orvuaar" vai "au revoir"? *Hiiskuttua* 2. In linea: <http://hiiskuttua.utu.fi/2017/11/orvuaar-vai-au-revoir/>
- Vesikansa, J. (1989). Yhdyssanat. In J. Vesikansa & P. Rantalainen (a cura di), *Nykysuomen sanavarat* (pp. 213-258). Porvoo; Helsinki; Juva: WSOY.
- Vilkamaa-Viitala, M. (2007). Uusien vierassanojen kirjoitusongelmia. In *Kielikello: Kielenhuollon tiedotuslehti* 1, pp. 11-13.
- VISK (2008) = *Ison suomen kielioopin verkkoversio*. Hakulinen, A., Vilkuna, M., Korhonen, R., Koivisto, V., Heinonen, T. R., & Alho, I. Helsinki: Kotimaisten kielten keskus. In linea: <http://scripta.kotus.fi/visk>
- YLE. (s.d.). *Talo Italiassa*. In linea: <http://vintti.yle.fi/yle.fi/taloitaliassa.old/>
- Zolli, P. (1986). *Le parole dialettali*. Milano: Rizzoli.
- Zolli, P., Ursini, F., & Cortelazzo, M. (1991). *Le parole straniere: Francesismi, anglicismi, iberismi, germanismi, slavismi, orientalismo, esotismi* (2^a ed. / a cura di Flavia Ursini con una presentazione di Manlio Cortelazzo). Bologna: Zanichelli.

APPLICAZIONE INFORMATICA

Anthony, L. (2014). AntConc (Version 3.4.4.) [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University. Disponibile su <http://www.antlab.sci.waseda.ac.jp/>

Anthony, L. (2018). AntConc (Version 3.5.7.) [Computer Software]. Tokyo, Japan: Waseda University. Disponibile su <http://www.antlab.sci.waseda.ac.jp/>

APPENDICI

1. Suomenkielinen lyhennelmä

ITALIANISMIT RUOKA-ALAN ERIKOISKIELESSÄ VUOSIEN 1997–2016 AIKANA SUOMEN KIELELLÄ JULKAISTUISSA KEITTOKIRJOISSA

Johdanto

Tämän pro gradu -tutkielman aiheena ovat *italianismit* eli italiankieliset lainasanat suomen kielessä. Tutkielmassa on tutkittu lainasanojen muotoja ja funktioita vastaanottajakielessä käyttäen esimerkkinä ruoka-alan erikoiskielessä nykyään esiintyviä italianismeja. Tutkielman korpus on koottu Suomessa vuosien 1997–2016 aikana julkaistuista italialaisista ruokaohjeista sisältävistä keittokirjoista.

Valitsin aiheen tutkimukseni kohteeksi, koska siinä yhdistyvät kiinnostukseni monikielisyyteen, monikulttuurisuuteen ja italialaiseen ruokakulttuuriin. Olen asunut kahdeksan vuotta Milanossa ja kaksi vuotta Ranskassa. Palattuani näiden vuosien jälkeen Suomeen olen huomannut jonkin verran muutosta suomen kielessä ja suomalaisessa kulttuurissa, ja erityisesti ”ruoanlaittokielen” lisääntymisen. Aiheesta ei ole paljon tutkimuksia, joten tutkimukseni lisää tietoa suomen kielen ruoka-alan erikoiskielessä käytettävien italiankielisten lainasanojen ominaisuuksista ja käytöstä.

Tutkimusmetodina on käytetty korpuksessa esiintyvien italianismien määrällistä ja laadullista analyysia. Italianismien analysointi pohjautuu Harro Stammerjohannin määritelmään italianismeista sekä Manfred Görlachin esittämään käänöslainojen jaotteluun. Lisäksi kielen funktioita tutkitaan M. A. K. Hallidayn systeemifunktionaaliseen kieliteoriaan kuuluvien metafunktioiden avulla. Aineistoon valittiin ainoastaan painettuja keittokirjoja, joten mukana ei ole ruoka-aiheisia internetsivustoja. Aineistossa ei myöskään ole oppikirjoja eikä esimerkiksi leipomiseen tai kahviin erikoistuneita keittokirjoja.

Tutkielma on jatkoa Turun yliopistossa italian oppiaineessa aikaisemmin lainasanoista tehtyihin pro gradu -tutkielmiin.

Lainasanojen esittely

Lainasanat ovat vieraan kielen elementtien omaksumista kieleen (ensyklopedia Zanichelli). Sanojen lainaaminen toisista kielistä on toisaalta kielellistä häirintää ja toisaalta kielen rikastuttamista (Gusmani 1981: 7; Serianni & Antonelli 2011: 176). Gusmani painottaa, että lainasana muodostetaan vieraan kielen mallin mukaan, ja lainasanan alkuperä on pystyttävä vahvistamaan (1981: 8, 11). Zollin (1991: 1–2) mukaan lainasanoja tulee kielestä, joka sinä ajanjaksona vahva alallaan. Lainasanojen tulo kieleen liittyy kielenulkoisiin tekijöihin; vastaanottajakieli saa lainasanoja esimerkiksi kaupankäynnin ohella tai sotilaallisen valloituksen seurauksena. Görlach (2008: 738) sanoo, että lainasana otetaan kieleen antamaan nimi tietylle uudelle asialle tietyssä asiayhteydessä.

Kaisa Häkkinen (1990: 11) sanoo, että lainasanojen avulla voidaan määritellä hallitsevien kielten ajanjaksot ja kulttuurihistorialliset vaiheet. Lauri Hakulinen (1979: 427) toteaa, että kieli ei voisi kehittyä ilman vaikutteita muista kielistä. Seriannin ja Antonellin (2011: 181) mukaan menneinä aikoina lainasanat siirtyivät toisiin kieliin yksittäisten ihmisten välityksellä, ja nykyään joukkotiedotusvälineiden kautta.

Lainasanatutkimus kuuluu leksikologiaan, mutta liittyy myös moniin muihin tieteenaloihin, esimerkiksi kulttuurintutkimukseen. Leksikologiassa tutkitaan vanhoja lainasanoja ja sanojen etymologiaa (Häkkinen 1990: 9) sekä uusia lainasanoja ja niiden aiheuttamaa kielen muutosta ja kehitystä (esim. Rautiainen 2011). Toisaalta voidaan tutkia lainasanoja eri kielten välillä kuten tässä tutkielmassa.

Lainasanat ovat yksi tapa laajentaa kielen sanastoa, antaa toisten kielten mallia käyttämällä nimityksiä kieleen tuleville tuotteille ja asioille. Lainasanat voivat olla uusia nimityksiä (ital. termi *prestiti di necessità*, ”tarpeelliset lainasanat”) tai ylellisyyslainoja (ital. *prestiti di lusso*) eli uusia nimityksiä jo tunnetuille asioille (Zolli 1991: 2). Myers-Scottonin (2002; 2006) nimitys *cultural loan* (kulttuurilaina) (Haspelmath 2009: 46) kuvaa hyvin italianismeja, koska italiankielisillä sanoilla on korkea arvostus ja ne ovat olleet vuosisatojen ajan lainasanojen lähteenä taiteen, musiikin ja gastronomian aloilla (Serianni 2001: 439; Serianni & Antonelli 2011: 202).

Suomen kielessä *vierassanat*, jotka ovat uudehkoja lainasanoja (Sajavaara, P. 1989b: 70), jaotellaan mukautuneisuuden mukaan: 1) *sitaattilainat* ovat vieraskielisiä, suomen kieleen mukautumattomia sanoja, 2) *erikoislainat* ovat mukautuneet osittain ja 3) *yleislainat* ovat mukautuneet suomen kieleen (Itkonen 1990: 11, 13; Sajavaara, P. 1989b: 70-71). Suomessa huolehditaan kielisuunnittelun avulla lainasanojen oikeinkirjoituksesta ja mukauttamisesta kieleen (Heikkinen & Mantila 2011: 36). Lainasanat poikkeavat usein suomen kielestä foneettisesti (Häkkinen 1990: 259), ja niissä on suomen kielelle vieraita morfologisia yhdistelmiä, mikä vaikuttaa ääntämiseen ja oikeinkirjoitukseen (Sajavaara, P. 1989b: 107). Suomen kielen oikeinkirjoitusäännöt on määritelty vuonna 1907 (Itkonen 1990: 35). Jo vuonna 1881 oli sovittu, että oikeinkirjoitus seuraa foneettista muotoa (Itkonen 1990: 31). Lainasanoista on mukautettuja ja mukautumattomia muotoja ja niitä voidaan käyttää rinnakkain, mutta niiden käytössä voi olla tyylillistä eroa (Karlsson 1983: 142). Lauri Hakulisen (1979) mukaan vieraskielisen sanan käyttöön voi vaikuttaa sanan arvostus (Häkkinen 1990: 41), mutta myös se, että saman sanan käyttö eri kielissä helpottaa kommunikointia (Haspelmath 2009: 35, 46-47).

Toinen lainasاناتyyppi ovat *käännöslainat*, jotka jaetaan 1) *käännöslainoihin* ja 2) *merkityslainoihin* (Häkkinen 1990: 265-266, 272). Käännöslainoissa sanan muoto on lainattu, ja merkityslainoissa sanan merkitys on lainattu (Zolli 1991: 6). Käännöslaina muodostetaan kääntämällä vieraskielisen sanan mallin mukaan. Fanfani (2010a) sanoo, että käännöslainojen käyttö edellyttää parempaa kielitaitoa kuin lainasanojen käyttö. Semantiikka on tärkeä osa käännöslainan muodostusta, koska kulttuuriset merkitykset vaikuttavat kääntämiseen (Olli Nuutinen 1989: 111) ja alkuperäisen sanan rakenne vaikuttaa muodostukseen (Haarala 1989: 273-274). Siksi mukauttamista tapahtuu myös käännöslainoissa. Görlach (2003: 96) jakaa käännöslainan muodostamisen kolmeen tyyppiin: 1) *translation* (sananmukainen käännös), 2) *rendering*, jossa sanan muotoa tai merkitystä on mukautettu ja 3) *creation* (luova käännös), jossa merkitys vastaa alkuperäistä sanaa, mutta tuloksena on itsenäinen sana.

Käännöslainatyyppit *rendering* ja *creation* ovat yleisiä suomen kielessä, koska käännöslainasanaan lisätään kuvaavia ominaisuuksia, ja sanan merkitys muuttuu alkuperäisestä. Görlachin (2003: 97) mukaan kielessä vaikuttava purismi lisää

käännöslainojen määrää verrattuna sitaattilainojen käyttöön. Sitaattilaina voi kuitenkin korvata käännöslainan, jos sanan arvostus on korkea.

Merkityslainassa vierasperäisen sanan merkitys siirtyy vastaanottajakieleen, kuten englannin kielestä *mouse* (hiiri, merkityksessä eläin) merkitykseen tietokoneen hiiri (engl. *mouse*) (Haspelmath 2009: 46; Heikkinen & Mantila 2011: 113). Görlach (2003: 93) jakaa merkityksen muutoksen neljään tyyppiin: 1) *specialization* (erikoistuminen), jolloin lainasanaan liitetty ominaisuus rajaa merkitystä, 2) *generalisation* (yleistyminen), jolloin ominaisuuksia on poistettu ja merkitys laajenee, 3) *shift* (siirtyminen), jolloin lainasana saa uuden merkityksen ja 4) *reduction* (supistuminen), kun polysemiassa ja homonymiassa merkitys on käytössä osittain. Polysemiassa yksi sanan merkitys siirtyy kerrallaan vastaanottajakieleen (Görlach, 2003: 93).

Tutkimuksen ja tutkimustulosten esittely

Tärkein kriteeri korpuksen analysoinnissa oli Stammerjohannin määritelmä italianismista: italianismit ovat lainasanoja, jotka on muodostettu italian mallin mukaan (2013: 144), ja muut italiaan pohjautuvat lainasanat ovat pseudoitalianismeja, mukaan lukien tuotenimet ja erisnimistä lähtöisin olevat nimitykset, jolleivät ne ole jo käytössä italian kielessä (2013: 137–139). Kriteereihin lisättiin Görlachin esittämä käännöslainojen jako: *translation*, *rendering*, *creation*. Näiden kriteerien perusteella italianismit suomen kielessä ovat italian kielen mallin mukaan muodostetut sitaattilainat, erikoislainat ja italian yhdyssanojen ja sanaliittojen mukaan muodostetut lainasanat sekä käännöslainat (tyyppiä *translation*), joiden muoto ja merkitys vastaavat italiankielistä sanaa. Käännöslainat tyyppiä *rendering* ja *creation* ovat pseudoitalianismeja, koska ne poikkeavat muodoltaan ja semanttisesti italiankielistä sanasta.

Tässä tutkimuksessa italianismit jaettiin korpuksessa esiintyvien muotojen mukaan: sitaattilainat, erikoislainat, selittävän osan sisältävät lainasanat, sanaliitot, ellipsit, akronyymit ja käännöslainat. Sitaattilainat ovat noin 50 prosenttia 4 052 esiintymästä, ja pseudoitalianismit ovat yli 50 prosenttia korpuksen 1 000 lainasanasta. Pseudoitalianismien suuri määrä johtuu pääasiallisesti ruokien nimistä, koska ne ovat yhdyssanoja, jotka on muodostettu eri tavalla kuin italialaiset nimet, esimerkiksi

pastakastike. Sitaattilainojen suuri määrä osoittaa, että italialaisten nimitysten käyttö on vakiintunut suomen kielessä. Korpuksen kirjoissa italialaiset nimitykset pyritään esittämään mahdollisimman autenttisina, joten Furiassin (2012: 771–773) esittämät pseudoitalianismit, jotka on muodostettu italian sanan pohjalta, mutta joiden merkitys on muuttunut, ovat harvinaisia, esimerkiksi *tutti frutti*. Haspelmath (2009: 39) ja Häkkinen (1990: 270) toteavat, että käännöslainat ovat pääasiallisesti yhdyssanoja, mikä ilmenee myös korpuksen käännöslainoissa (myös pseudoitalianismeissa). Yhdyssanat ovat tärkeä tapa muodostaa merkityksiä suomen kielessä (Häkkinen 1990: 144–145; Tyysteri 2015: 111), ja selittävän loppuosan sisältävät yhdyssanat, joista Gusmani (1986) käyttää nimeä *composti chiarificanti* (Stammerjohann 2013: 161), ovat yleisiä. Tässä tutkimuksessa italian sanaa lähinnä oleva yhdyssana valittiin italianismiksi, ja merkitykseltään italian sanasta poikkeavat muut yhdyssanat määriteltiin pseudoitalianismeiksi.

Korpuksessa esiintyvät 355 italianismia jaettiin semanttisiin kenttiin (*campi semantici*) päätyyppien mukaan: ainekset (*ingredienti*), pastamuodot (*pasta*), juustot (*formaggi*), ruokalajit (ruoka-annokset, *piatti*), jälkiruoat (*dolci*), alkoholijuomat (*alcolici*), sanonnat (*locuzioni*) (ks. Appendici / Liite 2). Ruokalajit (ruoka-annokset, *piatti*) on suurin semanttinen kenttä, mutta sanojen esiintymien mukaan verrattuna pastamuodot (*pasta*) on lähes yhtä suuri ryhmä. Italianismeista 101 lemmää on ruokaohjeissa (*ricette*), ja muut esiintyvät deskriptiivisissä teksteissä. Lisäksi italianismeista 68 lemmää on uusia (*nuovo*), koska ne eivät esiinny vertailumateriaaleina olevissa sanakirjoissa ja sanastoissa.

Korpuksen lajitteluun sisältyy myös sijoittaminen erikoiskieliin ja genreen. Korpuksen lekseemit kuuluvat ruoka-alan erikoiskieleen, ja siinä italialaisten ruokien alakategoriaan. Tässä erikoiskielessä ei ole tieteellisiä termejä, vaan se koostuu suuresta määrästä teknisiä nimityksiä, joilla on tietyt rakenteet (Lubello 2010). Häkkinen (2006: 258) ja Sobrero (1997: 268) sanovat, että tekniset termit (Sobrero 1997: 239, 243) ovat usein peräisin keksinnön tekijän kielestä. Hedelmien ja vihannesten nimet voivat olla peräisin kasvitieteellisestä nimestä tai kaupanimestä, jolloin kuluttajat valitsevat kumpi yleistyy (vrt. sinappikaali ja rucola) (Liisa Nuutinen 2007: 14). Italianismit kuuluvat olennaisesti ruoka-alan erikoiskieleen. Ruoka-alan erikoiskielessä on, samoin kuin informaatioteknologian kielessä (Sobrero 1997: 242),

näkyvissä laajan käyttäjäkunnan sanasto sekä eksperttien käyttämä sanasto. Korpuksessa ei esiinny sanaa *gastronomia*, jonka voidaan sanoa kuuluvan ruoka-alan sanaston ylemmälle, ruokaeksperttien tasolle, sen sijaan korpuksessa esiintyy uutena italianismina *cucina povera*, joka kuvaa yksinkertaista ja paikallista ruokakulttuuria, ja ilmaus sijoittuu laajan käyttäjäkunnan tasolle.

Korpuksen kirjat kuuluvat keittokirjojen genreen, ja siinä italialaisten keittokirjojen alakategoriaan. Viime aikoina keittokirjojen genre on jakautunut teemoittain alakategorioihin (Knuutila 2010: 21). Fairloughin (2003) mukaan genren muuttuminen ja genrelajien yhdistyminen liittyvät sosiaaliseen muutokseen (Solin 2006: 90). Ruokaohjeiden lisäksi kirjat sisältävät tietoa Italian ruokakulttuurista, ja niissä on paljon visuaalisia elementtejä eli niissä ilmenee *multimodaalisuus* (Mikkonen 2012: 296).

Kieliopillisten muotojen lisäksi lainasanoihin liittyy ominaisuuksia ja funktioita, joita voi kuvata kielen funktioilla. M. A. K. Hallidayn systeemis-funktionaalisen teorian mukaan kieli on semioottinen järjestelmä ja merkityksen systemaattinen resurssi (Halliday 1985/2003a: 192–193, 195). Kielen funktiot on jaettu kolmeen kielen *metafunktioon*: 1) *ideationaalinen*, 2) *interpersoonainen* ja 3) *tekstuaalinen* (Halliday 1973/2003b: 319). Ideationaalinen metafunktio sisältää kokemuksemme (Halliday 1972/2003c: 351). Ideationaalisen metafunktion sisältämän kahden funktion, *esperientiaalisen* ja *loogisen metafunktion* avulla kokemuksemme ja tietomme yhdistyvät kokonaisuudeksi (Shore 2012a: 147). Kieli välittää meille merkityksiä ja informaatiota (Lehtonen 1996: 45), ja lainasanat nimeävät meille merkityksiä eri kulttuureista (Heikkinen & Mantila 2011: 123). Samalla lainasanojen avulla sanavarastomme laajentuu (Iannàccaro 2011), mikä auttaa meitä yhdistämään uutta tietoa meillä jo olevaan tietoon (Lehtonen 1996: 116). Interpersoonaisen metafunktion avulla toimimme kieliyhteisön jäsenenä (Halliday 1973/2003b: 319; Luukka 2002: 102), esimerkiksi kun käytämme kommunikoinnissa ruoka-alan erikoiskieltä, voimme kuulua kieltä osaavien ryhmään (Caton 1963, vi–vii). Lainasanat lisäävät vaihtoehtoisia sanoja ja ilmaisumuotoja käytettäväksi eri tilanteissa. Tekstuaalisen metafunktion avulla tekstiin lisätään koheesiota (Heikkinen & Voutilainen 2012: 63), kuten lisäämällä tekstiin lainasanojen yhteyden konjunktiota.

Lopuksi

Keittokirjat ovat erinomainen esimerkki lainasanojen käytöstä sekä vieraan kulttuurin esittelystä. Lainasanat ovat italialaisten keittokirjojen avainsanoja (engl. *keywords*, ital. *parole chiave*, käännöslaina!). Ne ovat havaittavissa tekstistä kuin indekseinä tai kiintopisteinä, joiden avulla tekstiä voi lukea nopeasti (Lehtonen 1996: 190) ja etsiä esimerkiksi ruokaohjeesta italialaisten ruokalajien ja aineksien nimiä. Lainasanojen avulla voi oppia italiaa alkaen lainasanan tunnistamisesta tekstistä ja jatkaen useiden sanojen muodostamiseen rakenteista ja niiden variaatiosta ja sanonnoista.

Tutkimukseni voi olla lähtökohtana lainasanatutkimukselle muilla erikoisaloilla suomen kielessä tai vertailevan tutkimuksen tekemiselle muissa kielissä esiintyvien ruoka-alan lainasanojen kanssa. Koska tässä tutkimuksessa tutkimuksen kohteena olivat keittokirjat, tutkimusta voisi täydentää analysoimalla italianismeja muilla gastronomian osa-alueilla, esimerkiksi kahviloissa, ravintoloissa ja elintarvikeliikkeissä käytössä olevilla nimityksillä.

Tutkimuskenttää voisi laajentaa useisiin suuntiin esimerkiksi käyttämällä lainasanojen tutkimiseen korpusanalyysiohjelmia tai tekemällä tieteidenvälistä tutkimusta ottaen huomioon sosiolingvistiikan, käännöstieteen, sosiologian ja vieraiden kielen oppimisen näkökulman.

2. I campi semantici e gli italianismi del corpus

ingredienti		77	31	16
quantità unità				
sottocategorie				
balsamico	balsamico	ricette		
	aceto balsamico			
extra vergine	extra vergine			
	olio extra vergine di oliva			
	ekstraneitsyliiviöljyä	ricette		
crostacei	calamari			
	kalmaria			
	capesante			
	cozze		nuovo	
	scampeja	ricette		
	seepiaa	ricette		
	vongole	ricette	nuovo	
fagioli	borlotti	ricette		
	cannellini	ricette		
	cannellino			
farine	grano duro		nuovo	
	grano tenero	ricette	nuovo	
	granoturco			
	semola	ricette		
	semolina			
frutta	amarene		nuovo	
	cantalupomeloni	ricette		
	meloni	ricette		
funghi	funghi porcini		nuovo	
	porcini		nuovo	
	portobelloja	ricette		
noci	kastanja	ricette		
	pistaasipähkinä	ricette		
pesce	anjovis	ricette		
	anjovisfilee			
	bottarga	ricette	nuovo	
	caviale			
	Sardinian kaviaaria			
	miekkakala	ricette		
	mullo			
	sardelli	ricette		
	sardellifileetä			
	sardiini			
	sardiinifileet			
	stoccafisso	ricette		
riso	arborio	ricette		
	carnaroli	ricette	nuovo	
	riisi			
	ribe-riisi			
	riisijauhoja			
	venere-riisi			
	vialone	ricette	nuovo	
specie	cruschi	ricette		
	kapriksia	ricette		
	peperoncino	ricette	nuovo	
	sahramia	ricette		
verdure	artisokkaa	ricette		
	artisokanpohja			
	artisokansydän			
	broccoletti		nuovo	
	broccoli			
	cicoria			
	fenkoli	ricette		
	kukkakaali			
	lollo rosso	ricette		
	punasikuria			
	radicchio			
	rucolaa	ricette		
	scarola-salaatti			
	roomansalaattia			
	selleri			
	sikurisalaatti	ricette		
	zucchine			
	zucchini			
preparazione	carpione			
	gelatina			
	mantecato		nuovo	
	passata		nuovo	
	pizzataikina			
	risottopohjaa			
	soffritto		nuovo	
	trifolati		nuovo	

pasta		39	21	9
quantità unità				
	agnolotti			
	bucatini	ricette	nuovo	
	cannelloni			
	cappelletti			
	conchiglie	ricette	nuovo	
	conchiglioni	ricette	nuovo	
	farfalle	ricette		
	fettucine	ricette		
	fusilli	ricette		
	lasagne			
	lasagnelevyjä	ricette		
	tuorelasagnelevyjä			
	linguine	ricette		
	maccheroni			
	makaroni	ricette		
	orecchiette	ricette	nuovo	
	paccheri	ricette	nuovo	
	pappardelle			
	pasta			
	pastas ciutta			
	kulvapasta			
	lyhyt pasta	ricette		
	tuorepasta			
	penne	ricette		
	pennette			
	ravioli			
	rigatoni	ricette		
	spaghetti	ricette		
	spaghetini	ricette		
	strascinati	ricette		
	tagliatelle	ricette		
	tagliolini	ricette	nuovo	
	taglione		nuovo	
	tajarin		nuovo	
	tortellini	ricette		
	tortelloni			
	trofie	ricette	nuovo	
	vermicelli			
	vermiselli			

formaggi		30	18	4
quantità unità				
	bittoa	ricette		
	bra-juustoa	ricette	nuovo	
	caciocavallo	ricette		
	castelmagno	ricette	nuovo	
	fontina	ricette		
	gorgonzola	ricette		
	grana padano			
	mascarpone	ricette		
	mozzarella	ricette		
	mozzarella di bufala	ricette		
	parmesaania	ricette		
	parmesaanilastuja			
	parmesaaninkuoria			
	parmesaaniraaste			
	parmigiano reggiano			
	stravecchio			
	pecorino	ricette		
	pecorino fiore sardo			
	pecorino sardo			
	pecorino romano			
	pecorinoraastetta			
	pecorinolastuja			
	provolognejuustoa	ricette		
	ricotta	ricette		
	ricotta salata	ricette	nuovo	
	robiola	ricette		
	scamorza	ricette		
	stracchino-juustoa	ricette		
	taleggio	ricette		
	toma		nuovo	

piatti		98	14	16
quantità unità				
sottocategorie				
piatti	agliata		nuovo	
	bagna cauda			
	bollito misto		nuovo	
	brasato		nuovo	
	cacciucco		nuovo	
	cacio e pepe			
	caponata			
	caprese		nuovo	
	carpaccio			
	herkkutatticarpaccio			
	kesäkurpitsacarpaccio			
	lihacarpaccio			
	lohicarpaccio			
	miekkakala-carpaccio			
	munakoisokaviaaria			
	cotechino	ricette	nuovo	
	crepelle			
	fiorentina-pihvi			
	fióri di zucca		nuovo	
	fonduta		nuovo	
	frittata			
	fritto misto			
	involtini			
	minestra			
	minestrone			
	osso buco			
	panzanella			
	parmigiana			
	peperonata		nuovo	
	pinzimonio			
	polpettone		nuovo	
	salsiccia	ricette		
	saltimbocca			
	vitello tonnato			
	zuppa			
gnocchi	gnocchi		ricette	
	gnocco			
	kurpitsa-peruna-gnoccheja			
	munakoisognoccheja			
	perunagnocchit			
	ricottagnocchi			
polenta	polenta			
risotto	risotto			
	perusrisotto			
	risi e bisi -risotto			
salaatti	insalata			
	salaatti			
	herkkutattisalaatti			
	kalasalaatti			
	papusalaatti			
	peruna-kukkakaalisalaatti			
	perunasalaatti			
	riisinsalaatti			
salse	besciamella			
	bolognese			
	carbonara			
	crema			
	gremolata			
	pesto		ricette	
	basilikapesto			
	kesäkurpitsapesto			
	minttupesto			
	oliivipesto			
	paprikapesto			
	pinaattipesto			
	rucolapesto			
	salviapesto			
	ragù			
	salsa			
	salsa verde			

piatti				
sottocategorie				
affettati	affettati		nuovo	
	bresaola	ricette		
	colonnata			
	guanciale	ricette	nuovo	
	lardo		nuovo	
	luganega			
	mortadellaa	ricette		
	pancetta	ricette		
	parmaninkkua	ricette		
	prosciutto	ricette		
	prosciutto cotto			
	prosciutto crudo			
	salami	ricette		
	villisisasalami			
	soppressata		nuovo	
	speck	ricette		
pane	bruschetta			
	ciabatta	ricette		
	crostini			
	farinata		nuovo	
	focaccia			
	grissini	ricette		
	panino			
	panini			
	taralli		nuovo	
pizza	calzoni			
	pizza			
	pizzette			

dolci		34	5	3
quantità unità				
caffè	caffè			
	caffè corretto			
	caffè latte			
	caffè macchiato			
	cappuccino			
	espresso	ricette		
	tuplaespresso			
	kahvi			
dolci	amarettikeksejä	ricette		
	bignè			
	biscotti		nuovo	
	biscottini			
	bunet-vanukas		nuovo	
	bonet			
	cannoli			
	cantucci			
	cantuccini			
	cassata			
	crema pasticcera		nuovo	
	crostata			
	gianduia-suklaata	ricette		
	panettone			
	pannacotta			
	savoiard-keksejä	ricette		
	semifreddo			
	tiramisu			
	torrone	ricette		
	torttu			
	zabaglione			
	zabaione			
	zuppa inglese			
gelato	gelato			
	granita			
	sorbetti			

alcolici			
quantità	unità		
		19	12
			3
amarettoa	ricette		
barbera			
<input type="text" value="barolo"/>	ricette		<input type="text" value="nuovo"/>
chianti			
dolcetto			
grappa	ricette		
<input type="text" value="limoncello"/>	ricette		<input type="text" value="nuovo"/>
malvasia	ricette		
maraschino	ricette		
marsalaa	ricette		
prosecco			
<input type="text" value="recioto"/>	ricette		<input type="text" value="nuovo"/>
sambuca	ricette		
spumante	ricette		
vermutti	ricette		
vernaccia			
vin santo	ricette		
punaviini			
lambrusco-punaviini			

locuzioni			
quantità	unità		
		58	0
			17
sottocategorie			
acronimi	DOC		
	DOCG		
	DOP		
	IGT		
aggettivi	dolce		
	genovalainen		
	italialainen		
	piemontelainen		
	roomalainen		
	sisilialainen		
	toscanalainen		
part. pass.	raastettu		
al	al cartoccio		
	al forno		
alla	<input type="text" value="amatriciana"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="boscaiola"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	cacciatora		
	diavola		
	<input type="text" value="fiorentina"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="genovese"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="livornese"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	milanese		
	napoletana		
	<input type="text" value="piemontese"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="pizzaiola"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	pugliese		
	puttanesca		
	romana		
	<input type="text" value="scapece"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	siciliana		
enologia	veneziana		
	appassimento		
	frizzante		
	riserva		
	vin da tavola		
locuzioni	al dente		
	cucina		
	<input type="text" value="cucina povera"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	doppio		
	doppio concentrato		
	<input type="text" value="doppiozero"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	fare la scarpetta		
	frutti di mare		
	makaroninsyöjä		
	mangiafagioli		
	mangiamaccheroni		
	pavunsyöjä		
	primavera		
pasti	antipasto		
	antipasti		
	<input type="text" value="cena"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="contorni"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="dolce"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	merenda		
	<input type="text" value="primo"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="primo piatto"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="secondo"/>		<input type="text" value="nuovo"/>
	<input type="text" value="stuzzichini"/>		<input type="text" value="nuovo"/>

Quantità unità totale	355
Quantità unità nelle ricette	101
Quantità unità degli italianismi nuovi	68